



A Calgary finisce male il SuperG di Tomba

La gara d'esordio alle Olimpiadi di Alberto Tomba (nella foto) è durata soltanto tre porte. Il campione bolognese, sulle cui spalle gravava la responsabilità di un'Italia ancora semidigiuna di medaglie, è infatti uscito quasi subito dalla competizione in programma ieri a Calgary vinta dal francese Piccard. Zurbruggen solo quinto. «Non so cosa mi sia successo - ha detto Tomba. È stato un errore stupido». L'appuntamento è adesso rimandato a giovedì per la gara di slalom gigante.

A PAGINA 13 • 15

Il Bologna batte la Lazio l'Atalanta pareggia a Bari

Cremonese, Lazio e Bari hanno un handicap di 5 lunghezze. Nel derby pugliese il Barieta riesce a battere il Lecce. Il Totocalcio segnala il nuovo record per la B: 19 miliardi e mezzo. Popolari invece le quote. La colonna vincente: X 1 1 X X 1 1 X 1 X X

A PAGINA 17 • 18

Coppa Campioni di pallavolo Sconfitta la Panini Modena

Nell'altra manifestazione europea del volley, la Coppa delle Coppe, la Maxicono ha sconfitto nel derby tutto emiliano la Camst di Bologna. Infine ancora una vittoria sovietica nella Coppa Confederale: Leningrado ha sconfitto la Ciesse Padova.

A PAGINA 18



NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

Papa Wojtyla non ha proposto una terza via

GIUSEPPE CHIARANTE

Non mi pare che abbiano correttamente interpretato la nuova enciclica sociale di papa Wojtyla coloro che in essa hanno letto soprattutto il tentativo di delineare una sorta di «terza via» tra il capitalismo e il comunismo. Se così fosse, non si tratterebbe, in definitiva, che di una riproposizione della vecchia dottrina sociale cattolica dell'età preconciliare, sia pure aggiornata alla nuova realtà planetaria. Al contrario è esplicita, nel testo, la prudenza nell'escludere che la Chiesa possa avere la possibilità o il compito di fornire ricette o programmi che siano immediatamente traducibili sul terreno economico, sociale, politico.

C'è invece, in questa enciclica, un'analisi incisiva ed efficace di alcuni dei principali problemi del mondo d'oggi; e sono molte le affermazioni che rispondono a sentimenti largamente diffusi e che possono essere condivise anche da chi non è credente. Per esempio il riconoscimento della sempre più stretta interdipendenza, del «comune destino», di popoli e uomini di tutto il mondo; la decisa condanna degli attentati alla pace, delle tendenze all'imperialismo o al neocolonialismo, che approfondiscono il fosso tra l'area del cosiddetto Nord sviluppato e quella del Sud in via di sviluppo; oppure l'affermazione che l'innovazione tecnica e scientifica e lo sviluppo economico non debbono andare a vantaggio di pochi, servire soltanto ad allargare i consumi e il mercato, ma devono avere come obiettivo la liberazione dell'uomo, l'affermazione della sua «piena umanità». Ben si comprende, anche, la preoccupazione esplicitamente manifestata per il fatto che nei ventun anni che sono trascorsi dalla «Populorum progressio» di Paolo VI non ha trovato traduzione nella realtà la fiducia espressa in quell'enciclica in un più rapido progresso per tutti gli uomini, ed anzi molti problemi si sono estesi o aggravati. È proprio a questo riguardo che ci sono, nel testo del documento pontificio, le denunce più significative, come quella che riguarda la nuova contraddizione che si concreta nel rapporto tra minaccia ecologica e un certo tipo di sviluppo.

Tutto positivo, dunque, nell'analisi e nelle indicazioni della «Sollicitudo rei socialis»? A me sembra che su due punti, in realtà, la posizione della nuova enciclica sia assai meno persuasiva e convincente. Il primo è l'assenza di un netto richiamo a una più decisa assunzione di responsabilità della Chiesa e dei cattolici impegnati in politica. In troppi paesi la Chiesa cattolica (o gran parte del mondo che ad essa fa riferimento) appare ancora compromessa - e in molti casi proprio nelle aree di maggiore povertà - nella difesa di ingiuste strutture di privilegio, e qualche parola chiarificatrice, al riguardo, sarebbe stata più che opportuna.

Il secondo punto riguarda la tendenza - che caratterizza, del resto, tutto l'indirizzo dell'attuale pontificato - a porre la dimensione religiosa come necessario appuntamento del «bene comune»: senza quell'apertura, che fu propria di Giovanni XXIII e del Concilio, a possibili convergenze, per la realizzazione di una società più solida e più libera, fra gli «uomini di buona volontà» anche di diverso orientamento ideale. Sotto questo profilo anche la posizione espressa nell'ultima enciclica di Giovanni Paolo II appare idealmente più chiusa di quella dei suoi grandi predecessori.

L'INCONTRO DI MOSCA

Punti in comune e divergenze nel colloquio di ieri, oggi l'appuntamento con Gorbaciov

Verso un nuovo vertice Shultz e Shevardnadze ottimisti

Clima e dichiarazioni certamente ottimisti circondano i primi incontri, a Mosca, fra Shultz e Shevardnadze. Dopo un colloquio a quattr'occhi, le delegazioni si sono riunite in seduta plenaria. Si procede dunque a ritmo intenso. Si è parlato anche dei conflitti regionali, in particolare di Afghanistan, Medio Oriente, Irak-Iran, Nicaragua. In sostanza, si lavora per il nuovo vertice Usa-Urss. Oggi l'incontro con Gorbaciov.

GIULIETTO CHIESA SIEGMUND GINZBERG

Con un fitto calendario di riunioni si sono aperti a Mosca gli incontri fra il segretario di Stato Usa, Shultz e il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze (e le rispettive delegazioni). Il tono dei primi commenti è prudente ma soddisfatto da ambo le parti: si constata «reciproca comprensione» e si parla di «un'attivazione degli sforzi per ridurre del 50% i missili strategici» - come sottolinea la Tass - del «rispetto del trattato Abm». Tuttavia da parte sovietica si sostiene la «inammissibilità dei piani di cosiddetta compensazione degli armamenti nucleari Nato in Europa dopo



La stretta di mano tra Shevardnadze e Shultz giunto ieri a Mosca

A PAGINA 3

Ha inaugurato due nuove sezioni Pci a Genova Natta a Craxi: liberati da sospetti e attendismi

Il segretario del Pci ha inaugurato due nuove sezioni comuniste a Genova. È tornato a commentare la crisi: Craxi ha detto che riforme e conservazione non stanno insieme; ma il problema riguarda oggi anzitutto il Psi: perché attacca duramente la Dc ma non vede altro che l'alleanza con essa? La proposta del governo di garanzia è finalizzata ad assicurare il confronto riformatore e la transizione.

GENOVA. Alla base dell'attuale intreccio di crisi politica e di crisi istituzionale ci sono - ha detto Natta - le forti contraddizioni interne alla Dc e l'instabilità del Psi nel tenere in piedi un'alleanza sofferta e da lui criticata. Non si comprende come il Psi possa affermare che in questa legislatura non ci sarebbero altre possibilità tra il pentapartito e qualche pasticcio di corto respiro. Non è così. Si può invece uscire dalla crisi solo con un processo che prenda avvio



Alessandro Natta

A PAGINA 7

Sale la tensione in attesa del ministro degli Esteri di Reagan Altri tre arabi ammazzati Israele aspetta la visita Usa

I soldati israeliani sparano sui dimostranti a Nablus e Ramallah. Tre i morti, decine i feriti. La tensione sale mentre si avvicina il giorno dell'arrivo di Shultz a Gerusalemme con proposte per la pacificazione dei territori arabi occupati, dove la rivolta popolare dura ormai da oltre due mesi. Su quelle proposte il governo di Tel Aviv è diviso, l'Olp è contrario.

GERUSALEMME. È di nuovo salita al massimo grado la tensione nei territori arabi occupati da Israele. Tre dimostranti palestinesi sono stati uccisi ieri dai soldati di Tel Aviv durante manifestazioni di protesta a Nablus e a Ramallah. A Nablus, che dista sessantacinque chilometri da Gerusalemme, due palestinesi sono stati colpiti a morte dai militari intervenuti in maniera estremamente violenta contro una folla di manifestanti. Le vittime si chiamavano Ramez Abu Ammar e Ahmed Saleh Abu Saleh. Il primo era un ragazzo di 18 anni, il secondo ne aveva cinquanta. Colpiti ri-

spettivamente al cuore e alla testa da proiettili sparati dai soldati, sono stati trasportati all'ospedale «Al Itihad», ma vi sono giunti ormai privi di vita. Nello stesso ospedale sono stati ricoverati per ferite d'arma da fuoco altri diciassette arabi. La terza vittima, è stata una giovane di 24 anni, Kamal Mohammed Fares. Si trovava assieme ad un gruppo di dimostranti nel campo profughi di Seir Ammar, presso Ramallah, quando un colpo esplosivo dall'arma di un militare israeliano l'ha raggiunto in pieno petto. Inutile il ricovero in ospedale. Il poveretto è morto quasi subito.

Salgono così a sessantadue i palestinesi uccisi da quando l'otto dicembre scorso è iniziato il movimento di protesta anti-israeliano nei territori arabi occupati. Questo almeno stando alle cifre dell'ente delle Nazioni Unite per i profughi, ma il governo della Giordania ieri ne ha diffuse di molto più alte, parlando addirittura di 108 morti, oltre che di tremila feriti e settemila arresti.

L'impennata di violenze in questo ultimo fine-settimana viene collegata da alcuni osservatori alla prossima visita del segretario di Stato degli Usa George Shultz in Israele. Le autorità di Tel Aviv hanno aumentato la stretta repressiva nei territori occupati sperando così di soffocare nuove proteste, per non presentare all'ospite straniero un quadro troppo poco compatibile con la propria pretesa di poter ristabilire la calma senza concedere l'indipendenza. Vice-

versa le organizzazioni palestinesi premono sull'accelerazione della protesta proprio per il motivo opposto. Shultz arriverà giovedì con una proposta imperniata sul principio: «Pace in cambio di territori». Il governo israeliano ha demando che si riunisca alla vigilia dell'arrivo dell'ospite americano, il compito di definire una linea unitaria di fronte al progetto Shultz. Compito difficile perché mentre i laburisti sono propensi a concessioni, il Likud mantiene una posizione totalmente contraria.

L'Olp intanto ha smentito le voci glosmatiche secondo cui Arca avrebbe proposto i nomi di 7 personalità palestinesi per un incontro con Shultz. L'Olp definisce queste notizie «false, montate allo scopo di dare l'impressione che si voglia facilitare la visita di Shultz nella regione, vista che ha lo scopo di far cessare o di contenere la rivolta popolare».



Centinaia le vittime nel Brasile inondato

conta nelle favelas (nella foto due bimbi vengono messi in salvo).

RIO DE JANEIRO. Si parla di 250 morti e 700 feriti, ma probabilmente è assai più pesante il bilancio delle inondazioni che hanno sconvolto nei giorni scorsi tutto il Brasile e in particolare la regione di Rio de Janeiro. Il maggior numero di vittime si

A PAGINA 3

L'ha torturato per sette ore di fila

La confessione resa dall'omicida di Giancarlo Ricci è un documento agghiacciante. L'assassino ha torturato per ore la sua vittima, costringendola a ripetere i torti che ne avrebbe ricevuto. Ha inflitto sul suo corpo. Ha immaginato di esporlo alla vista di tutti con un cartello destinato a ironizzare sulla sua debolezza più grande, la presunzione di essere «forte». Ne ha provocato la morte con un gesto orrendo e insultante. Ha raccontato il delitto con una ricchezza di dettagli in cui sembra di sentire, ancora oggi, il compiacimento dell'odio.

Sul piano personale, innanzitutto, quello che va chiarito è che un comportamento di questo tipo non può non essere il sintomo di un disturbo grave dell'individuo che lo mette in atto. Ciò di cui si può essere certi fin da ora è che una notte dell'anima del tipo di quella che l'assassino sta ancora vivendo può svilupparsi solo in una persona che ha perso ogni controllo di se stessa. In una persona che è folle, dunque, nel senso più comune e

forti dosi di cocaina - ha inflitto per sette ore sul corpo della vittima. «Lo rifarei»: così ha concluso la confessione. Dopo aver precisato nei dettagli tutte le fasi delle sevizie alla sua vittima. In modo così crudo che il magistrato, al termine dell'interrogatorio, ha avuto un malore.

LUIGI CANCRINI

situazione sono indispensabili per un approccio corretto alla comprensione.

Sul piano del loro rapporto con l'uso di droga, in secondo luogo, va detto con chiarezza che comportamenti del tipo di quello di cui stiamo parlando non possono essere considerati come il risultato diretto o probabile di una tossicomania. Non esiste droga al mondo che possa provocare da sola, per effetto diretto o per sindrome di astinenza, comportamenti così strutturali e complessi in un essere umano. Nel caso specifico, il fatto che vittima e assassino facesero ambedue uso abituale di

A PAGINA 5

Nel Pc spagnolo quasi certo Anguita segretario

AUGUSTO PANCALDI

MADRID. Sino alla tarda serata di ieri il congresso del Partito comunista spagnolo a Madrid non aveva ancora espresso il nuovo Comitato centrale ed il nuovo segretario generale. Ma è quasi certo che il successore di Iglesias sarà Julio Anguita, che in serata, dopo molti dubbi, ha accettato la candidatura. La commissione elettorale aveva proposto ai delegati una lista faticosamente concordata nella notte tra sabato e domenica, dei futuri membri del Cc, ma ieri mattina il congresso l'ha bocciata a larga maggioranza. Così tutto è tornato in alto mare.

A PAGINA 4

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Diritto a sapere

ANTONIO ZOLLO

La vicenda televisiva italiana alterna ormai fatti di estrema serietà a vicende farsesche. Da una parte, dopo la ripresina del 1986 il cinema è di nuovo in crisi nel 1987 sono calati spettatori e incassi 400 miliardi hanno preso le vie dell'estero - segnatamente quelle statunitensi - per comprare film e programmi con i quali alimentare la quotidiana *overdose* di tv, né debbono trarre in inganno le *nomination* per gli Oscar ottenute da film, attori e registi italiani: la nostra industria dell'audiovisivo langue, come dimostrano i miseri 40 miliardi ricavati nel 1987 dalle esportazioni. Dall'altra parte i bollettini di guerra quotidianamente distribuiti dall'Auditel procurano sentenze ed esecuzioni sommarie di programmi e professionisti dello spettacolo che meriterebbero probabilmente, qualche milione in meno di ingaggio e un giudice meno clinico e inappellabile del *meter* che misura gli ascolti. Per non dire del caos che c'è nell'etero (è ormai impossibile ricevere il segnale pulito di qualsiasi radio e tv) e che ha raggiunto livelli tali da debordare nei paesi confinanti. Al punto da spingere la pacifica Svizzera a muoverci da domani - la prescritta dichiarazione ci è già pervenuta con doveroso anticipo - una sorta di guerra delle frequenze.

Quando la tragedia si tramuta in farsa sarebbe lecito attendersi dai responsabili uno scatto di dignità. Ma, se bisogna stare a quel che si è ascoltato anche nel seminario tenuto nei giorni scorsi dal Pci, le forze della maggioranza sembrano scarsamente sensibili sia al ridicolo che al severo monito lanciato pochi giorni fa dal presidente della Corte costituzionale. Il quale ha ricordato che è imminente una sentenza sulla legittimità dei *networks* nazionali costituiti in forma di oligopoli, sentenza che la Consulta intende emettere in presenza del ritardo (quasi 12 anni) che governo e Parlamento hanno accumulato nei confronti della legge di regolamentazione Anzi. Si coglie addirittura l'eco di singolari *suggerimenti* rivolti alla Corte affinché mediti sulla opportunità di surrogare un governo e un Parlamento che - per la corposità degli interessi contrastanti di cui si fanno tutori in primo luogo Dc e Psi - luttuano, non producono leggi e norme. Quasi che la Corte, rinnegando se stessa potesse indursi a una tacita sospensione di garanzie costituzionali. Non deve sorprendere se in un clima così inquinato da interessi privati trovano terreno fertile nefaste tentazioni e singolari ragionamenti. Appartiene alle prime inclinazioni di più o meno per trasformare auspicabili intese tra Rai e Berlusconi (l'obiettivo di una *pax televisiva* fu indicato dal Pci, allora inascoltato, alla convenzione sul *villaggio di vetro* di un anno fa) in una sorta di ferreo cartello, che pietrificerebbe l'attuale duopolio di fatto. E da augurarsi che tentazioni del genere non attecchiscano a viale Mazzini.

L'ipotesi del cartello suscita preoccupazioni anche nella maggioranza, ad esempio, tra i repubblicani, come si è visto al loro seminario. Ma il ragionamento tra questi alleati è risso e diffidente sembra ridursi al seguente seguito: se si preferisce un sistema televisivo con 2 reti alla Rai, 2 a Berlusconi, 2 alla Fiat (è l'ipotesi della quale si fa carico al Pci, che non dispiace a settori Dc) o viceversa, un sistema a 4 quote è l'opinione cara al Psi - che lasci inalterato l'attuale equilibrio 3 reti alla Rai e 3 a Berlusconi (magari unite in un cartello) lasciando alla Fiat la disponibilità di una sola rete. Come si vede la preoccupazione assorbente non è quella di dare regole oggettive al mercato ma di assicurare - a cominciare dal proprio interesse di bottega - la posizione migliore al *trasmittente*, quella più scomoda al *trasmittente* considerato nemico.

L'altra singolare disputa di questi giorni è un innegabile corollario del dilemma precedente che cosa deve essere ritenuto centrale nel sistema televisivo (e, quindi, nell'elaborazione della legge di regolamentazione), il servizio pubblico o il mercato?

Forse è il caso di rimettere la questione con i piedi per terra e prendere atto che centrali, nel sistema della comunicazione, sono i diritti dei cittadini, a cominciare dal diritto a una informazione pluralista e trasparente. E attorno a questa centralità - l'informazione intesa non alla stregua di un qualsiasi prodotto manufatturiero ma come bene sociale, valore collettivo degno della più alta e rigorosa tutela - che si può pensare di costruire un sistema radiotelevisivo che veda il servizio pubblico svolgere un ruolo forte, di guida in un sistema siffatto il servizio pubblico non andrebbe alla ricerca dei modelli mediocri introdotti dalla tv commerciale, ma potrebbe orientare verso livelli accettabili di qualità dell'offerta anche il settore privato nel quale occorre ripristinare opportunità di iniziativa per una pluralità di soggetti. E così che si possano riprodurre le condizioni per un sistema televisivo che non bruci risorse nella folle guerra quotidiana dell'ascolto, ma che produca e, quindi, tonifichi tutta l'industria italiana dell'audiovisivo. Le proposte che il Pci ha avanzato per rimettere ordine nel mondo della pubblicità e quelle che - con la Sinistra indipendente - si prepara a presentare in materia di antitrust e di organo di governo del sistema radiotelevisivo (una alta Autorità) vanno in questa direzione. Come si vede le condizioni per fare una buona legge, utilizzando anche il testo predisposto dal ministro Mammì, ci sono. E se nel frattempo la maggioranza non sarà capace di mettere da parte le proprie beghe, venga pure il pronunciamento della Corte costituzionale.

Dopo l'accordo fra Reagan e Gorbaciov i movimenti verso il congresso: quale linea e quale organizzazione per rilanciarsi?



Lo scambio dei documenti tra Reagan e Gorbaciov per lo storico trattato

Il post pacifismo

Che senso ha parlare ancora di movimento pacifista dopo che Usa e Urss si sono accordati per eliminare, fatto senza precedenti, un'intera categoria di armi dell'ultima generazione? La domanda è in realtà posta per primi, subito dopo l'accordo di Washington, quegli stessi osservatori che, in questi anni, si sono prodigati in continui richiami al realismo per giustificare le ragioni del riarmo e descrivere i pacifisti come dannosi o, più benevolmente, come espressione di un movimento millenaristico di pura testimonianza e di scarsa influenza. Ora sempre loro sollecitano i pacifisti a tornare a casa perché sarebbero venute meno le ragioni della loro esistenza. Una richiesta singolare rivolta a un movimento che ha visto in parte realizzati gli obiettivi (no agli euromissili) dei primi anni 80.

Usa e Urss hanno, infatti invertito la rotta, iniziano a discutere e, proprio in queste settimane, a smantellare i loro arsenali. È una svolta importante, a cui hanno contribuito le lotte pacifiste di questi anni ma che può non essere considerata irreversibile. Qual è la qualità nuova, la sfida del pacifismo degli anni 90? Una prima risposta viene dalla nascita della nuova Associazione per la pace che svolgerà il suo congresso di fondazione a Bari il 26, 27 e 28 febbraio. Quella che si apre è una nuova stagione pacifista qualitativa diversa dalla precedente perché differente è la situazione internazionale e diversa la consapevolezza che ha il movimento della sua complessità. «La stagione che si è chiusa ha un nome euromissili», si legge nel documento politico che prepara il Congresso. C'è un passato recente di cui liberarsi definitivamente bloccare il riarmo in Europa fermare la corsa all'olocausto nucleare. Si tratta di

documentare che una prima risposta «finita la stagione degli euromissili e della lotta per bloccare il riarmo, la sfida degli anni 90 è quella di diventare un movimento per la pace nel senso più pieno, in grado di definire la qualità della nuova distensione».

MARIA VITTORIA DE MARCHI

concludere positivamente un ciclo, quello del movimento degli anni 80, che è cresciuto soprattutto contro minacce precise e scelte concrete. La sfida del pacifismo degli anni 90 - in uno scenario in cui il disarmo è possibile ma ancora tutto da realizzare - è quella di diventare un movimento per la pace nel senso più pieno, un movimento che non chiede solo meno armi o nessuna arma ma che vuole definire la qualità della nuova distensione.

Rischio di contraccolpi

Ed ecco, allora, dopo mesi di dibattito, le molte domande e le prime risposte su cui si confronteranno i pacifisti a Bari. Il disarmo è possibile oggi? Sì, rispondono, ma non è un processo indolore perché il rischio di contraccolpi è sempre in agguato. Perché la tentazione di dare false risposte ai bisogni di sicurezza della gente è altrettanto forte. Si dovrà discutere su come costruire una sicurezza comune, su quali modelli di difesa adottare (la difesa è sempre e solo armata?) ma, soprattutto, sul rapporto che deve essere instaurato tra un Nord che consuma e un Sud che muore di fame, tra l'Occidente in cui la guerra è improbabile e il resto del mondo in cui è pratica quotidiana sapendo che tra l'uno e l'altro c'è una

stretta interdipendenza. La sfida, allora, è quella di costruire un movimento che per pace intende non solo disarmo ma anche qualità dello sviluppo. È questa la sfida, in altre parole, di un soggetto che vuole fare più politica nelle condizioni del mondo d'oggi. Se questa è l'ambizione si tratta di definire gli strumenti più utili. Perché una parte del movimento degli anni 80 ha sentito il bisogno di strutturarsi in modo diverso abbandonando la spontaneità che lo aveva caratterizzato? Perché si propone una nuova associazione per la pace?

Un movimento che vuole fare più politica, e una politica più ricca e ambiziosa, ha bisogno di una continuità e quindi di più organizzazione. I Comitati per la pace, quelli di Comiso e gli altri nati via via in questi anni, il fitto intreccio di esperienze del pacifismo, ciascuna radicata nella propria realtà locale, confluivano spontaneamente, nella battaglia contro i missili in Sicilia, o contro la spedizione militare italiana nel Golfo o la guerra in Medio Oriente. Oggi bisogna fare di più e meglio. Di qui nasce l'idea di una Associazione per la pace a cui si aderisce individualmente. Non un superpartito della pace né un interpartito. Si guarda ai partiti, ma soprattutto alle coscienze dei singoli, alle diverse espressioni della società politica e civile. Quindi non un gruppo «pigliatutto» che pretenda di risolvere in sé e rappresentare da solo tutto

il movimento per la pace. Piuttosto un luogo che raccoglie e mette in comunicazione le esperienze e le culture più avanzate di questi anni - pace ambiente, pace individuo pace sviluppo - che si da regole diverse facendo tesoro dell'esperienza di altri movimenti quello delle donne ad esempio (ed ecco la norma statutaria sulla rappresentanza assolutamente paritaria, al 50% dei due sessi nelle organizzazioni dell'Associazione).

Rispetto delle autonomie

La scommessa che si gioca con il congresso di Bari è quella di costruire un nuovo soggetto politico che non si priva delle preesistenti caratteristiche di movimento non ideologico aperto a tutti, ma che gioca la carta di un più di organizzazione per valorizzare il confronto tra diverse culture fisionomie, ideali aspettando, di ciascuna, l'autonomia. Un diverso progetto, del resto, sarebbe condiviso da pochi, non lo vorrebbero, per primi, i Comitati per la pace che, in questi anni, hanno difeso gelosamente la propria autonomia. Indipendenza dai partiti e dai blocchi solidari non violenza sono le parole d'ordine della nuova associazione insieme a «democrazia» e «autogestione».

Intervento

Riforme istituzionali Il rischio De Gaulle

VINCENZO ACCATTATIS

Il 1988 dovrebbe divenire un anno di seria ed approfondita riflessione costituzionale almeno per tre buoni motivi perché quest'anno cade in Italia il quarantesimo anniversario della Costituzione repubblicana perché cade in Francia il trentesimo anniversario della Costituzione gollista, perché in Italia si discute di Costituzione invecchiata e da cambiare, magari con plebiscito, e forti sono, in alcuni partiti, le tentazioni di muovere verso soluzioni di tipo gollista. Una seria riflessione dovrebbe comunque, partire dalla premessa che le costituzioni democratiche ed antiautoritarie, quali quella italiana e quella degli Stati Uniti sono state e restano un momento di forza fondamentale ai fini dell'evoluzione democratica della società italiana e americana. Chi svaluta queste costituzioni, dicendo «di carta stampata» o «di lotte democratiche e civili che le hanno prodotte, in Italia svaluta l'antifascismo Preliminarmente occorre comunque domandare cosa significhi una costituzione? Cosa ha significato e significa la Costituzione italiana nata dall'antifascismo? Ha ancora senso parlare in Italia di fascismo e di antifascismo, segnare su questo terreno delle divisioni? Per me è motivo di grande preoccupazione che si discuta di antifascismo da superare proprio nell'anno in cui si deve celebrare, nel modo più solenne, il quarantesimo anniversario della Costituzione.

Un aspetto mai dovrebbe essere dimenticato in tema della Costituzione del 1948 l'Italia è passata da Stato autoritario nella sua peggiore espressione a Stato democratico nella sua migliore espressione. Occorre ricordare che la Costituzione repubblicana italiana è una delle migliori costituzioni esistenti nel mondo occidentale. L'articolazione dei poteri (il sistema dei pesi e contrappesi) è configurato meglio che nella Costituzione degli Stati Uniti. La Costituzione italiana, che molti dicono «invecchiata», rappresenta uno dei pochi momenti di stabilità democratica del nostro paese, di instabilità politica italiana ereditata dagli Stati Uniti. La Costituzione italiana, che molti dicono «invecchiata», rappresenta uno dei pochi momenti di stabilità democratica del nostro paese, di instabilità politica italiana ereditata dagli Stati Uniti. La Costituzione italiana, che molti dicono «invecchiata», rappresenta uno dei pochi momenti di stabilità democratica del nostro paese, di instabilità politica italiana ereditata dagli Stati Uniti.

Ma è bene riprendere il discorso fondamentale, domandarsi perché nei diversi paesi sono sorte le costituzioni. Evidentemente, in funzione di limitazione dei poteri, affinché ogni potere fosse sottoposto alla legge, fosse legale non in ragione della forza ma della sottoposizione alla legge. Dai poteri costituiti le costituzioni devono essere rispettate ma il rispetto non deve essere rimesso alla buona volontà dei detentori dei poteri. Il sistema dei «pesi e contrappesi» è stato concepito e voluto per fissare barriere reali ai fini dell'effettiva limitazione, dell'effettivo controllo dei vari poteri. In altri termini, la costituzione scritta, specie se rigida, come quella italiana e degli Stati Uniti è il quadro dentro il quale nel corso del tempo, il potere dello Stato originariamente indiviso e privo di controlli, si è trasformato, divenendo «costituzionale».

Aspetto strettamente connesso a quello già considerato. Perché i diritti dei cittadini risultino effettivamente garantiti non basta che, in una costituzione siano proclamati sacri e inviolabili, occorre anche e principalmente che la Costituzione appresti strumenti capaci di garantire il concreto rispetto. Uno di questi strumenti è, ovviamente, costituito da un giudice indipendente. L'indipendenza della Magistratura è quindi aspetto tutt'altro che secondario per la vita dello Stato democratico.

I costituenti americani hanno riferito alle «barriere di carta». Trattando degli scrittori politici dell'antica Grecia, Jefferson ha notato che «essi avevano eccellenti idee sul valore della libertà personale ma nessuna sul sistema di governo necessario per salvaguardarla». È l'aspetto fondamentale il potere deve essere costantemente tenuto «sotto controllo», ha affermato Madison, «mediante la creazione di strumenti capaci di garantire il suo corretto e responsabile esercizio». Parole che come queste dovrebbero essere scritte nel Parlamento italiano dove si discute di riforme istituzionali. Chi dimentica simili concetti perde, a mio avviso, punti di orientamento fondamentali ai fini delle riforme democratiche. Ogni sistema di governo deve essere capace di governare ma vi sono sistemi di governo capaci di governare che non sono democratici.

Celebrando lo scorso anno il ducentesimo anniversario della Costituzione degli Stati Uniti, Ronald Reagan ha insistito molto sulla spresione, scritta nel preambolo, «Noi popolo degli Stati Uniti», da dire però che la Costituzione americana è importante non solo perché di origine democratica, perché rivela al popolo come a fonte di ogni autorità anche perché consacra in essa come nessuna altra costituzione ha saputo fare prima, il principio della divisione dei poteri, e, quindi, del dominio della legge su ogni potere. Anche sul presidente degli Stati Uniti. La Costituzione degli Stati Uniti - come quella italiana - vuole un governo di oggi, non di ieri. È la cosa che Ronald Reagan molto spesso ha dimenticato.

in cooperazione dell'Associazione nazionale magistrati

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

Sentimenti asociali e disumanità



protette per l'esercizio della prostituzione in un caos indecifrabile. A Catania gli amministratori della Usl che governa il più grande ospedale sono stati arrestati per truffe pecuniarie mentre gli ammalati sono ammassati e abbandonati nelle corsie senza speranze e senza possibilità di fare valere le loro ragioni. La democrazia a quel piano non c'è e sostanzialmente né formalmente né col voto segreto né con quello palese. Non c'è e basta. Non ci sono più nemmeno i Consigli comunali. Ma torniamo a Giannino Moncada che alla fine del

la lettera mi pone una domanda angosciosa e inquietante. Eccola: «Non pensi che in Sicilia e nel Mezzogiorno la società civile è incivile e i rapporti sociali sono duri e crudeli per responsabilità dei siciliani e dei meridionali? Insomma - continua Moncada - c'è qualcosa dentro di noi che ci fa peggiori degli altri?». Caro Giannino cosa dirti? Io non lo penso così. Penso però che lo svolgimento storico nelle nostre terre è stato tale da far sedimentare nell'animo nostro sentimenti «asociali» come si usa dire che spesso prevalgono su altri sentimenti e

anche sulla razionalità della ragione. Gli ospedali in Emilia o nel Veneto funzionano meglio perché la gente, nell'animo del cuore, è migliore. Ed è migliore perché ha più il senso del bene comune e della solidarietà. Ora questo è anche vero. Ma è vero perché in Emilia e nel Veneto la società civile ha avuto punti di riferimento ideali e organizzativi, nella tradizione cattolica e in quella socialista e comunista che, partendo da punti di vista diversi hanno influenzato la società civile non solo con la «predicazione» della solidarietà ma con l'organizzazione del volontariato politico, religioso, civile. Alcune settimane addietro, in un giornale veneto, ho letto una lettera di un lettore della provincia di Treviso con la quale protestava perché un gruppo di donatori di sangue del suo paese, su richiesta di una signora calabrese trapiantata in quel comune, erano andati a Cosenza per salvare la vita ad una donna. La lettera era violenta e aveva anche toni razzisti. Diceva: «Dal Mezzogiorno ci mandano i mafiosi confinati e noi diamo il nostro sangue a gente che non vuole darne ai loro conterranei». In questa protesta rozza c'è qualcosa di vero e di giusto che deve farci riflettere. Perché a Cosenza non ci sono donatori di sangue? Perché non ci sono associazioni che si pongono questi problemi? Perché non ci sono comunisti né cattolici che si pongano questo problema? La battaglia per il Mezzogi-

no non può svolgersi, quando si svolge, solo sul terreno economico sociale o istituzionale. Ci sono altri momenti di questa lotta nel nostro impegno che attonano alla crescita di una coscienza civile della solidarietà, della collettività di cui nessuno o quasi nessuno parla e men che mai agisce. «Irredimibile», dice Leonardo Sciascia con il suo lucido pessimismo. I fatti sembrano dargli ragione. Io non lo penso così. Ma anche noi a volte sembriamo rassegnati. Dobbiamo reagire e sapere che la questione meridionale se oggi è più grave lo è anche perché il fronte della battaglia civile è molto scaduto.

belli Bobo, in una delle sue belle trovate ha detto che Michele Serra si è messo a scrivere da «comunista strappa cuore» come Macaluso. Grazia Sergio è questo il più bel complimento che mi sia stato fatto da quando scrivo in questa rubrica.

L'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarli, presidente

Esecutivo Ennio Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini
Alessandro Carri
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione redazione amministrazione
00185 Roma via del Taurini 19 telefono 06/404901 telex 813461, 20182 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401 iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Direttore responsabile Giuseppe P. Menella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011/57531
SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131

Stampa Nigi spa Direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162 stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via del Pelagò 5 Roma

Namibia
Rappresaglia e condanna di Tutu

CITTÀ DEL CAPO Il capo della Chiesa anglicana in Africa australe e premio Nobel per la pace 1984, arcivescovo Desmond Tutu, ha condannato ieri «senza mezzi termini» la «violenza della bomba esplosiva nel nord della Namibia due giorni fa, sia l'azione di rappresaglia delle forze sud-africane». Venerdì una bomba di almeno 25 kg ha demolito l'edificio di una banca nel centro di Oshakati, 19 persone sono morte.

In un comunicato diffuso dalla sua sede arcivescovile a Città del Capo, Desmond Tutu ha detto che «lo spaventoso attentato ad Oshakati venerdì scorso, dove una potente carica di esplosivo ha demolito una banca uccidendo 18 civili e ferendone altri 31, e il bombardamento aereo compiuto ieri su presunte basi dei guerriglieri nazionali della Namibia-Africa di sud-ovest, "Swapo", in Angola sono molto preoccupanti».

«Io condanno, senza mezzi termini, sia la bomba di Oshakati, dato che ogni forma di violenza è diabolica, ma sono ugualmente inorridito dall'azione repentina di un governo che si definisce cristiano e che lancia invece un'azione di pura vendetta».

«È assolutamente inconcepibile che la morte di innocenti debba essere seguita da un bombardamento aereo che sicuramente avrà causato altre perdite di vite umane ugualmente innocenti», ha detto Tutu.

Libano
Scontro tra Amal e Hezbollah

BEIRUT. Il rapimento del colonnello americano degli osservatori dell'Onu in Libano rischia di portare allo scontro tra le due principali organizzazioni degli sciti libanesi, Amal e i filoiraniani Hezbollah.

Ieri mattina in un villaggio nella valle della Bekaa i miliziani di Amal che cercano il colonnello del marina William Higgins e quelli di Hezbollah (il partito di Dio) si sono scontrati con mitragliatori e lanciaraglie.

Amal ha condannato immediatamente il rapimento e ha dato disposizioni ai suoi uomini di trovare e liberare l'ufficiale, mentre Hezbollah ha espresso appoggio ai rapitori, che accusano Higgins di essere un agente della Cia.

Da mercoledì, giorno del rapimento, ad oggi, Amal ha arrestato numerose persone, tra cui una decina di membri di Hezbollah in una serie di perquisizioni in basi del partito di Dio e nell'ufficio dei guardiani della rivoluzione iraniana di Tiro, nel sud del Libano.

«I due gruppi sono in contrasto con il controllo del Libano meridionale dal ritiro israeliano del 1985 e Amal, che è maggioritaria e appoggiata dalla Siria, vede il rapimento di Higgins come una grave minaccia alla sua autorità».



Shultz (a sinistra) e Shevardnadze a colloquio

George Shultz a Mosca
La riduzione delle armi strategiche nel colloquio con Shevardnadze

Oggi vede Gorbaciov
Molto riserbo invece sulle conversazioni per i conflitti regionali

Cremlino ottimista sui missili intercontinentali

Clima «operativo e concreto», rischiarato da una dichiarazione di Shevardnadze, ottimista sulle possibilità di un accordo sulla riduzione delle armi strategiche. I due portavoce, Gherasimov e Redman, hanno confermato il giudizio positivo dei primi incontri di ieri, avviati in mattinata da un colloquio tra Shultz e Shevardnadze. In nottata incontro Shultz-Sakharov.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Ancora riunione nel pomeriggio e una terza in serata, dopo le 20, mentre i gruppi di lavoro degli esperti (disarmo e questioni regionali) andranno avanti in nottata. Si procede a ritmo intenso, a riprova che la discussione non è formale. Il tono dei primi commenti è prudente ma soddisfatto da ambo le parti, che «costatano reciproca comprensione» e «si esprimono per un'attivazione degli sforzi» verso l'intesa per ridurre del 50 per cento i missili strategici e

preoccupazione per l'avvio dei piani di creazione dell'arma chimica binaria» da parte degli Stati Uniti.

Nei colloqui c'è stato anche uno scambio di vedute sul tema del mandato alle delegazioni del futuro negoziato sulla riduzione delle armi convenzionali in Europa. Oggi il programma non sarà meno intenso. Gorbaciov riceverà Shultz, mentre sono previsti altri incontri, sia dei due ministri degli Esteri, sia dei gruppi di lavoro.

Improbabile che si registrino svolte clamorose, ma questa prima tappa appare caratterizzata dallo «spirito del vertice di Washington» e non lascia prevedere battute d'arresto. Cordialità e buon clima iniziale, dunque, ma ottimismi eccessivi sembrano per ora fuori luogo. Non a caso alla vigilia Viktor Karpov aveva detto alla Tass che «nei due mesi trascorsi

dal momento della visita di Gorbaciov a Washington non è avvenuto proprio niente di significativo». L'impegno reciproco per nuove istruzioni alle delegazioni che trattano a Ginevra non si è tradotto in fatti concreti, anzi - scrive il commentatore Tass Vladimir Bogaciov - «nelle ultime settimane la situazione del negoziato è sensibilmente peggiorata». Su due punti in particolare gli osservatori sovietici rilevano una «marcia indietro rispetto agli accordi di Washington» in tema di riduzione delle armi strategiche. Il primo riguarda il progetto di «difesa strategica», presentato il 22 gennaio dalla parte americana. «Se lo accettassimo - scrive Bogaciov - annulleremo i punti sostanziali del trattato Abm», mentre a Washington ci si era accordati «su un rapporto Karpov aveva detto alla Tass che «nei due mesi trascorsi

a non denunciare il trattato Abm per un periodo di tempo convenuto». La posizione sovietica viene ribadita: «La militarizzazione del cosmo e la riduzione delle armi strategiche offensive sulla terra sono cose tra loro incompatibili». Ma non è l'unico punto di dissenso. A Washington c'era stata l'intesa per delimitare i missili di crociera di lunga gittata basati su sommergibili. Ora - afferma Bogaciov - gli Usa chiedono di eliminare ogni tetto per i Cruise strategici con testata convenzionale. Ma tutti sanno che le testate convenzionali si possono sostituire in poche ore. Tutto nero su questo fronte, dunque? Viktor Karpov riconosce che passi ci sono e che, ad esempio, gli americani hanno rinunciato alla condizione di fissare un tetto intermedio di 1650 vettori basati al suolo, con più di sei testate nucleari (questi

missili costituiscono la grande parte dell'armamento strategico offensivo sovietico). Un progetto di accordo già esiste, anche se contiene ancora numerosi punti aperti. Ma la questione cruciale è quella del rispetto del trattato Abm e Karpov si limita ad esprimere la speranza che Shultz porti qualche chiarimento sulla posizione americana.

Anche in tema Afghanistan gli osservatori sovietici alla vigilia sollevano due questioni: Washington concorda con la tesi di Islamabad che vuole il ritiro delle truppe sovietiche preceduto dalla formazione di un governo di coalizione a Kabul? E vi sarà un impegno americano a «interrompere l'aiuto ai ribelli afgani»? Shultz, prima della partenza da Washington, aveva introdotto un nuovo elemento: legare questa risposta all'impegno sovietico a cessare ogni aiuto al governo di Kabul.

Lettera di Gorbaciov al re saudita



Vladimir Polyakov, viceministro degli Esteri sovietico, ha consegnato ieri a re Fhad dell'Arabia Saudita un messaggio del segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov (nella foto). È questo il secondo contatto significativo tra i due paesi nel corso degli ultimi mesi. Il contenuto della lettera è relativo alla questione palestinese e alla guerra tra Iran ed Irak. Presente all'incontro tra il viceministro sovietico e il principe Abdullah era anche il ministro degli Esteri Sauid.

Il figlio di Nasser disposto a tornare

Vladimir Polyakov, viceministro degli Esteri sovietico, ha consegnato ieri a re Fhad dell'Arabia Saudita un messaggio del segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov (nella foto). È questo il secondo contatto significativo tra i due paesi nel corso degli ultimi mesi. Il contenuto della lettera è relativo alla questione palestinese e alla guerra tra Iran ed Irak. Presente all'incontro tra il viceministro sovietico e il principe Abdullah era anche il ministro degli Esteri Sauid.

Rapiti in Etiopia sei europei

zazione di soccorso occidentale per la lotta alla carestia. I sei rapiti - due monache irlandesi del Chatoic Relief Services, una monaca irlandese dell'organizzazione di Beneficenza Concern, due medici belgi e un infermiere olandese di Medecins sans Frontieres - sono stati presi a Idaga Hamus, una ventina di chilometri da Adigrat, nel Tigray, nella zona dove nelle scorse settimane ci sono stati duri combattimenti tra esercito etiopico e guerriglieri del fronte popolare di liberazione del Tigray. Non si esclude che i guerriglieri abbiano rapito i sei per curare i loro feriti.

La Cina fornirà armi all'Iran per un miliardo di dollari

Dalle forniture di armi all'Iran i cinesi ricavarono un miliardo di dollari nel corso del 1987. Così rivelano funzionari del governo americano. Ai servizi statunitensi risulta che gli iraniani riceveranno il 65 per cento dei loro armamenti dalla Cina. L'anno scorso, anche se non è del tutto certo se i cinesi continueranno a fornire al governo di Teheran i missili antiaviazione Silekorm che sono già stati utilizzati dalle batterie costiere iraniane contro la navigazione internazionale nel Golfo persico.

Vitor Constancio rieletto segretario del Ps portoghese

co candidato in lizza e ha ottenuto il 94 per cento dei voti dei 1400 delegati.

Pagati in Svizzera tre miliardi per uno zaffiro

to precisato che il prezzo di 3,96 milioni di franchi rappresenta un primato assoluto per una pietra di colore. Nel corso della vendita il celebre diamante «Ashoka» ha cambiato di proprietario per quasi cinque miliardi di lire.

Filippine forze armate in stato d'allerta

signora Corazon Aquino. Un portavoce ha detto che il comandante delle forze armate generali Renato De Villa ha preso la decisione in seguito all'uccisione negli ultimi giorni di almeno quattro poliziotti.

VIRGINIA LORI

Notizia di buon auspicio per gli incontri sovietico-americani

Una stazione spaziale sovietica lavorerà per un'azienda Usa

Un accordo per condurre esperimenti scientifici americani su una stazione orbitante sovietica suona di buon auspicio per gli sforzi di Shultz e Shevardnadze tesi a «dare carica» al negoziato sulle armi strategiche. Ma c'è chi è pessimista sulla possibilità che si sbloccino e vede stavolta possibili risultati concreti solo sui «conflitti regionali»: Afghanistan, Medio Oriente e Golfo Persico.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Shultz è a Mosca - a quanto egli stesso ha dichiarato facendo tappa a Helsinki - per tentare di «dare carica» al negoziato sulla riduzione dei missili strategici che sta languendo a Ginevra. Non è scontato che lui e Shevardnadze si riescano in tempo perché Reagan e Gorbaciov abbiano qualcosa da firmare in primavera. Ma l'incontro tra i ministri degli Esteri di Usa e Urss coincide con la diffusione di una notizia che ha una forte carica simbolica: per la prima volta una stazione sperimentale per le guerre spaziali verrà condotta per conto di un'azienda privata americana. Se si è ad un bivio, niente poteva meglio dare l'idea di dove potrebbe condurre la strada alternativa a quella della competizione per le guerre spaziali. L'annuncio viene dalla Payload Systems Inc., azienda di consulenza spaziale fondata da Byron K. Lichtenberg, il

primo scienziato andato nel 1983 nello spazio su uno «Shuttle». L'accordo firmato coi sovietici prevede la messa in orbita e la conduzione sulla stazione spaziale «Mir» di esperimenti biotecnologici e farmaceutici, tesi a formare cristalli proteici nelle condizioni di vuoto spaziale. Entrambi i paesi hanno già condotto esperimenti con bio-cristalli, gli americani sugli Shuttle, i sovietici sui laboratori orbitali. Ma questa è la prima volta che Usa e Urss si accordano per una «joint-venture» commerciale nello spazio.

La spiegazione della scelta da parte del direttore della Payload Systems, George J. Economy, è semplice. «Con i ritardi nei programmi degli Shuttle, avere accesso allo spazio è alla micro-gravità per noi era diventato problematico: la scelta ovvia era rivolgersi ai sovietici». Da tempo l'Urss offre sul mercato servizi

spaziali a pagamento, come fa la Cina. L'anno scorso la General Motors e la General Electric avevano cercato di ricorrere a vettori sovietici per mettere in orbita i propri satelliti, finiti in una lunga lista di attesa, e in coda ai prioritari esperimenti militari, dopo la serie di disastri missilistici iniziata con l'esplosione del «Challenger». Ma erano stati bloccati da Washington. La novità è che invece ora la joint-venture firmata dalla Payload Systems ha l'avallo del Dipartimento del Commercio e del Pentagono.

Per quanto ciò sia di buon auspicio, l'atmosfera tra gli addetti ai lavori sulla possibilità che Shultz e Shevardnadze sbloccino in tempo per il prossimo summit di Mosca la trattativa sui missili strategici, come avevano sbloccato all'ultima ora quella sugli euro-missili in tempo per il summit dell'anno scorso a Washington, è di pessimismo. «È possibile, ma estremamente difficile», dice il consigliere speciale di Reagan sul disarmo Edward E. Rowley, dando la colpa dello stallo a Ginevra ai sovietici. Shultz il negoziato ha in una certa misura tradretto a Helsinki questi umori della Casa Bianca: «Loro ritengono che noi abbiamo rallentato; noi riteniamo che loro abbiano rallentato. C'è

Kohl soddisfatto, i Lance tedeschi non si modernizzano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Per una volta, la soddisfazione del cancelliere tedesco, al ritorno da un viaggio a Washington, appare legittima e fondata. Reagan lo è stato a sentire e gli ha promesso ciò che al tedesco stava molto a cuore: la modernizzazione delle armi nucleari tattiche in Europa, soprattutto dei missili a cortissimo raggio (gotto i 500 chilometri e quindi non previsti nel trattato Usa-Urss) del tipo Lance, per ora non si farà. Il che significa che si guadagnerà un po' di tempo durante il quale anche quelle armi, che Bonn considera il pegno pericoloso di un negoziato specifico della Germania giacché sono destinate ad essere impiegate pressoché unicamente sul territorio tedesco, potrebbero essere inserite in un negoziato con i sovietici. Neppure un mese fa, il segretario alla Difesa Usa Frank Carlucci aveva distribuito feroci bacchette sulle mani dei tedeschi che insistevano per il rinvio, arrivando a minacciare, se la modernizzazione fosse stata rifiutata, il ritiro dei soldati Usa dalla Germania. E mercoledì scorso,

proprio mentre Kohl partiva per Washington, la signora Thatcher, a Bruxelles, lo aveva quasi accusato di fare il gioco di Mosca con le sue proposte di prendere tempo e cercare la via del negoziato.

Giustificata, insomma, la soddisfazione del cancelliere. Il quale, di ritorno a Bonn, si è avuto gli elogi pure dell'opposizione socialdemocratica. Qualche problema, però, resta aperto: 1) Reagan ha dato ragione a Kohl sul carattere «non urgente» della modernizzazione, ma non ha fatto parola sulla seconda, e più importante, richiesta tedesca, ovvero la proposizione di un negoziato specifico sui missili «corti»; 2) in ogni caso, va tenuto conto del parere di tutta l'Amministrazione (e si sa come la pensa Carlucci), nonché dei militari; 3) le spinte alla modernizzazione vengono, oltre che da Washington, anche da molte capitali europee, Londra e Parigi in testa, e soprattutto dal comando militare della Nato, che la ritiene essenziale per il mantenimento della credibilità dell'attuale strategia dell'alleanza.

Le piogge torrenziali continuano senza interruzione
Sono più di 200 i morti e oltre 20.000 i senzatetto

Inferno di fango in Brasile

RIO DE JANEIRO. Oltre 250 morti, 700 feriti, 20.000 senzatetto, sono le cifre fornite dalle autorità brasiliane come bilancio delle inondazioni di questi ultimi giorni. Ma, in realtà, il numero esatto delle vittime è sicuramente molto maggiore e impossibile da stabilire con precisione. Sono gli abitanti delle «Favelas», gli sterminati quartieri di baracche, senza strade e senza fogne, a essere i più colpiti dalle conseguenze delle piogge torrenziali che si stanno rovesciando su tutta la regione di Rio. Fiumi di fango e detriti travolgono le catapecchie di lamiera e compensato, mettendo vittime in una popolazione già miserabile, fuori da ogni censimento. Il sindaco di Rio, Saturnino Braga, ha proclamato lo stato di emergenza, chiedendo l'arrivo immediato di aiuti e volontari. Si sta anche progettando l'evacuazione della «Favela» di Borel, alla periferia nord della città, dove vivono assiepite oltre 35.000 persone. Ma i danni del maltempo non si fermano ai baracati. Oltre 60 persone, tra malati e infermieri, sono considerate «disperse» per il crollo di una parte della clinica di Santa Genoveva e un altro ospedale rischia di crollare e deve essere sgomberato. Migliaia di automobili sono state travolte, in quasi tutti i negozi è entrata l'acqua fangosa, non si contano i furti e le aggressioni. Dopo la schiarita di sabato, ieri ha ripreso a piovere senza interruzione le previsioni del tempo sono pessimistiche. Morti e senzatetto anche a Santos, a 50 chilometri da San Paolo, e a Uratara, tra Santos e Rio. L'intera strada costiera è interrotta. A Rio Branco, nella zona amazzonica, 40.000 persone, un terzo circa della popolazione, hanno perso la casa per la piena del fiume Acre; i morti sarebbero solo tre.



Si cercano di salvare feriti e suppellettili dalle macerie del nubifragio a Rio de Janeiro

Straconcorso "Taglia e Vinci."

Incolla la striscia sulla scheda pubblicata domenica scorsa. C'è la possibilità di vincere 23 milioni alla settimana, più 4 superpremi finali "l'Unità ti ristruttura la casa." Se non hai l'Unità di domenica scorsa, compra quella di domenica prossima. Il concorso ricomincia.

l'Unità
Da ricordare tutti i giorni.

AUT MIN n. 4/60913 del 25/1/1988

Sgb
Davignone:
De-Benedetti
ha già perso

Austria
Waldheim
sempre più
isolato

Ancora senza Cc
le assise
dei comunisti spagnoli
prorogano i lavori

Lunga seduta
durante la notte
Ma si è proceduto
verso una soluzione

Appoggiato dai comunisti
Di stretta misura
Vassiliou presidente
della repubblica di Cipro

BRUXELLES L'Oppa, per ora, non marcia su questo, almeno, concordano tutti gli osservatori. D'altronde, dove si possono trovare venditori pronti a cedere i loro titoli a 4000 franchi belgi (questo il prezzo fissato a suo tempo dalla Cersu che agiva per conto di De Benedetti, e allora sembrava molto alto), quando se ne possono ricavare, in Borsa, quasi 5000? Inoltre, il gioco al massacro dei giorni scorsi, con il formarsi e il dissolversi rapido di «cordate» e «alleanze», ha reso fino all'osso le disponibilità. I soliti esperti considerano, non è chiaro in base a quali dati, che ormai non siano più del 5-5-6% i titoli disponibili, ancora in mano a piccoli azionisti indipendenti. I conti sono presto fatti: a De Benedetti e ai suoi alleati certi viene attribuito un pacchetto del 38-40%. Anche se arrivasse al 42%, come sostengono gli ambienti vicini al finanziere italiano, neppure assicurando tutti i titoli ancora disponibili il 50% potrebbe essere raggiunto.

L'Oppa, insomma, non dovrebbe bastare. La battaglia dell'italiano sarebbe già persa. Non ha detto Davignone in un'intervista - possiamo contare su un pacchetto composto dalla Suez, che ha il 22% delle azioni e forse più, il gruppo Lazard, che possiede il 4% con una delle sue compagnie, la Compagnie Générale d'Electricité (5%), la Artois (3%), la Gevaert, la holding di André Leysen, autore del fallito tentativo di guidare in proprio una cordata belga (2%), e «altri amici, che si dichiareranno quando vorranno loro e che parlano per un altro 20%». Se i conti di Davignone sono giusti, si arriva, insomma, a un 58% che chiuderebbe definitivamente la strada a De Benedetti. Ma quel 20% degli «altri amici» è un po' troppo vago.

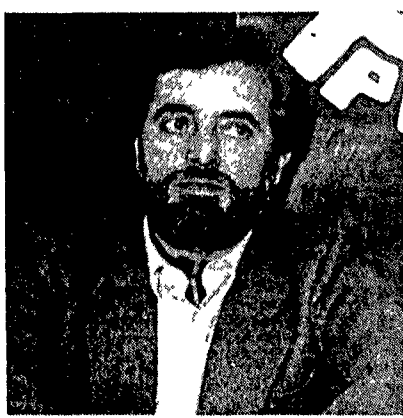
Pce, da un difficile congresso l'elezione di Julio Anguita?

Nella tarda serata di ieri, dall'edificio sede delle Comisiones Obreras madrilenas e dove si svolge il XII congresso dei comunisti spagnoli, non solo non si era alzata la «fumata bianca» annunciante l'elezione del nuovo segretario generale del Pce ma la maggioranza dei 600 delegati aveva bocciato la lista del nuovo Comitato centrale. Anguita sarà quasi certamente il successore di Iglesias.

AUGUSTO PANCALDI

MADRID Nello scuro androne d'ingresso del palazzo delle Cc, in calle Lope de Vega, i delegati fanno ressa, preoccupati, disorientati anche. E se molti restano convinti che una soluzione di rilancio verrà prima o poi trovata, nessuno osa avanzare una qualsiasi previsione. Sono le 2 del pomeriggio di domenica, l'ora programmata, in linea di massima, per la chiusura del XII congresso del Partito comunista di Spagna, e il Pce non ha ancora né un nuovo segretario generale né un nuovo Comitato centrale. Il congresso, in effetti, ha respinto poco prima, coi due terzi di voti contrari, la lista faticosamente riunita in nottata dalla commissione elettorale, considerandola «non più idonea a riflettere l'immagine del partito nella società spagnola e comunque tale da non poter corrispondere alle esigenze del nuovo gruppo dirigente che dovrebbe far capo al leader andaluso Julio Anguita. Di conseguenza la commissione elettorale è «invitata», se così si può dire, a riprendere da capo il suo lavoro per riproporre al congresso una soluzione accettabile nella tarda serata.

In verità l'inizio di questa nuova fase d'incertezza s'è



Il leader dei comunisti andalusi Julio Anguita

aperta alle 9 del mattino quando Anguita, arrivato al congresso, s'è scatenato contro i giornali spagnoli che, con una curiosa unanimità, avevano annunciato nelle prime pagine la decisione dello stesso Anguita di accettare finalmente la segreteria generale. Qualche giornale era perfino riuscito a distillare una precisa cronaca degli avvenimenti notturni secondo cui, sollecitato dai leader storici Carricho, Sartorius, Montero, nonché dal segretario generale uscente e dai suoi compagni andalusi, Anguita aveva finito per cedere.

«Non l'ho mai detto - ha dichiarato alla radio Julio Anguita - e fino a prova contraria non permetto a nessuno di parlare a mio nome. Ho rifiutato il posto di segretario generale e mantengo il rifiuto. E del tutto improbabile che la mia posizione possa cambiare. Sono uno che mantiene la parola data e quando prendo una decisione è quella».

E qui, molto probabilmente, che va cercata «l' spiegazione del successivo voto negativo dei congressisti sulla composizione del nuovo Comitato centrale e del loro sforzo per trovare un'altra soluzione capace di ridare una qualche speranza sia alla can-

didatura di Anguita, sia a un suo decisivo ripensamento. Resta il fatto che, dopo una pausa, e per tutto il resto del pomeriggio, il congresso ha ripreso la discussione generale sui temi più diversi che erano stati accantonati per l'insorgere del grave problema dell'elezione del nuovo segretario generale.

A questo punto - e in attesa di decisioni che non possono più essere dilazionate, pena un'ulteriore perdita di credibilità che colpirebbe non solo il Pce ma anche i nuovi dirigenti - ci permettiamo qualche riflessione su questi tre giorni di congresso che hanno violentemente agitato, se non proprio sconvolto, il Pce

NICOSIA George Vassiliou è il nuovo Presidente di Cipro. In nottata esponenti del quartiere generale del candidato, un 57enne, indipendente appoggiato dal Pci locale, hanno fatto sapere che la percentuale definitiva di voti a favore di Vassiliou sarebbe del 51,63 per cento. Vassiliou ha battuto così il suo avversario, Glafcos Clardis, candidato della destra. Poco dopo lo stesso Vassiliou ha detto che la sua è «la vittoria di Cipro». Ed ha aggiunto: «Glafcos Clardis mi ha telefonato. Non ci sono né vincitori né vinti e da domani torneremo tutti a lavorare per Cipro».

Le elezioni si erano concluse nel primo pomeriggio senza il minimo incidente. I circa 36 mila elettori dovevano scegliere il terzo presidente della Repubblica di Cipro, dopo l'arcivescovo Makarios e Kyprianu uscito sconfitto domenica nel primo turno. E in balio erano rimasti, per l'appun-

to, Clerides, sessantottenne esponente della destra, e Vassiliou, un indipendente di 57 anni appoggiato dai comunisti. Le operazioni di voto sono state dichiarate chiuse alle 18 ora locale (le 17 in Italia) ma i responsabili delle 688 sedi elettorali avevano avuto la possibilità di autorizzare votazioni fino alle 21.

Clerides e Vassiliou, i cui sostenitori sono divisi da una forte rivalità, si sono presentati alle urne in due differenti scuole elementari di Nicosia. L'isola che ha una posizione strategica è di fatto divisa dal tempo dei drammatici avvenimenti del 1974. Truppe di Ankara si trovano nella regione settentrionale ove si è insediata la minoranza turco-cipriota che ha poi anche unilateralmente dichiarato una «repubblica». Per vincere nelle elezioni di ieri sarà sufficiente la maggioranza semplice a differenza di quanto era necessario l'altra domenica e cioè la metà dei voti più uno.

Lo storico Mikoyan
Così morì Josef Stalin
nuovi particolari
dall'Unione Sovietica

MOSCA. Lo storico sovietico Sergio Mikoyan ha fornito ieri sulla «Komsomolskaya Pravda» nuovi particolari sulle ultime ore di vita di Josef Stalin avvicinandosi alla versione fornita più di vent'anni fa da Nikita Krusciov. Secondo il racconto di Mikoyan, il cui padre era stato presidente del Soviet supremo sotto Krusciov, Stalin si sentì male dopo essersi sottoposto ad un bagno turco nella sua decisa di campagna a Kuntsevo, nei dintorni di Mosca, nonostante fosse stato scongiurato dai medici a causa dei gravi problemi di ipertensione di cui soffriva.

Dopo il bagno Stalin si ritirò in una stanza per rilassarsi su un divano. Questo avvenne nelle prime ore del mattino del primo marzo del 1953. «Normalmente egli non si alzava - racconta lo storico - prima di mezzogiorno e nessuno poteva entrare se non veniva espressamente chiamato». Passarono due, tre, cinque ore, le guardie addette alla sicurezza non sapevano che fare. Finalmente chiamarono la cuoca «l'ora di una delle pochissime persone di cui egli ancora si fidava. Essa bussò alla porta ma non venne nessuna risposta e si decise di abbatterla». Stalin era riverso sul pavimento, immobile, con lo sguardo fisso, colpito da emorragia. Morì tre giorni dopo avendo trascorso coscienza per brevi momenti.

Solo Bogdan Lis ancora trattenuto dalla polizia Liberi i leader di Solidarnosc Fermati otto militanti



Una manifestazione di simpatizzanti di Solidarnosc di alcuni anni fa

Soltanto uno dei dirigenti di Solidarnosc fermati dalla polizia tra venerdì e sabato, risulta ancora trattenuto. È Bogdan Lis, di Danzica. Gli altri sono stati rilasciati ieri, proprio mentre i servizi di sicurezza effettuavano un'altra retata nella città di Rzeszow dove si commemorava la nascita di Solidarnosc rurale nel febbraio 1981. Lech Walesa commenta: «Il potere ha paura».

GABRIEL BERTINETTO

Quasi tutti i dirigenti di Solidarnosc fermati tra venerdì e sabato in diverse località della Polonia sono stati rilasciati ieri dalla polizia. A seconda dei fonti dell'opposizione, l'unico ancora detenuto era Bogdan Lis, di Danzica. Svanisce così il timore di un ritorno al clima anteriore all'amnistia generale concessa l'undici settembre 1986 a tutti i detenuti politici, un clima che avrebbe potuto essere riamato dall'eventuale trasformazione dei fermi in arresto. Ma rimane la preoccupazione per l'evidente e persistente incapacità di dialogo tra il pote-

to quei pochi membri del Kkw (la direzione di Solidarnosc) non prelevati dai servizi di sicurezza, e altri esponenti dell'opposizione. Si è discusso della situazione nel paese dopo i forti aumenti dei prezzi del primo febbraio scorso. Se siano anche state varate iniziative di mobilitazione popolare di risposta, lo si saprà oggi quando verrà reso noto un comunicato sul risultato della riunione. Qualunque decisione sia stata presa tuttavia non potrà avere la medesima autorevolezza che le avrebbe conferita la presenza dei vari Onyskiewicz, Jurczak, Weglarz, Tokarczuk, Lis, che ne sono stati invece trattenuti forzatamente lontano.

Varsavia ha dunque deciso di esercitare il massimo di pressione per impedire all'opposizione di organizzarsi e prendere iniziative di lotta in questa delicata fase di transizione verso le radicali riforme politiche ed economiche che si sta tentando di attuare. Così

Verso la Conferenza nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti

Donne che fanno scuola

Condizioni, saperi, professionalità, esperienze

ROMA 24 FEBBRAIO - ORE 15
Casa della Cultura, Largo Arenula, 26

Introduce
ANNA MARIA CARLONI
della Commissione femminile nazionale del Pci

Intervento conclusivo della senatrice
AURELIANA ALBERICI
del Cc del Pci

Partecipano
on. Laura Balbo, on. Romana Bianchi, sen. Matilde Callari Galli, Anna Carli, Luciana Di Mauro, on. Betty di Frisco, Fiorella Farinelli, Paola Galotti, M. Carla Gullotta, Luisa La Malfa, Raffaella Lambertini, Paola Manacorda, Barbara Mapelli, Andrea Margheri, Paola Melchiorri, Lidia Menapace, M. Serena Palieri, Claudia Petrucci, Simonetta Salacone, on. Livia Turco

Incontro con le insegnanti promosso dalle donne comuniste

PIACERE DI CONOSCERLA.

LA TV CHE SCEGLI TU.

pensiero E' IN EDICOLA n.86

FRIGIDAIRE

Polemiche RIBELLARSI E ANCORA GIUSTO?

Darrow BOURBON THRETT

SCOZZARI MACCHINE, A MOLLA

Palumbo RAMARRO/ THE HELL IN MY MIND/CAP. II

mensile PRIMO CARNERA L. 5000

“Taglia e vinci”

Giovedì 25 su l'Unità
l'elenco completo dei primi vincitori

Telefonate per confermare la vincita 02/6440318

l'Unità
Da ricordare tutti i giorni... soprattutto il giovedì

**Fiumicino
Disagi
per gli
scioperi**

ROMA. Cancellazioni, file ai banchi di accettazione e attese per il ritiro dei bagagli ma anche ritardi contenuti per quanto riguarda i voli avvenuti: queste le conseguenze all'aeroporto di Fiumicino per lo sciopero di dieci ore, dalle 14 alle 24, del personale di terra della società di gestione aeroportuale di Roma aderente a Cgil, Cisl e Uil e a cui partecipano anche gli appartenenti alla Cisl. Nelle prime quattro ore di sciopero, dalle 14 alle 18, sono stati effettuati complessivamente tra Alitalia e compagnie straniere, 36 arrivi e 18 partenze su 48 arrivi e 40 partenze previsti in una normale domenica. L'Alitalia - il cui personale è regolarmente al lavoro, risente comunque dello sciopero. Il programma di emergenza previsto per ieri dalla compagnia di bandiera prevedeva lo svolgimento di circa il 50 per cento dei voli tra cui tutti gli intercontinentali anche se con orari leggermente modificati. Garanziti in gran parte anche i collegamenti con le isole. Per quanto riguarda le compagnie straniere si registrano, al momento, una cancellazione e due voli anticipati ad orari precedenti all'inizio dello sciopero. In compenso i ritardi sono stati leggermente inferiori rispetto a precedenti scioperi di lavoro e sono stati in media di 15 minuti.

Attese si sono registrate ai banchi di accettazione e ai banchi di ritiro bagagli e ai banchi di accettazione, mentre hanno funzionato, anche se a ritmo ridotto, i servizi in pista.

Ieri mattina si sono astenuti dal lavoro anche i piloti dell'Appi - dalle 6.30 alle 7.30 - e i settori Boeing 747 e A300 - dalle 10 alle 14 - . Questi scioperi, iniziati l'altro ieri e che continueranno con le stesse modalità rispettivamente fino al 14 marzo e al 25 febbraio, non hanno però avuto conseguenze rilevanti. Restano congelate, infine, anche le giornate di sciopero indette dalla Cisl del 22, 23, 24 e 25 febbraio per gli addetti ai compiti non operativi.

**Ha confessato l'omicida
del giovane tossicodipendente trovato
bruciato venerdì scorso
in una discarica alla periferia di Roma**

**«L'ho torturato
per sette ore e lo farei ancora...»**

«L'ho ucciso perché mi angariava». Ha un volto e un nome il regista e protagonista di uno dei delitti più agghiacciati della storia del crimine. A seviziarlo e massacrare, giovedì scorso, Giancarlo Ricci, ventiseienne, tossicodipendente e piccolo boss del quartiere periferico della Magliana, è stato Piero De Negri, sardo trentaduenne, titolare di un negozio di toilette per cani. Ha confessato ieri mattina.

GIULIANO CAPECELATRO

ROMA. Nella mente dell'assassino, in un primo momento, l'epilogo doveva rappresentare il logico corollario di quella sequela di atrocità. «Volevo esporlo in piazza alla Magliana. Avevo pensato di appendergli al collo un cartello con la scritta "ecco il pugile"». Poi ho preferito bruciare il cadavere e gettarlo in una discarica. Lo scempio estremo è stato evitato. Il corpo continuava a colpire e ad infierire su quel corpo ricoperto di sangue. «Avevo preso una dose di cocaina per darmi coraggio», confessa.

La cocaina rappresenta anche l'esca con cui ha attirato Giancarlo Ricci nel suo negozio, deciso a vendicarsi una volta per tutte. «Vieni - dice Piero De Negri al giovane quel giovedì pomeriggio -. Aspetto un trafficante siciliano con una grossa partita di cocaina. Se il nascondi nel mio negozio, lo rapirò e poi facciamo metà». L'ex pugile accetta. Forse architetta di tenere tutto per sé, a colpo concluso. Non sarebbe la prima volta che gioca un tiro simile a quel complice-succube. Entra e si acquatta in una gabbia per cani. È qui comincia il suo calvario.

Piero De Negri chiude la gabbia a chiave. Giancarlo

Ricci finalmente capisce: è in trappola. Infuriato, sfonda a testate la gabbia. Ma De Negri lo colpisce. Una prima, volta, una seconda, e va avanti così, senza requie. Per sette ore. Quando è impossibilitato a reagire, lo lega ai ganci su cui si appendono i cani che devono essere lavati, facendo su quel corpo tutto quello che una fantasia esaltata gli suggerisce.

Vuole che la sua vittima soffra, che si renda conto di quello che gli sta accadendo. Gli spruzza di benzina le ferite, che «cauterizza» bruciandolo per evitare un'emorragia. E colpisce, brucia, amputa. Dalle 14 e 30 alle 21 e 30. «Sembrava uno zombie. Non moriva mai. Alla fine, esasperato, gli ho spalancato la bocca con un "pappagalio", gli ho spezzato tutti i denti e gli ho cacciato in gola i genitali che gli avevo amputato», confessa senza tradire emozioni Piero De Negri. «Gli ho anche tagliato le orecchie come ai dogman - continua - volevo farlo rassomigliare a un cane». E la sagra dell'orrore continua: spinge a forza nell'ano della vittima una delle dita amputate; altre due dita le mette negli occhi di Giancarlo Ricci, ormai cadavere sfigurato e vilipeso.

La cocaina è un odio inestinguibile. Un cocktail micidiale guida Piero De Negri nella sua raccapricciante vendetta. «Poi ho dato fuoco al cadavere e l'ho gettato in una discarica», conclude il suo racconto nell'ufficio della questura, tra fumo, stupore e imbarazzo, e subito aggiunge: «Lo rifarei». Anche gli inquirenti sono a disagio di fronte a tanta efferatezza. «È il primo caso del genere negli annali



La discarica dove è stato rinvenuto il corpo del giovane torturato e bruciato

della criminalistica italiana», assicura Rino Monaco, capo della squadra mobile.

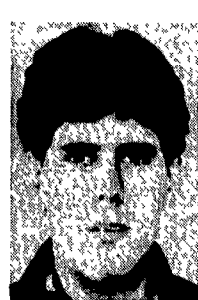
Efferatezza e particolari macabri che sembrano tratti da un rituale mafioso. E venerdì mattina si pensava a Giancarlo Ricci come alla vittima di una vendetta per uno «sgarro». Tra i palazzoni di cemento della Magliana, a poca distanza dal Tevere, circolano voci, indiscrezioni. Cinque milioni, un quantitativo di cocaina «soffitto» ad una banda di trafficanti. «La droga, qui, è un fiume in piena», commentano amareggiati gli abitanti della Magliana. E su quel fiume scivolano le esistenze di Giancarlo Ricci, di tanti altri giovani come lui, alla deriva tra sogni infranti e le angustie del presente, facili prede del vortice della tossicodipendenza.

Lo «sgarro», la mafia, ipotesi verosimile. La Magliana è terra di conquista per gli spacciatori. Ma le tracce di Giancarlo Ricci, uscito di casa alle otto di quel giovedì, conducono tutte verso «Mambly», negozio di toilette per cani, in via della Magliana 253, poco distante da via Valano, dove l'ucciso abitava con la famiglia, e da dove era uscito dicendo che sarebbe tornato per pranzo.

Lo «sgarro». Quel corpo bruciato e deformato rinvenuto nella discarica di via Belluzzo, uno stretto fesso a ridosso della ferrovia, accreditato quasi «ipotetico». Ma al centro della trama c'è sempre «Mambly». Un ragazzo avrebbe accompagnato fin lì Giancarlo Ricci. E lì si perdono le sue tracce. Il testimone esce fuori al termine di un'ottantina di interrogatori. Piero De Negri viene condotto in questura, e qui comincia a narrare la sua verità.



Piero De Negri l'assassino



Giancarlo Ricci la vittima

**Rubavano insieme
per la droga**

Piero De Negri, Giancarlo Ricci: due vite parallele, contigue, note cupe di un tragico blues metropolitano. Vite violente, all'ombra della droga e della microcriminalità. Originario di Cagliari, sposato e separato, padre di una bambina, tossicodipendente, al riparo del suo negozio di toilette per cani, De Negri tesse rapporti con la mala locale. Così viene a contatto con Giancarlo Ricci, ex pugile, considerato per qualche tempo una «promessa». Ma sulla sua strada incontra la droga. E quindi Piero De Negri, con cui quattro anni fa organizza un furto in un negozio di abbigliamento del quartiere.

De Negri viene preso, finisce in carcere. Non fa il nome del complice. Che, però, ama la vita brillante, le auto di lusso, le moto di grossa cilindrata, come la Kawasaki su cui scorsezzava negli ultimi giorni. De Negri esce, ma non ottiene una lira di quel bottino di 110 milioni.

Ricci fa valere la sua forza. È un bullo classico. A maggio viene anche gambizzato. De Negri, per lui, è preda facile. Lo vessa. Gli estorce di recente 200mila lire. Dice che così gli far a riavere lo stereo che gli hanno rubato. Svaniscono le 200mila lire, non torna lo stereo, che la polizia troverà a casa di Ricci.

**Inquinamento
nell'Adriatico
schivato
per un soffio**

Una lunga operazione di soccorso coordinata dalla capitaneria di porto di Pescara ha evitato l'affondamento, nel mare Adriatico, di una motonave napoletana carica di 2600 tonnellate di nitrato di ammonio (un fertilizzante agricolo) scongiurando così il pericolo di inquinare la costa abruzzese. Il «Punta catena», una nave della società armatrice «Comar» di Napoli, aveva lanciato l'Sos mentre si trovava in navigazione da Ravenna a Porto Torres ed era a circa 35 miglia al largo di Pescara. Pare che un'ondata d'eccezionale violenza sia stata la causa di una vasta falla in una fiancata. Dopo aver ricevuto la richiesta d'aiuto due motovedette della capitaneria del porto di Pescara e S. Benedetto del Tronto l'hanno scortata fino all'imbocco del porto di Ortona, dove la nave non è potuta entrare per il fondale troppo basso. Assillata da due rimorchiatori dell'Agip la «Punta Catena», che era ormai in procinto di affondare, ha ripreso la rotta verso sud mentre due elicotteri dall'alto aspiravano dal ponte più acqua di quanta non ne entrasse nella falla. La navigazione, resa difficoltosa dal mare agitato, s'è conclusa al tramonto nel porto di Marina di Vasto.

**Nonna
e nipotini
sequestrati
per un'ora**

Per frugare con più tranquillità in tutti i possibili nascondigli di una villetta alla periferia di Caltanissetta tre rapinatori hanno rinchiuso per un'ora e mezzo nonna e due nipotini nello sgabuzzino della casa. Rosaria Ragusa, di 74 anni e i due bambini sono stati liberati a notte tarda all'arrivo del proprietario dell'abitazione Tommaso Lamatina 43 anni, figlio della donna e padre dei due piccoli di dieci e dodici anni. I malviventi probabilmente avevano studiato tutte le abitudini della famiglia e sapevano che spesso la sera nella villa restavano solo nonna e nipotini. Sapevano anche che Tommaso Lamatina, di professione commerciante, tiene in casa grandi somme di denaro. Nonostante le minuziose ricerche però sembra che i rapinatori non siano riusciti a trovare il nascondiglio. Dopo qualche ora di ricerca la squadra mobile di Caltanissetta ha identificato e arrestato i responsabili della tentata rapina.

**Calabria
«Esecuzione»
nella piazza
del paese**

Un bracciante agricolo, Giuseppe Uliano, di 33 anni, incensurato, è stato ucciso a colpi di fucile, ieri mattina, nella piazza centrale di Serrastretta, un centro in provincia di Catanzaro. L'assassino, Nicola Filippis, 65 anni, è stato arrestato poco dopo l'omicidio. Aveva ancora in mano il fucile con il quale ha sparato al suo «rivale». Secondo le testimonianze di chi ha assistito all'agguato Giuseppe Uliano era in mezzo alla piazza e stava conversando come spesso fa usa fare la domenica mattina nei paesi con un gruppo di amici e conoscenti. Ad un tratto Nicola Filippis s'è affacciato dalla finestra della sua abitazione, al primo piano di un palazzo che si affaccia proprio sulla piazza, ed ha fatto fuoco contro Uliano. Giuseppe Uliano, ferito alla faccia e all'addome, è morto poco dopo il ricovero in ospedale. Nicola Filippis è stato rintracciato dai carabinieri di Lametia Terme poco dopo l'omicidio nelle campagne della zona. Aveva ancora il fucile in mano ed ha tentato inutilmente di fuggire. Uliano e Filippis avevano una vecchia rivalità per motivi d'interesse e proprio per ciò pochi giorni fa c'era stato un nuovo litigio.

**Non si ferma
all'alt:
ferito
da carabinieri**

Un giovane di 18 anni, Agapito Lettieri, è stato ferito alla schiena da un carabiniere perché non si era fermato all'alt. È successo ieri pomeriggio vicino alla caserma di Varcaturo sulla costa Flegrea. Il giovane ricoverato in ospedale è stato incomprensibilmente dichiarato in arresto. Agapito Lettieri era con un altro giovane a bordo di una «Golf» di colore nero. Giunti nei pressi della caserma i due giovani sono stati fermati dai carabinieri per un controllo. I due, invece di scendere e consegnare i documenti, sono fuggiti. Uno dei carabinieri ha sparato e ferito Lettieri che è stato poi soccorso. L'altro giovane è riuscito invece a fuggire.

**Bologna:
Manifestazione
delle guardie
giurate**

I sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato uno sciopero di 24 ore delle guardie giurate ed una manifestazione in piazza Maggiore, a Bologna, dopo l'aggressione di Casalecchio del Reno che è costata la vita ad una guardia, Claudio Beccari, 26 anni, bolognese e il ferimento di altre tre. L'assalto è avvenuto subito dopo che la squadra aveva ritirato il denaro della cassaforte esterna del supermercato «Coop» di Casalecchio del Reno. Continuano intanto le indagini per arrestare i responsabili e non si esclude la ipotesi terroristica del tentato «colpo».

**Intervistato ad Atene
Il latitante Folini:
«La mafia ebbe contatti
con le Brigate rosse»**

«Per qualche anno la mafia ha avuto contatti con le Brigate rosse». Lo dice Maurizio Folini, in passato «armiere delle Br», attualmente residente in Grecia con la moglie e un figlio di sette anni, in un'intervista al quotidiano ateniese «Eleftheritypa» intitolata «La mia autocritica».

Com'è noto la magistratura greca ha negato la settimana scorsa l'estradizione a Folini chiesta dai nostri giudici. Folini che faceva parte del «Coccoris», è stato utilizzato più di una volta da gruppi di terroristi italiani per rifornire di armi in Libano. Nell'intervista Maurizio Folini, che ha chiesto e molto probabilmente otterrà rifugio politico, dice di sentirsi «perseguitato da quanti detengono il potere in Italia». Dopo avere ricostruito la sua storia e avere fornito un'analisi personale sugli anni del terrorismo e sulle responsabilità di quel periodo Folini risponde anche ad alcune domande sui collegamenti delle Br e a questo riguardo ricorda appunto i contatti allacciati per qualche anno con la mafia siciliana. «Noi però - ha commentato - non eravamo d'accordo. Folini ha negato invece che ci siano stati legami tra Br e i servizi segreti. «Erano insinuazioni dei partiti per dare l'impressione che le nostre fossero ideologie di importazione. Contatti all'estero ne abbiamo avuti, ma solo con movimenti vicini al nostro».

**La visita del comitato antimafia del Csm in Calabria
Drammatica denuncia di un magistrato**

«Possiamo solo contare i morti»

«In queste condizioni riusciamo solo a contare i morti». Così Carlo Macri, l'unico magistrato che ha fatto richiesta di incontrare il comitato antimafia del Csm, in visita in questi giorni in Calabria, ha descritto lo stato della giustizia di Reggio. Drammatico appello anche del sindaco della città dello Stretto Michele Musolino: «Qui la giustizia è quella della mafia». Oggi la delegazione sarà a Catanzaro.

REGGIO CALABRIA. Solo un magistrato del circondario del Tribunale di Reggio Calabria (il dottor Carlo Macri sostituto procuratore della Repubblica di Locri) ha chiesto ieri di essere sentito dal Comitato antimafia del Consiglio superiore della magistratura, da sabato a Reggio Calabria. Il Comitato aveva deciso di dedicare la mattina all'audizione di quei magistrati che ne avessero fatto richiesta. Nonostante questa disponibilità, a parlare con i rappresentanti del Csm è stato il solo Macri, titolare di alcune tra le più im-

portanti inchieste contro la 'ndrangheta che opera nella Locride. «Al Csm - ha detto il giornalista Macri - ho sottolineato le difficoltà nelle quali ci muoviamo, dicendo che le condizioni del nostro ufficio ci consentono solo di contare i morti, e non credo che queste siano le migliori condizioni per potersi efficacemente opporre alla criminalità». Da Macri è venuta anche una proposta: chiedere a tutti i magistrati calabresi di ribadire ogni anno la non appartenenza non solo ai panni ma anche alla massoneria. «Questo per-

ché - ha spiegato - da alcune pagine di processi emergono evidenti collegamenti tra elementi affiliati alla 'ndrangheta e massoni».

Il prof. Smuraglia, presidente del Comitato, in una improvvisata conferenza stampa ha spiegato che l'attenzione del Csm verso i problemi della Calabria non è scemata dopo l'adozione di una prima serie di provvedimenti. Provvedimenti che non sono stati sufficienti a «combattere efficacemente la criminalità organizzata». Per questo - ha detto - occorrono magistrati di esperienza con capacità e professionalità specifiche. Cosa questa che non è concessa dal principio dell'inamovibilità dei giudici. Quindi dobbiamo far ricorso ad uditori che, a due anni dall'insediamento, possono far domanda di trasferimento. Ecco per evitare che questo patrimonio di esperienza vada perduto stia-

mo studiando alcune possibilità tra le quali quella di assegnare, a chi prolunga la permanenza in queste zone oltre il biennio, un punteggio che servirà per la carriera del magistrato». Ieri mattina il Comitato ha ricevuto il sindaco di Reggio Calabria, Michele Musolino, che sabato sera aveva chiesto di poter essere ascoltato. Al Csm Musolino ha sottolineato «la carenza della presenza dello Stato nell'affrontare i problemi reali della città». La giustizia viene amministrata con troppa lentezza ed in questo modo non serve a nulla. Da avvocato, in aprile, difenderò un imputato accusato in interesse privato in atti di ufficio per un episodio del 1973, cioè un fatto prescritto già prima di arrivare in tribunale.

«Ci sono disfunzioni - ha aggiunto Musolino - che non sono accettabili perché danno ulteriore spazio alla criminalità ed alla corruzione». Al

**Ritrovato dopo un giorno
Per paura di Satana
caccia la moglie
e «rapisce» i figli**

PINEROLO. Alcuni mesi fa aveva cacciato di casa la moglie incinta, chiamandola «indemoniata». Poi, l'altro ieri, mentre le assistenti sociali inviate dal tribunale dei minori andavano a casa sua per prelevare i suoi figli e portarli in un istituto, il protagonista della storia di follia religiosa svoltasi nei pressi di Pinero-lo, l'agricoltore trentenne Giorgio Percivali, ha preso con sé i suoi cinque bambini e si è allontanato da casa, dirigendosi verso la frontiera. La polizia però, dopo un giorno di ricerche, l'ha trovato nelle campagne vicino a Susa e, toltigli i bambini, tutti d'età fra gli uno e i sette anni, l'ha portato nell'istituto cui erano stati affidati. Pure, Percivali non s'è rassegnato: è andato lì, dove erano i suoi bambini, e urlando ha cercato di portarli via, ha preso a



**A Roma
un Nobel
tra Bartali
e Moser**

Si è svolta ieri mattina a Roma «Tutti in pista», gara ciclistica non agonistica a favore della lotta contro la sclerosi multipla. Starter d'eccezione il premio Nobel Rita Levi Montalcini, presidente dell'Alms (Associazione italiana malati sclerosi), che ha curato, insieme all'Host Lioness Club di Ostia, l'organizzazione della manifestazione. Ospiti d'onore Gino Bartali e Francesco Moser che ha anche partecipato ai 6 chilometri di corsa previsti.

**L'esponente dc arrestato a Vico Equense
Tangenti, inizia il processo
all'assessore De Rosa**

VITO FAENZA

NAPOLI. A 3 mesi esatti dal suo arresto, l'ex assessore regionale dc, Armando De Rosa, stamane si troverà di fronte ai giudici della VII Sezione penale del tribunale di Napoli per rispondere del reato di concussione. Non sono pochi coloro che a questo processo vorrebbero mettere la sordina. La storia di tangenti di cui viene accusato l'ex assessore ai Lavori pubblici della Campania coinvolge una ditta del Veneto (A Vitadello), ed una campana che fa capo all'ingegner Ferlino presidente del Napoli, e mette a nudo un sistema di accaparramento degli affari del quale tutti sussurrano ma che nessuno aveva mai portato alla luce.

Sabato 21 novembre dello scorso anno i carabinieri su ordine della procura di Venezia hanno bussato alla villa di Vico Equense di De Rosa e lo hanno arrestato. Pochi minuti prima sul cancello della stessa villa era stato fermato un emissario della ditta Vitadello con una borsa contenente un centinaio di milioni, era la mazzetta per un appalto nella piana del Sele.

Lo scandalo, com'è naturale, scoppiò immediatamente e

**Intervistato ad Atene
Il latitante Folini:
«La mafia ebbe contatti
con le Brigate rosse»**

immediata fu anche la reazione di chi volle subito gettare sabbia su questo affare: non si trattava di concussione, dissero anche allottocati ambienti dc, ma solo di un tentativo di corruzione. Altri si spensero più in là, cercando addirittura di negare i fatti, parlarono di «vendette» e di «manovre», ripetendo il refrain, «dichiarazioni sentite più volte in casi di corruzione». Il caso De Rosa ha anche provocato polemiche in Procura: i soliti «pompiieri» della magistratura napoletana - si è detto spesso in questi novanta giorni - volevano evitare il processo per durezza su questo espo-

Tv locali
«Soltanto la Corte può salvarci»

ROMA. No ad una legge per la tv «affrettata e approssimativa», che avrebbe il solo scopo di evitare la prossima pronuncia della Corte costituzionale: questa la posizione espressa dal coordinamento nazionale delle emittenti locali (una delle organizzazioni di categoria), riunito ieri a Roma, nella sede della Provincia. Il coordinamento ha riservato pesanti critiche al disegno di legge predisposto dal ministro Mammì. Il quale - come è noto - si appresta in questi giorni a un nuovo giro di consultazioni per verificare se esiste - tra i partiti della maggioranza - un minimo di intesa che gli consenta di portare in Consiglio dei ministri il suo testo. L'ipotesi appare improbabile, se non impossibile: di qui la preferenza del coordinamento delle emittenti per una sentenza della Corte costituzionale che, presumibilmente, «azzeri» la situazione, in modo da riportare ordine nei caos dell'emittenza privata».

Roma
Giornalista ferito in una rapina

ROMA. È ancora in condizioni gravissime Manlio Menaglia, il giornalista di 76 anni ferito sabato scorso mentre cercava di disarmare un rapinatore. I medici del Policlinico, dove era stato trasportato, gli hanno estratto una pallottola dalla testa e l'hanno trasferito al reparto di neurochirurgia dove è ricoverato in prognosi riservata. Il fatto è avvenuto poco dopo le 22 di sabato nella hall dell'albergo «Tea», nei pressi di via Veneto. Manlio Menaglia, che è capo ufficio stampa della Fiera di Roma, della manifestazione «Tevere expo» e di altre rassegne regionali, stava chiacchiando con il gestore dell'albergo Giulio Maioli. Proprio in quel momento è entrato un rapinatore armato e con il volto coperto. L'anziano giornalista ha tentato di togliere di mano la pistola al malvivente ma è partito un colpo che l'ha ferito alla testa. Il rapinatore è riuscito a fuggire.

Due cortei a Peteano
«Non vogliamo armi nucleari»

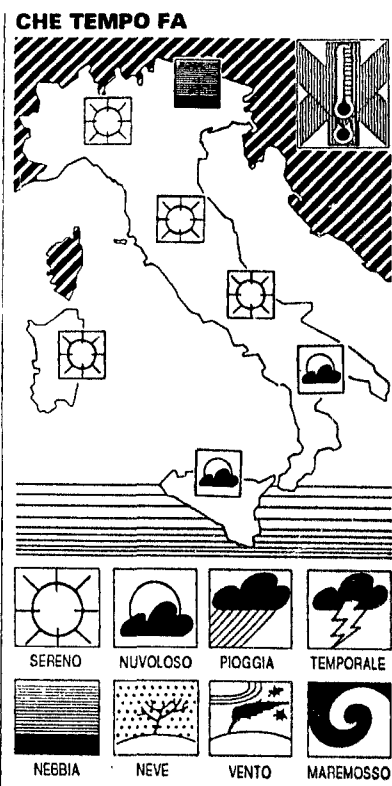
Bandiere austriache, slovene e italiane, scritte trilingui, due cortei che si sono incontrati davanti ad una polveriera militare alle pendici del monte San Michele, dove nel 1915-18 morirono 80mila soldati italiani: ieri si è svolta a Peteano la manifestazione internazionale «Per affermare una cultura di pace», promossa dai sindacati. Tra le adesioni, i quattro vescovi del Friuli-Venezia Giulia.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

GORIZIA. Nel Friuli-Venezia Giulia, regione con la più alta concentrazione militare d'Italia, da alcuni anni i sindacati unitari dei metalmeccanici promuovono imponenti manifestazioni per la pace: a Redipuglia, Gorizia, una punta a Lubiana nell'84 con Luciano Lama, ora a Peteano. La piccola frazione del comune di Sagrado, al confine con la Jugoslavia, è nota per tre fatti tutti poco simpatici: nel 1915-18 vi si svolsero le estenuanti battaglie del monte San

Michele, i cui accessi erano custoditi da robusti cordoni di carabinieri, tra collina e Isorzo si sono ritrovati ieri mattina due imponenti cortei, almeno 5000 persone giunte dopo alcuni chilometri di marcia: scritte trilingui, bandiere italiane, slovene e della Carinzia, gonfalon di declive di comuni, striscioni e cartelli di sindacati, partiti, movimenti pacifisti, gruppi cattolici, partigiani. Erano circa 150 le adesioni ufficiali alla manifestazione: i quattro vescovi del Friuli-Venezia Giulia, la presidente della Camera, Nilde Iotti, l'Unicef, i più svariati gruppi cattolici - dagli scout all'Azione cattolica - il Consolato e i sindacati jugoslavi, Cgil Cisl e Uil nazionali e varie organizzazioni di categoria. Acil, Anpi, associazioni combattentistiche, Pci, Psi, Dc, Dp, decine di consigli di fabbrica e così via, fino agli «esperantisti Alpe-

Adria». Un fronte tanto ampio da poter parlare di un vero e proprio salto di qualità del movimento per la pace. Gli stessi aderenti si riconoscono in una «convenzione regionale» da poco varata, che era alla base della manifestazione: tra i punti principali, «smantellare e distruggere tutti gli armamenti nucleari cominciando da quelli nell'area Alpe-Adria (e, di qui, anche l'eventuale opposizione ad un'eventuale dislocazione ad Aviano degli F16 statunitensi sferrati dalla Spagna)», «ridurre sensibilmente le servizi militari», e ancora una nuova legge per l'obiezione di coscienza, la promozione di una reale cooperazione internazionale e così via. La manifestazione è stata chiusa da molti discorsi: il sindaco di Sagrado, Renato Zilli, il borgomastro di Villach, Helmut Manzenreiter, il sindacalista sloveno Cerne Slatko,



CHE TEMPO FA
IL TEMPO IN ITALIA: il tempo sulla nostra penisola è ancora controllato da un'area di alta pressione atmosferica. La perturbazione che ha attraversato le regioni meridionali si è ormai allontanata verso levante. Per il momento il tempo rimane orientato verso il bello su tutte le regioni italiane. Nei prossimi giorni si avrà un cambiamento che sarà piuttosto sostanziale ma che avverrà per gradi.
TEMPO PREVISTO: cielo sereno o scarsamente nuvoloso su tutte le regioni italiane. Eventuali annuvolamenti di una qualche consistenza avranno carattere locale e temporaneo. Sono ancora possibili formazioni di nebbia sulle pianure del Nord specie durante le ore notturne e quelle della prima mattina.
VENTI: deboli di direzione variabile.
MARI: generalmente calmi, poco mossi il basso Adriatico e lo Ionio.
DOMANI: ancora condizioni di tempo buono su tutte le regioni italiane con prevalenza di cielo sereno. Qualche addensamento nuvoloso in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica. Ancora banchi di nebbia sulle pianure del Nord.
MARTEDI: Si cominciano a notare i primi sintomi di cambiamento nelle condizioni atmosferiche con una graduale intensificazione della nuvolosità ad iniziare dalla fascia alpina e successivamente dalle regioni settentrionali. Tempo ancora buono al Centro, al Sud e sulle isole.
MERCOLEDI: ulteriore intensificazione della nuvolosità sulle regioni dell'Italia settentrionale e successive precipitazioni di pioggia e neve sulle fasce alpine. Per quanto riguarda il Centro, inizialmente ampie zone di sereno ma con tendenza nel pomeriggio ad aumento della nuvolosità. Tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso sulle regioni meridionali.

Incidente stradale
È morto Luca Savonuzzi capo della redazione bolognese di «Repubblica»

BOLOGNA. Il giornalista Luca Savonuzzi, di 39 anni, caporedattore di Repubblica, responsabile della redazione bolognese del quotidiano di Scalfari, è morto tragicamente nella tarda serata di sabato, a seguito delle ferite riportate in un incidente stradale. Savonuzzi era a bordo di una «126» sulla quale si trovava, anche, un'amica di famiglia, Maria Alessandra Pizzoli, di 49 anni, bolognese. Mentre percorreva via dei Sabbioni, una strada a lato dei Giardini Margherita, nella zona della città che si trova a ridosso della collina, la «126» si è scontrata frontalmente con una «Volvo 244», guidata da Alessandro Baraldi, di 28 anni, anch'egli bolognese. Trasportato già in stato di coma al pronto soccorso dell'ospedale

Sparatoria in un ristorante

Carabinieri e camorristi si sono affrontati in un locale di Licola dove si festeggiava il battesimo di un bimbo
NAPOLI. Il capitano dei carabinieri Luigi Ferrazzano e due camorristi della compagnia di Pozzuoli sono rimasti feriti, non gravemente, in una sparatoria con alcuni sconosciuti a Licola. È accaduto nel pomeriggio mentre in un ristorante si festeggiava il battesimo di un bambino con musica e balli. Davanti al locale erano stati segnalati alcuni pregiudicati i quali avevano cominciato un'animata discussione per il parcheggio delle auto. Quando è scoppio il conflitto i carabinieri, sono stati accolti

con colpi di pistola e di fucile. È stato subito dato l'allarme e poco dopo sono giunti i rinforzi con il capitano Luigi Ferrazzano, comandante della compagnia di Pozzuoli. Mentre alcuni sconosciuti hanno continuato a sparare, ferendo il capitano e due carabinieri, altri militari hanno sparato candelotti lacrimogeni all'interno del ristorante, dove si erano asserragliati gli sconosciuti, che sono stati così bloccati. Tutto è successo tra le dieci e le undici di sera. Ci sono state scene di panico tra gli invitati e i passanti: gente che cercava disperatamente di scappare, di nascondersi

sotto le auto o dentro qualche riparo, donne e bambini che gridavano. I due carabinieri feriti sono l'appuntato Bernardo Piccoli e il capitano Nicola Marino, entrambi in servizio al nucleo operativo del comando. Dopo l'interrogatorio delle persone che erano nel ristorante sono stati arrestati Nicola e Franco Liccardo, di 47 e 18 anni, padre e figlio, contro i quali è stata formulata l'accusa di tentativo di omicidio. Le indagini svolte dal capitano Ferrazzano e coordinate dal comandante del gruppo carabinieri Napoli col. Antonino Tomaselli, che è stato sul

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA
Giuglielmo Simonesch, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiorgio Alliva, avvocato Cdi di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Gerofalo, docente universitario; Myrrene Mohai e Isacco Malagugini, avvocati Cdi di Milano; Saverio Nigro, avvocato Cdi di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdi di Torino

Normativa autoferrotranvieri

risponde SAVERIO NIGRO
sia ormai superata e non può consistere nell'attuale legislazione in materia di lavoro, per cui si appalesa necessariamente urgente un suo adeguamento all'odierna realtà in modo che anche gli autoferrotranvieri - ai pari degli altri lavoratori italiani, siano essi pubblici o privati - possano esercitare tutti quei diritti che sono patrimonio comune di questi ultimi e che ad essi sono, purtroppo, ancora interdetti.
Non c'è dubbio che il pre-attuale rapporto di lavoro ha connotazioni e caratteristiche particolarmente, in quanto i titolari di essi pongono in essere un servizio pubblico, di talché la loro attività ha direttamente incidenza sulla collettività e su esigenze primarie dei cittadini ed è, nel contempo, regolamentata e disciplinata da aziende pubbliche, il cui ambito operativo è delimitato da leggi precise e specifiche. ma è altrettanto indubbio che le categorie dei lavoratori, esercenti un pubblico servizio, sono in continua ascesa e tutte le leggi che non si vogliano ignorare la realtà - certamente hanno ben ragione il lettore che ci scrive poiché egli evidenzia una delle lacune su cui sopra ci soffermavamo, senz'altro pure ha riflessi negativi sulla serenità e sulla tranquillità con cui un lavoratore - che pone in essere un servizio il quale ha incidenza sulla incolumità fisica dei cittadini - debba poter espletare la propria attività. Il procedimento disciplinare - regolato dagli articoli 37 e seguenti dell'attuale R.D. numero 148/1931 - è senz'altro di tipo inquisitorio e risente del periodo in cui fu emanato per l'ovvia considerazione che la legge, come dicevamo sopra,

Fine rapporto servizio (Inadel): presentare domanda entro il 1° marzo

Desidero avere alcuni chiarimenti sulle leggi 141/1985 e 942/1986. Sono un ex ferito in pensione dal dicembre 1977 (esonerato per malattia dipendenti da cause di servizio e perciò con la pensione privilegiata). Al momento dell'esonero avevo 27 anni di servizio ferroviario, ma me ne sono stati calcolati 37 (Dpr n. 492/1973, articolo 27). Poiché in base alla legge 942/1986, mi si dovrebbe ricalcolare la pensione e, perciò, anche l'anzianità progressiva, vi chiedo di spiegarmi se detta anzianità progressiva verrà calcolata sui 27 anni di servizio effettivo o sui 37 anni sui quali è stata calcolata la pensione privilegiata. Nel caso affermativo a chi debbo presentare la domanda?

Ma gli stessi provvedimenti disciplinari più gravi precludono il più delle volte una adeguata tutela in quanto la competenza appartiene al giudice amministrativo, di fronte al quale perviene soltanto la documentazione approntata prima dal Direttore aziendale e poi dal Consiglio di disciplina senza che il lavoratore possa apporre adeguata e convincente prova. Il che - sostanzialmente - pone in una situazione di manifesta inferiorità e gli preclude di fatto il completo esercizio dei suoi diritti.

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA
Rino Bonazzi, Angelo Mazzieri, Paolo Onesti e Nicola Tisci

gli interessati a quanto previsto dall'articolo 6 del decreto legge n. 5 del 13 gennaio 1988, in vigore dal 3 maggio 1988. Non è certo, data la situazione in atto, che il D.L. venga convertito in legge. Comunque chi ha cessato l'attività dal 3 maggio 1982 in poi se produce domanda all'Inadel di applicazione della suddetta norma prima della scadenza di detto decreto, ha diritto al premio di fine servizio rapporto lavoro. La liquidazione viene effettuata d'ufficio.
Per tua moglie, essendo essa dichiarata inabile a qualsiasi servizio per malattia dipendenti da cause comuni ed avendo superato i 15 anni di servizio utile, anche la Cpdel - oltre che l'ente locale - ha riconosciuto valido il giudizio di inabilità a qualsiasi servizio. I tempi di liquidazione, in tali casi, sono piuttosto lunghi anche per la erogazione della pensione provvisoria.
Se fossero rimaste immutate le disposizioni di cui alla legge 8 marzo 1968, n. 152, dovresti aspettare il riconoscimento della pensione prioritaria di servizio. Poiché il premio di servizio dell'Inadel, dal 2 maggio 1987 in due decreti-legge sulla finanza locale, decaduti per la non trasformazione in legge, e successivamente con l'articolo 22, comma 10 del D.L. 31 agosto 1987, n. 359, convertito nella legge 440/1987, si è stabilito che per il personale iscritto all'Inadel da almeno un anno, al momento della risoluzione del rapporto di lavoro e indipendentemente dal diritto a pensione, spetta all'interessato e ai superstiti l'indennità di fine servizio rapportata agli anni maturati. L'Inadel ha interpretato che tale norma abbia vigore dalla data di approvazione della legge e non per chi abbia cessato dal servizio nel quinquennio precedente. Ora, con l'articolo 6 del decreto legge n. 5 del 13 gennaio 1988, il termine del 2 maggio 1987 (riconosciuto dall'Inadel) è stato retrodatato al 2 maggio 1982. Con tale norma, di fatto, si dà una interpretazione autentica a quanto previsto dalla legge 440/1987. Al momento in cui scriviamo queste note il decreto n. 5 non è però ancora convertito in legge. Per quanto riguarda il tuo caso, si risulta che il sindacato pensionati Cgil ha sollecitato

Due sore: perché ci escludono dai contributi assicurativi?

Egregio direttore, siamo due religiose, insegnanti di scuola privata gestita dal nostro Ordine di appartenenza, e ci rivolgiamo agli esperti del suo giornale per sapere come mai l'Inps non ci accredita ancora i contributi assicurativi, quant'è quanto ci risulta, avremmo diritto. Grazie per la risposta, distintamente la salutiamo.
Lettera firmata da due sore. Roma

è a dir poco «sconcertante. Vediamo i fatti. La Corte Costituzionale con sentenza n. 108 del 24 maggio 1977 dichiarava illegittimo l'articolo unico, primo comma, della legge 3/3/1956, n. 392, nella parte in cui esclude dalla soggezione alle assicurazioni sociali i religiosi e le religiose quando prestano attività di lavoro retribuito alle dipendenze di enti ecclesiastici, di associazioni e case religiose e sul piano delle prestazioni lavorative soggette alle assicurazioni sociali obbligatorie; la sentenza sanciva la parificazione di tutte le attività di lavoro.
Il Consiglio di amministrazione dell'Inps dopo ben sei anni, e cioè in data 21/10/1983, delibera (n. 204) di attenersi al disposto della sentenza. A questo punto il direttore generale dell'Inps deve procedere all'emanazione degli atti esecutivi per rendere operante la delibera del Consiglio e consentire alle sedi territoriali dell'Inps di accreditare i contributi assicurativi dei lavoratori e delle lavoratrici interessate. Invece, non avven-

ta autonomamente di sottoporre detta circolare all'esame del ministro che, pur non essendovi tenuto, ha espresso il proprio parere al riguardo e che essa «potrà essere tra breve trasmessa a tutte le sedi dell'Inps».
Non avviene nulla di tutto questo! Dal quotidiano La Stampa del 24/1/1988 si apprende che, in virtù delle proteste dei responsabili degli istituti religiosi, il ministro protettore Gorrieri (Dc) il 19/6/87 invita l'Inps «a soprassedere all'esame di norme applicative della delibera del 1983 e di sospendere eventuali azioni di recupero»; in sostanza, a non mandare avanti le pratiche relative.
I parlamentari comunisti Pallanti e Franceschi il 4/2/88 sono tornati a chiedere spiegazioni al ministro del Lavoro. Ogni commento è superfluo. I lavoratori e le lavoratrici interessate non possono essere ancora danneggiati! Per questo anche noi vorremmo conoscere cosa intendano fare l'attuale ministro del Lavoro e il Consiglio di amministrazione dell'Inps.
ERIAS BELARDI

Il governo sulla base delle indicazioni fornite a suo tempo dall'ex ministro del Lavoro Gorrieri, ha presentato decreto legge che assume immediatamente valore di legge. Comunque chi ha cessato l'attività dal 3 maggio 1982 in poi se produce domanda all'Inadel di applicazione della suddetta norma prima della scadenza di detto decreto, ha diritto al premio di fine servizio rapporto lavoro. La liquidazione viene effettuata d'ufficio.
Per tua moglie, essendo essa dichiarata inabile a qualsiasi servizio per malattia dipendenti da cause comuni ed avendo superato i 15 anni di servizio utile, anche la Cpdel - oltre che l'ente locale - ha riconosciuto valido il giudizio di inabilità a qualsiasi servizio. I tempi di liquidazione, in tali casi, sono piuttosto lunghi anche per la erogazione della pensione provvisoria.
Se fossero rimaste immutate le disposizioni di cui alla legge 8 marzo 1968, n. 152, dovresti aspettare il riconoscimento della pensione prioritaria di servizio. Poiché il premio di servizio dell'Inadel, dal 2 maggio 1987 in due decreti-legge sulla finanza locale, decaduti per la non trasformazione in legge, e successivamente con l'articolo 22, comma 10 del D.L. 31 agosto 1987, n. 359, convertito nella legge 440/1987, si è stabilito che per il personale iscritto all'Inadel da almeno un anno, al momento della risoluzione del rapporto di lavoro e indipendentemente dal diritto a pensione, spetta all'interessato e ai superstiti l'indennità di fine servizio rapportata agli anni maturati. L'Inadel ha interpretato che tale norma abbia vigore dalla data di approvazione della legge e non per chi abbia cessato dal servizio nel quinquennio precedente. Ora, con l'articolo 6 del decreto legge n. 5 del 13 gennaio 1988, il termine del 2 maggio 1987 (riconosciuto dall'Inadel) è stato retrodatato al 2 maggio 1982. Con tale norma, di fatto, si dà una interpretazione autentica a quanto previsto dalla legge 440/1987. Al momento in cui scriviamo queste note il decreto n. 5 non è però ancora convertito in legge. Per quanto riguarda il tuo caso, si risulta che il sindacato pensionati Cgil ha sollecitato

La vicenda relativa al trattamento previdenziale dei lavoratori in parola

La vicenda relativa al trattamento previdenziale dei lavoratori in parola

La vicenda relativa al trattamento previdenziale dei lavoratori in parola



Giovanni Gorla

Il Bilancio alla Camera Confusione tra i «cinque» E Gorla ricomincia la corsa a ostacoli

Per la maggioranza ed il governo inizia un'altra settimana di passione domani la Camera riprende l'esame del bilancio. Se una sola delle tabelle dovesse essere bocciata, la situazione potrebbe precipitare ancora più rapidamente di quanto stabilito. Il Psi ha affidato il Pci a metter di parte (su bilancio e Finanziaria) il voto segreto. I comunisti hanno risposto a patto che non si attaccino le conquiste strappate

ROMA Si ricomincia dal punto in cui Gorla capi che era impossibile continuare, riuniti il Consiglio dei ministri e poi salì al Quirinale. Si ricomincia dalla tabella di bilancio del ministero delle Finanze, bocciata dall'aula di Montecitorio mercoledì 10 febbraio, e quella che fece traboccare il vaso di una crisi più che annunciata. Da domani alla Camera una maggioranza senza più alcun collante tenterà di condurre in porto l'approvazione del bilancio dello Stato, mentre il Senato avvierà la prossima settimana il riesame di quella finanziaria migliorata in più punti a Montecitorio grazie all'iniziativa comunista. Superati i due ostacoli (la finanziaria dovrà comunque, se di nuovo modificata, tornare alla Camera per l'approvazione definitiva) Gorla si dimetterà ed i «cinque» tenteranno di avviare quel «chiarimento» annunciato e sempre rinviato. Un chiarimento che resta avvolto nelle nebbie dell'incertezza e della confusione.

Tutto ciò, almeno nei programmi di Dc e Psi. Ma il calendario della crisi fallacemente concordato potrebbe subire un'accelerazione imprevista se alla Camera anche una sola delle tabelle dovesse essere respinta per il ritorno in campo dei «franchi tiratori». Se ciò avvenisse, infatti, Gorla ha già annunciato il rassegnerebbe immediatamente le proprie dimissioni. E la situazione, a quel punto, diverrebbe ancor più difficilmente governabile, considerato lo stato di confusione che regna nella maggioranza circa lo sbocco da dare al «chiarimento» e viste le perduranti tensioni all'interno della Dc.

Il governo cadrà di nuovo durante l'esame di bilancio e Finanziaria, o i «cinque» ritroveranno quel minimo di compattezza necessaria a superare i due ostacoli? Gianni De Michelis capogruppo social-

Natta al Psi: la conservazione oggi si chiama pentapartito

«Si può partire dalle forze di progresso per creare soluzioni nuove, per operare una transizione. Se un liberale come Malagodi afferma che i problemi dell'Italia esigerebbero un governo di salute pubblica; se la nostra proposta suscita interesse nei partiti laici, vuol dire che si può voltare pagina. E non è vero che in questo Parlamento ci sia solo il pentapartito». Natta torna sulla crisi politica.

GENOVA Dc e Psi resi impotenti dai loro stessi giochi, non hanno trovato di meglio che resuscitare a tempo il governo Gorla proprio mentre il pentapartito fa acqua da tutte le parti ed è crollato a Milano, è finito a Venezia, è in una crisi paralizzante in tutta la Liguria. E questa imposizione è stata accompagnata da null'altro che da un nuovo e aspro scambio di accuse tra i due partiti. La Dc ha imputato a Craxi slealtà e scorrettezza, Craxi, a sua volta, ha posto sul banco degli accusati la Dc dicendo di sentirsi minacciato perché un'altra caduta di questo governo porterebbe alla paralisi della legislatura. A questo proposito va detto che non c'è nessuno, salvo il presidente della Repubblica, che possa sciogliere la Camera, e che a nessuno può essere consentito di legare le sorti del Parlamento a quelle di un ministro.

Il segretario tra i comunisti di Nervi e Certosa Due sezioni nuove che presentano i «conti»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROBBELLA MICHENZI

GENOVA Una nave nella bottiglia, un minuscolo delizioso veliero sotto vetro, con scritto sulla chiglia «Alessandro». È il dono, graditissimo, con cui il Circolo dei pescatori di Nervi ha accolto l'altro ieri Alessandro Natta, in visita al porticciolo per l'inaugurazione della sede della sezione del Pci «Bruno Bonanno». È stata festa grande, favorita da un pomeriggio di sole limpido e caldo, in un angolo particolarmente suggestivo di Genova, con almeno quattrocento persone a gremito sezione e dintorni.

Davvero bellissima, questa nuova sede comunista che si affaccia sul porticciolo, e il segretario della «Bonanno» Grandi, ne presenta orgoglioso i conti al segretario del Pci per acquistare l'immobile 103

Appello ai socialisti Liberatevi dei sospetti e lavorate per aprire una nuova fase politica

In un discorso a Rivarolo, il segretario del Pci - dopo aver ricordato le sofferenze convulsioni che tormentano la Dc e che costituiscono la causa prima della grande conclusione politica - ha esaminato il comportamento del Psi nel quale egli intravede, anche in questa fase, la preoccupazione di mantenere un potere di condizionamento e l'assillo che l'iniziativa comunista potesse determinare un logoramento delle sue rendite di posizione. Craxi ha detto alla Camera che riforme e conservazioni non possono stare insieme. Se lo diceva a noi posso rispondere che non abbiamo alcun dubbio. Ma il problema riguarda oggi e innanzitutto il Psi. Che cosa propone, dunque? Noi abbiamo considerato tutti gli abbinamenti e i cambiamenti che sono avvenuti nel governo di Milano e in quello di Venezia, noi possia-

mo apprezzare positivamente l'affermazione che occorre partire dalle forze di progresso per definire una nuova fase della vita politica. Ma non solo noi, bensì anche il paese, i lavoratori non possono affidarsi alle lunghe promesse, e non si comprende come il Psi possa affermare che in questa legislatura non ci sarebbero altre possibilità tra il pentapartito e qualche pasticcio di corto respiro. No, non è così.

E qui il discorso di Natta ha assunto il carattere di un vero e proprio appello ai socialisti. Noi puntiamo - ha detto - a una prospettiva che comporti l'unità delle sinistre e delle forze di progresso, la centralità del programma, la coerenza della collocazione sociale. Il Psi deve sgombrare il campo dai sospetti, dai tatticismi, dagli atteggiamenti magari infuocati dalle polemiche sanguigne con la Dc, per poi approdare ancora una volta ad un contratto, più o meno di ferro, con la Dc. E invece è proprio il momento di partire dalle forze di progresso per cercare soluzioni nuove, per operare una transizione. Non esistono maggioranze predefinite, e il confronto e la dislocazione delle forze devono essere liberi e determinarsi sul cont-

to, e la follia si stringe ondeggiando e applaude.

Anche Lino Palomba segretario della «Pablo Neruda», è orgoglioso dei conti che presenta a Natta è una sezione da 150 milioni raccolti in un anno grazie anche al contributo e alla solidarietà di tutta la gente di Certosa e di Rivarolo compresi i Arpi, le società di mutuo soccorso gli artigiani e commercianti.

Carlo Cavalli, responsabile del garanti per l'acquisto della sezione, interviene e spiega che è stata una partita dura ma giocata con coraggio, fiducia e lavoro capillare a tutto campo. «Puoi contare - dice a Natta - su una occasione in più per essere contento e orgoglioso di essere il segretario del Pci», poi aggiunge: «C'è una voglia di socialismo che sta crescendo, e deve incon-

La legge finanziaria Il Pci difenderà accanitamente i risultati ottenuti

«La legge finanziaria è un risultato di governo ai problemi del paese. Natta ha nuovamente motivato la proposta di un governo di garanzia con l'esigenza di affrontare il nodo stretto della crisi politica e istituzionale, in modo che possa esplicarsi un processo riformatore al riparo dei contraccolpi della crisi. E ha ribadito che il Pci non ha fatto né intende fare sconti a questa maggioranza, come ha dimostrato la sua battaglia sulla legge finanziaria che ha conseguito risultati di significato sociale. A nessuno - ha ammonito - venga in mente di poter tornare indietro da quei risultati difenderemo accanitamente tutto ciò che siamo riusciti a strappare per un po' più di giustizia. E, del resto, questo Parlamento è perfettamente in grado di bloccare le prepotenze e di assolvere bene al proprio compito, come dimostra l'aver definito con rapidità e correttezza la nuova legge sulla responsabilità civile dei magistrati una legge che nel rispetto della volontà popolare espressa nel referendum tutela il diritto dei cittadini al risarcimento di una ingiustizia subita e l'autonomia della magistratura. □ E Ro



Alessandro Natta

tra sul suo cammino una grande forza come la nostra». Quando parla il giovanissimo Mantovani segretario del circolo Fgci di Certosa, con la sua voce fresca dice una parola grossa esprime felicità: «La nostra felicità per questo spazio nuovo in cui potremo lavorare con sicurezza ed efficacia».

In fine il dono che più genovese non si può la Lanterna, sbalzata su una targa di rame. Natta è commosso e lo confessa. Io dico come premeva al suo discorso: «Perché qui a Rivarolo dopo la Liberazione, nel 1948 negli anni cinquanta aspri e duri ho compiuto le mie prime prove di dirigente comunista e sono oggi qui, in questa sede nuova e bella testimonianza della tempra del nostro partito della nostra fiducia nel futuro».



Un particolare del palazzo Biscari di Catania

ella Catania che non si è fatta soffocare dal sistema di potere. Si avverte quasi una coesione nel voler fare il proprio lavoro assolvendo i propri compiti che è rimasta sconosciuta a chi ha visto di Catania solo il «terribile fascio» di un degrado senza fine.

«È un'occasione più unica che rara in un contesto in cui è difficile fare politica - ha detto Sanfilippo - Ora bisogna stare attenti a non cadere nella trappola del problema vero è recuperare la socialità nella città. «È un bene che si prenda consapevolezza della crisi del sistema politico - ha sostenuto il professor Agodi - chiamato in causa le responsabilità individuali e quelle dei soggetti sociali è un mo-

La Fgci propone il varo di un sindacato degli studenti

Con l'intervento di Pietro Folena (nella foto) si è conclusa ieri ad Ancona, nei pressi di Roma, la prima convenzione della Lega degli studenti medi federata alla Fgci. Il segretario dei giovani comunisti ha ufficialmente lanciato la proposta di «un'associazione degli studenti unitaria nazionale - sindacale e di lotta» con il compito di esprimere la soggettività studentesca e fare del sapere una grande leva di trasformazione. Quella di dar vita alla associazione degli studenti è per Folena una proposta su cui «senza logiche di schieramento, possono riconoscersi giovani socialisti laici, cattolici democratici, pacifisti e verdi». Polemico con il ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Galloni Folena ha affermato che i giovani comunisti intendono battersi per il riconoscimento dei nuovi soggetti e dei loro diritti, per espandere le libertà e le opportunità dei giovani. L'assemblea ha quindi eletto nuovo segretario della Lega degli studenti medi Federico Oltolenghi, 23 anni, di Milano, che sostituisce Giorgio Alraudo.

Piccolo terremoto nel Pri siciliano

Iscrizione al gruppo misto. Qualche settimana fa, analogo decisione era stata assunta da Giocchino Platania, ex capogruppo sospeso dal Pri dopo essere stato arrestato nel corso dell'inchiesta sulla Usl 35 di Catania. Natoli e Susinni si sono trovati su posizioni contrapposte con gli altri due deputati repubblicani Nino Fazzino e Enzo Santacroce vicini al segretario regionale repubblicano Aristide Gunnella. Il regolamento dell'assemblea siciliana prevede che per costituire un gruppo debbano farne parte almeno tre deputati. Se non ci sarà il ripensamento che la direzione regionale del Pri ha chiesto a Natoli e Susinni, tutti e cinque i parlamentari eletti sotto il simbolo dell'edera verranno a trovarsi insieme nel gruppo misto, mentre scomparirà quello repubblicano.

Natta ha incontrato il premier maltese

Pci - al quale hanno partecipato Antonio Rubbi, responsabile delle relazioni internazionali del Partito comunista, e l'ambasciatore di Malta a Roma, sono stati discussi i problemi della cooperazione tra Italia e Malta e alcune questioni che riguardano la Comunità europea ed il Mediterraneo.

«Io rinuncio ci pensi il sindaco al centro storico di Roma»

L'assessore alla Cultura del Comune di Roma, il repubblicano Ludovico Gatto (nella foto), ha rimesso ieri nelle mani del sindaco Nicola Signorello la delega al centro storico che gli era stata affidata al momento della nomina. Dopo le polemiche suscitate dal caso delle autorizzazioni per il rifacimento del palazzo del Circo, il sindaco ha chiesto a Gatto di restituire il incarico al sindaco per richiamare l'attenzione sugli scarsi poteri del suo assessore. «Questa delega comporta gravi responsabilità relative al quartiere più compromesso e sottoposto a degrado della città ma è priva di qualsiasi potere. Le decisioni sul centro storico spettano all'assessorato al Commercio e al Patrimonio, all'Edilizia e alla prima circoscrizione, quasi mai - conclude Gatto - all'assessore al Centro storico». Per l'esponevole repubblicano occorre «gestire in modo nuovo e con più ampi poteri questa parte della città. Ma sarebbe inutile prendersela con gli stracci del Centro se consentissimo ad esempio di scioccare la Valle dei Casali e il Parco di Veio con costruzioni Rca che decretano lo scempio di una pregevolissima zona romana».

A Taormina giunta a quattro con Pri, Psi, comunisti e Dc

Risolta la crisi al Comune di Taormina, aperta il 9 dicembre scorso. Confermato il sindaco Eugenio Longo eletto due settimane fa, è stata votata anche la nuova giunta formata da Dc, Pci, Psi, Pri. In pratica tutti i partiti ad esclusione del Msi sono entrati nella nuova giunta nella quale quattro assessorati sono andati alla Dc uno al Psi e uno al Pci. Nella Democrazia cristiana è da registrare il dissenso di tre consiglieri che al momento del vostro si sono disdetta dal proprio gruppo. Nel programma della nuova giunta è prevista tra l'altro la creazione di un ente per la gestione della rassegna «Taormina arte».

«No al soggiorno obbligato, altrimenti ci dimettiamo»

L'intero consiglio comunale di Colle Sanmita in provincia di Benevento, si dimetterà se il ministero di Grazia e Giustizia non revoccherà il provvedimento di invito al soggiorno obbligato nel paese campano di Tommaso Iuliano, dirigente del gruppo. Nel programma della nuova giunta è prevista tra l'altro la creazione di un ente per la gestione della rassegna «Taormina arte».

ALTERO FRIGERIO

Intellettuali e professionisti discutono con Occhetto come costruire un governo di rinascita civile e democratica Catania, energie contro il degrado

Nella sala buona di palazzo Biscari, la maestosa sede del vicere siciliano, dove si arriva attraverso una teoria di saloni che si buttano tutti sull'ampia veranda che guarda al mare, per tre ore consecutive il vicesegretario del Pci Occhetto ed un centinaio di intellettuali catanesi discutono di Catania, una città che è arrivata «al limite di una situazione da salute pubblica».

ALDO VARANO

CATANIA Per mesi Dc, Psi, Padi e Pri hanno inchiodato la città ai propri contrasti paralizzando servizi ed esa sperando bisogni fondamentali. Hanno guardato all'insapriti di una crisi economica pesantissima alzando le spalle di fronte al crescere sempre più virulento di una delinquenza organizzata che condiziona la vita quotidiana dei catanesi. La lotta dentro e tra i partiti i velli incrociati i regolamenti di conti il torrone a doversi misurare con le novità delle proposte programmatiche e politiche del Pci per salvare la città hanno alla fine portato allo scioglimento del Consiglio comunale e all'insediamento a palazzo degli Ele-

fronteggiare i problemi che si sono accumulati. Da qui la forte sollecitazione alle forze migliori della città perché scendano direttamente in campo.

«In qualche misura - dice Occhetto - siamo ad un passaggio simile a quello del 1945 quando persone diversamente collocate furono d'accordo su alcuni punti di fondo». La crisi del sistema politico argomenta il vicesegretario del Pci vista dalla periferia, appare ancora più devastante. «Catania la rappresenta emblematicamente. Qui non c'è più lotta tra progressisti e conservatori, c'è lo sfascio. Il quadripartito è una larga maggioranza ma non riesce più a garantire il governo della città. Dobbiamo continuare all'infinito dentro uno schema politico già dato ed incontrato sulle formule - si chiede Occhetto - o non si tratta di capire che è tempo, sulla base di programmi e progetti di indicare soluzioni nuove a cominciare dagli enti locali e dalle emergenze più calde come appunto quella di Catania? Non insomma il passaggio da una formula ad

un'altra, ma da una fase politica ad una diversa.

Sotto la volta trapezoidale dai panni che fanno corona alla grande apertura ovale da cui si intravedono i legami dei muscoli, Adriana Laudani, consigliere regionale del Pci, fa gli onori di casa, dando l'orola al professor Addamo che, dopo essersi lamentato per «isolamento quasi mai splendido» degli intellettuali catanesi, si interroga su che cosa il Pci gli chiede di scommettere. È l'occasione per un nuovo chiarimento. «Il Pci - risponde Occhetto - non vi chiede consenso per un partito o per uno schieramento. Questa città - incalza - lancia, e a ragione, messaggi da cui emerge una chiara attenzione su quanto al suo dramma. Il Pci rilancia la sfida si tratta di capire quanta fiducia voi avete in voi stessi. La crisi del sistema politico sollecita una nuova fase. La società civile ha l'occasione per richiamare i partiti a darsi una linea all'altezza di questi problemi. Serve uno scatto della società civile per una nuova fase che ricambi il ceto politico spezzando vecchi legami e comitati d'affan-

Moana Pozzi, presenza molto notata a «Matroska»

Nuda, ma tanto pulita

Stasera su Italia 1 Moana Pozzi castamente nuda nel nuovo programma di Antonio Ricci, «Matroska».

MARIA NOVELLA OPPO

Moana Pozzi ventisei anni portati benissimo con tutto l'orgoglio della «pornostar».

creatura che rappresenta la cattivena e la brutalità che chi più chi meno abbiamo dentro tutti.

Non ho problemi se una persona mi piace. Ho sempre trovato uomini stupendi. Ora sono sola perché i problemi cominciano quando i miei fidanzati diventano gelosi.

Domando anche cose delicate soprattutto su come fanno l'amore. Il mio spettacolo non è uno spogliarello.

Non ho problemi se una persona mi piace. Ho sempre trovato uomini stupendi. Ora sono sola perché i problemi cominciano quando i miei fidanzati diventano gelosi.

ODEON ore 22.30

Kappaò con mostri e macisti

FININVEST

Per salvarla stop alla Carlucci

Vi segnaliamo anche, nell'attuale serie di programmi che giocano con il ciner la Kappaò, su Odeon alle 22.30.

La Fininvest comunica ufficialmente la fine prematura del varietà Euzza e fornisce le sue spiegazioni.



Susy Blady, Moana Pozzi ed Eva Robbins, star di «Matroska».

Primeteatro Amleto moltiplicato per nove

NICOLA FANO

Nove volte Amleto. Nove versioni del dramma di William Shakespeare adattate e regie di Tonino Conte, scene e costumi di Emanuele Luzzati.

tutto un giovanotto castano indeciso e inquieto. Una ragazza che non riesce a comunicare con il mondo.

Amleto quella del Collettivo di Parma e quella (ulteriore) di Carmelo Bene. Ora ne sono arrivate ben nove.

una cultura politica corrotta e senza principi? Sicuramente, ma non esclusivamente.

si passa al principe della follia, dell'autoemarginazione, della finzione allo stato puro.



Sandro Palmieri, in «Nove volte Amleto».

Prima del festival A Sanremo il bastimento di Massarini non attracca più

Sanremo è praticamente cominciata. Una folla di giovani sta zionata davanti al teatro Ariston.

società organizzatrice, è in corso un braccio di ferro. I sanremesi vogliono sul palcoscenico dell'Ariston più fiori di quanti non siano previsti dalla scenografia.

RAI UNO program schedule table with columns for time and program titles like '7.15 UNO MATTINA'.

RAI DUE program schedule table with columns for time and program titles like '8.00 PRIMA EDIZIONE'.

RAI TRE program schedule table with columns for time and program titles like '13.00 DSE: MERIDIANA'.

TMC program schedule table with columns for time and program titles like '14.05 NATURA AMICA'.

ODEON program schedule table with columns for time and program titles like '11.00 CARMIN'.

SCEGLI IL TUO FILM section listing various movies and their details.

RAI CINQUE program schedule table with columns for time and program titles like '7.00 BUONGIORNO ITALIA'.

RAI SEI program schedule table with columns for time and program titles like '9.25 WONDER WOMAN'.

RAI SEI program schedule table with columns for time and program titles like '9.15 PRIGIONIERI DEL MALE'.

RADIO program schedule table with columns for time and program titles like '11.00 STREGA PER AMORE'.

RADIO program schedule table with columns for time and program titles like '14.08 Musica ieri musica oggi'.

RADIO program schedule table with columns for time and program titles like '14.08 Musica ieri musica oggi'.

22 febbraio 1988

99 BIS

Settimanale di satira,
umorismo
e travolgenti passioni
diretto da Sergio Staino

Tango

"IL PAPA
VUOLE DONARE
ORO E GIOIELLI
DELLA CHIESA
AI POVERI..."
"RESTITUIRE,
PICCOLA, SI DICE
"RESTITUIRE..."



Claudio Martelli

La Ganga

(Teardo-De Hollanda)

Volevo dire di no,
quando La Ganga passò
ma il portafoglio era lì
e allora dissi di sì

ed un appalto che era in gara
finì al piessèi
e una poltrona che era vuota
all'improvviso si riempì

ed una banda di cechini festosi
si mise a votare, come fa La Ganga.



Licio Gelli

Ventidue febbraio

(Sindona-Equipe 84)

Bevendo quel caffèèèèèè
io non pensavo a teeee

Giornale radio:
«Ieri, 29 febbraio, l'onorevole Giulio Andreotti...»

Guardavo Parma che
girava intorno a meeee

all'improvviso un mal di pancia
un'ambulanza e poi di corsa
all'ospedale
quattro flebo e tu
tu lo sai perché
mi contorco e tu
tu lo sai perché
entro in coma e tu
tu lo sai perché

Giornale radio:
«Oggi, 30 febbraio,
il gran maestro della loggia...»

Rossana Rossanda

Spoon River

(De André-Rossanda)

Dove se n'è andato Occhetto,
che da Craxi si lasciò giocare,
dov'è Natta che non sento fiatare...

Dove sono i comunisti
che s'impegnarono nelle battaglie
quando alla Camera non c'era Iotti
e i lavoratori non s'erano rotti...

Dormono dormono sulla deriva
dormono dormono sulla deriva...

Tutto Sarremo

Shamir & Shamir

Io non posso stare fermo

(Begin-Cocciante)

Io non posso stare fermo
con le mani nelle mani,
troppe botte voglio darti
prima che venga domani

e per questo grande sasso
che tu ieri mi hai tirato
ti cironderò in silenzio
con il mio filo spinato

e se Peres sta dormendo
io non posso riposare
ci sono ancora in Cisgiordania
tante braccia da spezzare

splanerò tutti i tuoi campi
ti fucilerò per ore
arrestate tutti quanti
perché io sono il terrore

Karol Wojtyla

Volare

(Papa-Modugno)

Volare, oh oh
pregare, no, no, no, no.

Nel blu, dipinto di blu
felice, di stare quassù.

E volare, viaggiare, girare
stringendo le mani dei boia più «in»
ed andare a sciare in montagna
abbronzato così...

Enel

C'è un grande prato verde

(Ippolito-Morandi-Battaglia)

C'è un grande prato verde
dove nascono centrali
che si chiaman nucleari
quello è il grande prato
del tumore:

uno: non usarle mai,
posson scoppiar

due: non devi abatterle
L'Enel non vuole

tre: non farle chiudere,
ti picchieremo

quattro: non le picchettare
ti massacrano

E a Montalto troverai,
presso casa tua,
erba con il cesio, cibo radioattivo,
per un cancro miglioreeee...

Valerio Zanone

79 F-16

(Carlucci-Battisti)

79 F-16 per me, posson bastare
79 F-16 perché, voglio dimenticare
le basi NATO da smantellare
e Pershing e Cruise per farvi morire
eh eh eh

79 F-16 per me, solo per me...

Uno lo voglio perché sa bene volare,
Uno lo voglio perché
a Gheddafi voglio bombardare,
Uno soltanto perché,
ce l'hanno tutti tranne me,
eh eh eh
79 F-16 per me, solo per me...

Pazienza

Sette e quaranta

(Sismi-Musumeci-Battisti)

Mi sono informato c'è un treno che parte
alle sette e quaranta
non hai molto tempo il traffico è lento
nell'ora di punta

ci vogliono cinque minuti per giungere
a casa nostra,
la bomba ricorda che è sempre lì,
lì sulla finestra.

E nel far le valigie ricordati
la dinamite,
e il tritolo che ieri mi hai fatto comprare.

E ora basta non stare più qui,
potrebbero farti l'identikit
ecco i soldi son qui
e adesso prendi un tassì.

Presto presto vai...

Lando Fiorini

Stornello romanesco

(Anonimo)

Ghino di Tacco
Ghino di punta
quant'è strana la maggioranza
schiaccia De Mita
strozza Gorla
questa Italia è tutta mia

Bettino è un socialista
assai bizzarro
voleva governa'
soltanto lui

Martelli era il suo vice
assai fidato
Milano apparteneva
a suo cognato

Dice Natta: «Senti cocco,
tu per me sei proprio tocco.
O me cojoni,
oppure a governa'
anche noi semo boni.

Giovanni Gorla

La maggioranza

(Gava-Battisti)

Ti stai sbagliando
chi hai visto non è
la maggioranza
era tutta scollata però
non è la maggioranza,
se c'era Natta poi,
no, non può essere lei.

Come quell'altra
è fasulla però
non è la maggioranza
è pronta a farmi fuori,
lo so,
non è la maggioranza
se era abbracciata con altri cinque, poi,
no, non può essere lei...



COME OGNI ANNO OCCHETTO FA LA DOMANDA PER DIVENTARE MINISTRO

NASCITA... RESIDENZA... C'È TUTTO

QUA L'ESCO ANCORA TOGLIATI... RIPASSI TRA 2 MESE...

QUI NON SI RIESCE PIÙ A CAVARE UN RAGNO DAL BUCO...!

PER FORZA!

E SARÀ SEMPRE COSÌ FINCHÉ NON SI TOGLIE DI MEZZO IL VOTO SEGRETO

NESSUNA DECISIONE, NESSUN COSTRUTTO, SOLTANTO UN TIRA E MOLLA SENZA FINE!

CON GRANDE GIOIA DEI GIORNALISTI TORNA LOREDANA BERTE

QUESTA VOLTA NON CI SCAPPA ARF ARF !!!



Carpi

GLI INSEGNANTI VOGLIONO 500'000 LIRE D'AUMENTO

MA PERCHÉ GLI OPERAI CHIEDONO 200'000 LIRE SOLO?

MA PERCHÉ GLI INSEGNANTI HANNO STUDIATO

GUARDA CHE A CONTARE SON BUONI TUTTI..

TANTO NON GLIELI DANNO..

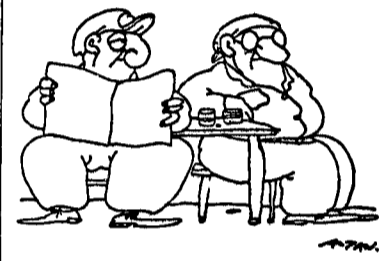
PERCIÒ PROPRIO LA RIFORMA DELLE ISTITUZIONI!

ULLALLA', FORZA! BISOGNA CREARE SUBITO UN GRUPPO DI LAVORO CHE ESAMINI LA PROPOSTA DELL'ON. CRAXI

SÌ, PERÒ PRIMA C'È DA FORMARE UNA COMMISSIONE CHE STABILISCA I CRITERI CON I QUALI QUESTO GRUPPO DEVE ESAMINARE LA PROPOSTA DELL'ON. CRAXI.

OÈ IL RONCHEY HA SCRITTO UN ARTICOLO TUTTO IN ITALIANO!

SI VEDE CHE CREDEVA DI DOVERCELO MANDARE AL TIMES ALL'ECONOMIST.



Sopra la panca

di Salvatore Bolla

UN GIORNO UNA CAPRA



VIDE UNA RAGAZZA



ALLORA LEI PRESE UN BASTONE E GUELO RUPPE SULLA TESTA

BONG!



AGGIUNSE LA RAGAZZA.

DE MITA SI SENTE CESARE CHE RIFIUTA PER LA TERZA VOLTA LA CORONA DI PRIMO MINISTRO...



COME LA STORIA INSEGNA LA QUARTA VOLTA NON È CONTEMPLATA, AL MASSIMO UNA COLTELLATA...

IN OGNI CASO CI VUOLE UN VERTICE CHE STABILISCA LE MODALITÀ PER LA SCELTA DEI COMPONENTI LA COMMISSIONE INCARICATA DI STABILIRE I CRITERI CON I QUALI IL GRUPPO DI LAVORO DEVE ESAMINARE LA PROPOSTA DELL'ON. CRAXI

UN MOMENTO!

NON VOGLIAMO PARLARNE UN PO' PRIMA DI GETTARCI ALLO SBARAGLIO?

Licio Gelli è in Italia

(Caccioli)

ALLORA NINNI NE VUOI UN GOCCINO?

MA È DECAFFEINATO!

NO E POINO. LO SAI CHE IL CAFFÈ MI RENDE NERVOSO!

È L'IDEA CHE M'INFASTIDISCE

GUNNELLA

IO NON CHIEDO IL GIURÌ D'ONORE IN PARLAMENTO PERCHÉ CAPANNA È SENZA ONORE

CAPANNA NON È UN UOMO D'ONORE

ARISTIDE, GUARDA CHE NON È FINO. DIRE OGNI MINUTO "ONORE QUI' ONORE LÀ"

MA IO SONO UN UOMO D'ONORE!

SI, MA GLI ALTRI NON DEVONO SAPERLO SE NO' È FINITA...

GUNNELLA MAFIOSO?

E A PALERMO CHE SI DICE?

DI CRISTINA

DI ALABO

NON MOLTO CHI SA TACE E IL SACGIO SOPRAVVIVE.



Segni di comunismo

Zeitgeist

di Renato Nicolini

Zeitgeist! Spirito del tempo! Come «sul fuoco» fin del secolo morante, scorso incillava all'anarchia, allo scambio «plombo con piombo» sulle barricate, così questo spirito inavvertibile ed onnipotente evocato da Goethe nel suo Faust (certificato culturale di nascita della borghesia) tende oggi, agli albori del nuovo millennio, al comunismo.

Come tutti gli spiriti, muovendosi con la leggerezza dei fanciulli, è inconsapevole ma prorompente. Fuor robustus ac multosus, ha ispirato al presidente della Repubblica la riconferma di Giovanni Goria. Come detta quel luogo di Lenin, là dove si dice che «al tempo del comunismo», anche la cuoca potrà governare. Ed ha corretto quel tanto di dottrinarismo perentorio che in Lenin è purtroppo presente, con la nostra tradizione italiana e mediterranea. *L'arte di cucinare gli svenari* dello Stocchetti, manuale di frugalità, di fantasia, di ghiotta temperanza. Così Goria, che governava come fos-

se ai fornelli anziché a Palazzo Chigi, si è ripresentato in umido alle Camere, avvertendo che gli avanzi vanno consumati rapidamente, e che una nuova cucina di questo Governac non sarà possibile, a prescindere dalle polpette.

Con l'arco di Cupido ha ispirato alla nostra cara compagna Sandra Soster la decisione di recarsi nel deserto egiziano, alla ricerca del tesoro sepolto di Clara Zetkin. Perché — anche in questo caso — comunismo? Altro che conflitto tra pubblico e privato, tra personale e militanza. Proviamo a guardare le cose per il verso giusto: per esempio potrebbe Crazzi o Andreotti (ma anche Gava o Martelli, oppure Signorillo o La Ganga) fare di botto le valigie e trasferirsi in un altro paese? Troppi affari, troppi interessi materiali, lo inchioderebbero lì dove è. Non avere di questi legami, proficui quanto condizionanti, anche questo è comunismo...

GORIA, GORIA BIS, GORIA TER...

IL SIGNOR DE AGOSTINI DI NOVARA SI MORSE LE MANI PER L'INVIDIA: QUALCUNO AVEVA AVUTO PRIMA DI LUI L'IDEA DI UN GOVERNO A FASCICOLI SETTIMANALI!!!



LUCIO PAOLO

DICE BARBO CHE IL PAPA' VUOLE "RESTITUIRE" TUTTO IL MAL-TOLTO!!!

TUTTO? ... ANCHE MARCINKUS?



FATE COME ME!



UN PASSO DOPO L'ALTRO

GUARDATE COME È FACILE!

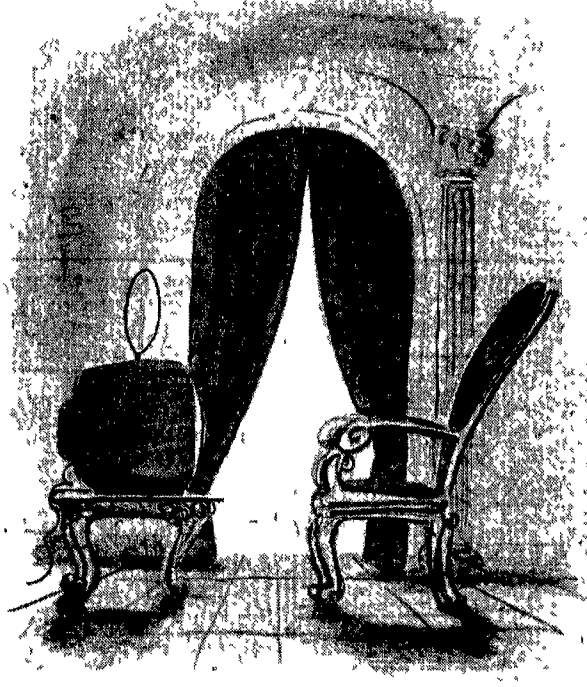
BASTA UN PO' DI FEDE!



GESU'... MA COSA STAI INSEGNANDO?



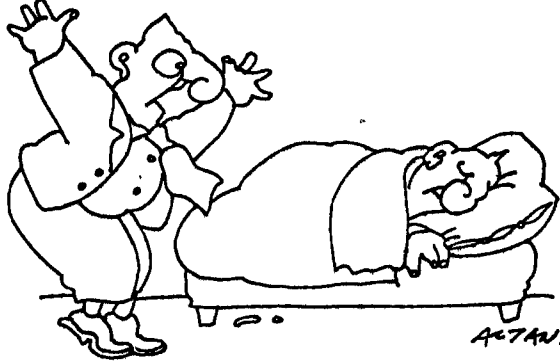
COME RIENTRARE IN PALESTINA CANNUNANDO SULL'ACQUA PER SPUOIRE AL CONTROSPIONAGGIO ISRAELIANO!!



Tutto è pronto nella sala Rai Tv del Quirinale: il Festival di Sanremo sta per cominciare e il signor Cossiga Francesco non vuole prendersi neanche una canzone

I RUSSI LASCIANO L'AFGHANISTAN!

MALEDETTO VIA VAI.



ACTAN.

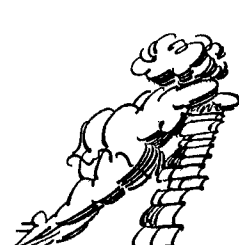
Donna Celeste

di Renato Calligaro

ERO APPENA ARRIVATA A PAR L'INTELLETTUALE...



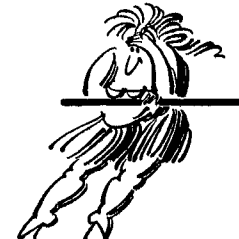
... SMANIOSA ANIME' DI ORBASHI DI CULTURA...



... QUANDO TI' QUELLO TI NUOVE COSI' SENZA PREAVVISO.



L'E' PROPRIO NOTO IL COME SI DICE, IL POSTRODERNO



E ORA MI LASCIANO COSI' SENZA INVENTARE NIENTE...



... E IO SONO SOLO NEOSTUPIDA



Erna!

In fondo

di Patrizia Carrano

Qual era il discrimine che ormai divideva drasticamente in due la grande massa della popolazione femminile? Si chiedeva Erna guardando i giornali del lunedì. Uno, uno soltanto: non l'emancipazione, non il nuovo rampantismo in gonnella, non il femminismo, non l'essere single o accoppiata, non l'essere bella o brutta, ricca o povera. Il discrimine era uno e uno solo, e passava per il fondo schiena: perché ormai, per amara che potesse essere, la verità era una sola, e cioè che le donne si dividevano in quelle con il culo di fuori e quelle no.

Il culo scoperto (figura retorica che una volta significava cattivo e malmostoso carattere e indicava poca disponibilità al prossimo «che ti sei svegliato col culo scoperto?») si rivelava invece come la nuova carta da visita degli anni Ottanta: ormai con il culo di fuori, magari velato da un lenzuolo di seta, da uno strass messo nel punto strategico, da un coriandolo di pizzo o da una peonia (a quando un rametto di mimosa infilato nelle chiappe a mò di bandiera politica e ideologica in occasione dell'8 marzo?) si facevano fotografare tutte: attrici di best sellers, attrici che rivelavano curriculum di tutto rispetto, ragazze non pescate nel vivaio di Nusco per essere mandate a Domenica In, ragazze coccoché che in spregio alle diplomatiche pattuizioni fra Arbore e la federca salinche si facevano fotografare con gli sfinteri al vento, presentatrici domenicali con del tanga al posto del tutù per non dire delle belle fanciulle specializzate nell'esibizione professionale di chiappe ad alto standard di qualità sul genere Tini Cansino, Patrizia Pellegrino, Firenze Guerin.

L'esercito delle fanciulle smutandate era variegato, multiforme, frastagliato

e continuamente arricchito da nuove leve che con la complicità di fotografi sbandieravano del popò da guinness dei primati. Quando poi non c'era invece il teleobiettivo indiscreto a cogliere cullie regali sulle spiagge più elitarie, sui bordi delle piscine più lussuose, sulle terrazze degli attici più noti.

Ma questi sono discorsi da vecchia beghina, da maggioranza silenziosa, sono prediche da parrocchiali si rimproverò Erna continuando a sfogliare l'Espresso (tre chiappe agli spettacoli, due al costume, nessuna alla finanza, un paio agli interni) e proseguendo poi con l'Europeo (quattro chiappe alla cultura, due agli spettacoli, una agli esteri) per finire poi a Novella 2000 che sfoggiava sedici chiappe colte clandestinamente, a fronte di sedici coppie sorprese in clandestinità.

E invece no, si ribellò Erna: questi sono discorsi sacrosanti. Perché il vasto esercito delle donne normali doveva combattere quotidianamente contro questi fantasmi di carta sempre perfetti, sempre levigati, sempre illuminati a dovere? Perché i culi non erano rimasti nell'arango delle riviste per uomini soli destinate a manager segalati ed erano dilagati a mò di unico, imprescindibile, ineluttabile modello al quale era d'obbligo rifarsi pur avendo trentacinque anni, due lauree, una specializzazione in scienza dell'alimentazione e un incarico universitario all'estero?

Indignata Erna chiuse d'un botto l'ultimo dei giornali e s'avviò frottolosa: stava facendo tardi e la massaggiatrice che le aveva garantito un culo perfetto in quindici sedute era più puntuale e più esosa d'una analista. Insomma doveva correre.

L'ARRIVO A SANREMO DI WILSON PICKETT, ANTOINE, SANDIE SHAW, SHIRLEY BASSEY...

DOTTO' DOVE LE' METTIAMO LE NUMMIE?



CARPA.

Diario di scuola

Blocco

di Domenico Starnone

«Tu blocchi?», «mi chiede la collega Cucchi. Io penso, distratto, ad altri usi di questo verbo derivato dal lessico ferroviario di fine Ottocento, come ho spiegato all'allieva Uncinato Simona che quando fa comodo a lei è sempre avida di sapere e mi interroga così: che cos'è il blocco degli scrutini? e se blocchi, perché non mi interroghi di nuovo in italiano?»

«Tu blocchi?», insiste la Cucchi, vedendomi perplesso. Ma io penso ai blocchi ferroviari e a quelli stradali. Quelli sì che erano blocchi. Blocchi concreti di movimento furibondo, con poliziotti di qua e poliziotti di là altri tempi. Qui invece noi Cgil siamo stupiti: bloccano tranquilli madri di famiglia, distinto signore, maturi docenti che a ogni interruzione del comune flusso della vita invocano il pugno duro o il guanto di ferro, studiosi silenziosi dalla vita ordinata che normalmente parlano come se fossero a pranzo da don Rodrigo: per invocare, cioè, l'impiccagione di tutti i macchinisti delle ferrovie, di tutti i piloti, di tutti i portanti, quando bloccano ora ferrovie, ora aerei, ora ospedali.

«Io blocco» ha detto la giovane e timida collega Ortensia, e questo mi ha concesso di fare conversazione. A questa collega io dico per fare conversazione: «Goffredo Foffi». E lei non sa chi è. Allora dico: Rossana Rossanda». E lei non sa chi è. Allora dico: «Laterza». E lei chiede: «Di quale terra parli». Allora penso: «Perché dovrei bloccare insieme a lei?». Per realizzare l'unità della categoria mi risponde subito il collega Storioni entusiasta, lui che è del Cobas guerrafondaio e ben spera. Io dico: sì. E andiamo in consiglio di classe.

Qui c'è un'aria socievole. Che il blocco degli scrutini sia una catastrofe nazionale si legge solo sui giornali. Ormai noi

docenti andiamo a bloccare come si va a prendere il caffè. All'inizio, e fino a un paio d'anni fa, ci pareva chissàché. La nostra coscienza di educatori ne provava rimorso come Virgilio nel Furgatorio. In una scuola che è fatta tutta di verbi di moto, che sprizza dinamismo da tutto il vocabolario — bocciare, voi vedete l'insegnante che scatta e allunga la mano mollandolo la palla di legno; promuovere, voi vedete il docente che avvia, manda avanti con magnanimità pressione; respingere, voi vedete l'insegnante in armi che rovescia olio bollente su aggressori giovani di selvaggia potenza; svolgere il programma: voi vedete un rapido srotolarsi; un correre veloce lungo i binari dell'anno scolastico, in modo che uno arriva un giorno a Dante, un giorno a Petrarca, un altro a Manzoni — in questa scuola, mi va spiegando il collega Storioni, una volta precario Cgil, bloccare pareva una bestemmia. Lutessa — noi Cgil ce dicevamo — avrebbe offerto in modo irrimediabile, desideroso com'era di muoversi per essere promosso, respinta, bocciata e comunque arrivare a Pirandello partendo da Jacopone da Todi. «Ora invece» mi incoraggia Storioni «il blocco degli scrutini è solo il coronamento di una realtà formativa che finge traffico e invece è intasata come una cloaca». «Bollo» dico io. «Grazie» dice Storioni. «Blocchi?» chiede Cucchi. «Chi blocca?» chiede Ortensia. «Chi blocca?» chiede Ortensia. «Chi blocca?» chiede Ortensia. «E come si muove?» chiede il preside. «E muove in modo» dico io «che per questa settimana blocca tutte le attività di non-insegnamento, perché l'insegnamento ce l'ha a cuore». «Anche la Cgil cambia disco» è contento il preside. «Se lo dice lei» dico io. «Che è la ciglielle?» chiede la timida collega Ortensia in un soffio. «Una casa disografica» spiega Storioni.



ANCHE SPAZ HA IL TELEFACS! IL TELESPAZ!

PER GLI ABBONATI: COS'E' IL TELEFACS: E' UN AGGEGGIO CHE COLLEGATO AL TELEFONO CONSENTE DI MANDARE I DISEGNI B-DI PER, L'APPUNTO, PER, TELEFONO

COME LA VIGNETTA ALFACS

SPACS!

SPADOLINI IN PARTENZA PER TELEFACS.

PPPRIMO PERTINI PER TELEFACS:

DALLA PREISTORIA ALLA FANTASCENZA!

B.D.A. L'ANGOLINO dell'AMORE "CUDRE & PIETRA"

CICCIO **CICCIA** **BABEI ALFIO**

CICCIA È FIDANZATA CON MIE E SE LA BRASSA CON ALFIO. A ME QUESTA SITUAZIONE NON STA BENE PROPRIO PER NIENTE! CHIARO?

GLIEL'HO DETTO! SAI COSA MI HA RISPOSTO? CHE IO SONO POSSESSIVO E LEI HA BISOGNO DI ARIA E SE NON MI STA BENE, CIRCOLARE!

DI LLO A LEI, CICCIO IO CHE C'ENTRO?

IN EFFETTI TU LE TELEFONI OGNI CINQUE MINUTI!

NON SIGNIFICA NIENTE, ULTIMAMENTE AVEVO PERFINO DIRADATO LE CHIAMATE OGNI SEI MINUTI, MA LA MUSICA È SEMPRE QUELLA E A SUONARLA È SEMPRE LUI: "BABEI ALFIO"

BEH, ORA TI SALUTO, HO LEZIONE DI CLAVICEMBALO

CIÒ GINO, GRAZIE PER IL CONSIGLIO

QUALE CONSIGLIO?

ERA NIENTE, ERA UNA BATTUTA

NO DECISO, FARO' IL DURO CON LEI! SE VORRA' SENTIRE LA MIA VOCE, DOVRA' CHIEDERMI SCUSA IN GINOCCHIO

CICCIO ANDÒ A CASA A TRASTULLARSI CON LA SUA COLLEZIONE DI BOTTONI E, PER NON ESSERE SECCATO, DECISE DI TAGLIARE IL FILO DEL TELEFONO

TRE MINUTI DOPO, LA "SCIACQUETTA" ERA RITORNATA NEI PENSIERI DI CICCIO. LA "SOAVE CREATURA DALLE LABBRA DI RUGIADA"

TRASCORSE ALTRE DUE ORE E IN CASA DI CICCIA...

ANCORA TU, ALFIO? AVEVO DECISO DI NON VEDERTI PIÙ, MA SICCOME QUEL CARONE SE NE INFISCHIA DI ME...

UN GETTONE, PRESTO! È QUESTIONE DI VITA O DI MORTE!

QUESTA PER ESEMPIO, NON CI VOLEVA

GIÀ RIDO AL PENSIERO DELLA FACCIA CHE FARÀ QUELLA SCIACQUETTA QUANDO PROVERÀ A CHIAMARMI E TROVERÀ SEMPRE OCCUPATO, AH! AH! AH!

CONDUGLIANZE SIGNORE, IL TELEFONO È GUASTO.

QUESTA PER ESEMPIO, NON CI VOLEVA

Buongiorno,

ho 28 anni, sono autotrasportatore e mi piace sentirmi comunista. Voglio rispondere all'appello di Paolo Bendi che domenica scorsa, da Teletango, ha invitato tutti a rispondere alla domanda capitale su chi fosse la compagna di Ugo, essendo uno spassante, voglio mandare la mia opinione in versi:

«Però alla domanda che mi facia / lo chiedo aiuto al mio signora e duca / i cui commenti son così sagaci / ed ei, che suggerisce da una buca / Come a teatro quando attor balbetta / mi fa: «Allor tu voi ch'io ti conduca / ov'è nascosto il nome di chi aspetta / Di unirsi ad Ugo in armonia infocata / come la primavera che l'ool getta / per sciogliere sui monti la gelata» / «Sì, voglio questo dico io d'un fiato / ed egli a me: «Suo nome sta imbocato / da chi con le parole s'è maritato / E né suoi anfratti avidamente fruga / per tenere il cervello ben oliato / da Ugo, Ruga Acciuga Bagnasciuga / Potrebbero servire alla bisogna / ma a me mi piace dir "che bella fuga" / per indiar così che Ugo agugna» / Questo mi ha detto lo maestro mio / ed io aggiungo che è fuga d'amore / chi taglia dai cetami il falso / e purga 'l mondo orlante dal dolore.

Carissimi tutti voi di Tango, mi danno fastidio i titoli del tipo «ingaro», «sioliano», «drogato», «brigatista», «ex-dia», etc. figuratevi come ci sono rimasta quando su Tango dell'8-2 è apparsa la vignetta di Elle Kappa: «i milanesi non hanno tempo da perdere. Ti violentano in metropolitana così fanno prima! Vi ricordate? Dare etichette è proprio da coglioni dove questa ultima parola fa rima con... serve solo ai padroni. E vi giuro: non sono milanese. Saluti comunisti. Sofia Luna Venezia

Caro Renato Nicolini, sono un assiduo lettore di Tango, sin dalla sua nascita compro l'Unità ogni lunedì e leggo solo l'insero satirico. Con l'inizio della tua collaborazione al settimanale, mi sto accorgendo di dover cambiare la mia idea di sa-

Carissimi amici di Tango, siamo tre ragazzi di Sanluri provincia di Cagliari un piccolo paese ridente della Sardegna situato ai piedi di una collina - bla / bla / bla bal bla... abbs, am bugli.

Message per Riondino lavati i capelli! Che fine ha fatto Paolo Hando? P.S. Zut fa schifo (era meglio Vincino). Vi ringraziamo. Roberta, Popi, Francesca Sanluri (Ca)

Hanno collaborato a questo numero: Altan, Botella, Calligaris, Carraro, Cascioli, Cavazzoli, Alfonso, Echaurren, Elkappa, Gino e Michele, Lunari, Nicolini, Lucio, Paolo, Pazienza, Perini, Starnone, Cristiana, Tiliacos, Vincino.

Coordinamento redazionale: Giovanni de Mauro.

Testi e disegni anche se non pubblicati non si restituiscono.

Redazione: via dei Taurini, 18 - 00185 Roma - tel. 06/40 490 334

supplemento al n. 8 del 22 febbraio 1988 de

Tango - l'Unità

APPUNTAMENTI ROMANI

DAL 22 FEBBRAIO, AL TEATRO ALVA RINGHIERA, JULIO LU BER IN "VAI COLTANGLONIMA"

AL BEAT 22, FINO AL 6 MARZO "STALKER" M E CON VICTOR CAVALLIO

MARTEDI' 23 FEBBRAIO, ORE 16.30 nell'ambito del Festival di Sanremo MASSIMO CAVALLO presenta il libro "C'ERA UN RAGAZZO CHE COMENVA" introduzione VINCINNO NICOLINI e CARLO MARIANI.

NOMI DI OGGI

David Riondino

Dopo tanti nemici concludiamo la rubrica «Nomi di Oggi» con la biografia di un grande amico, David Riondino, il più amato dalle italiane e in fondo anche da noi.

Gino e Michele

David Riondino nasce a Zante (Zacinto) da Calliope e Euterpe Riondino, due muse che presto si trasferiranno in Italia per motivi suoi, come scrisse lo stesso David in seguito, dopo aver lavato i panni in Arno. Stabilitosi in Toscana con la famiglia, David, che nel frattempo per non farsi riconoscere ha assunto lo pseudonimo di Davide, intraprende giovanissimo gli studi letterari. Impara l'Alighieri a memoria e il Boccaccio a senso, recita Angiolo Silvio Novaro, studia le rime baciato del Signor Bonaventura Ma lo affascina soprattutto Palazzeschi, tanto che dell'onomatopeica «Fontana malata» cita più volte ancor oggi, nel suo parlare, quel «Clot, clup, clup/cloffete / cloppete / clocchete / chohch», che tanto lo colpì da bambino.

A soli sei anni, ispirato dai Grandi e dalle circostanze, compone i suoi primi versi, sotto forma di graffiti da bagno: «Lo disse Dante / lo confermò Petrarca / che per pulirai / ci vuol la carta». L'opera lo fa conoscere subito in tutto il paese, anche perché, in segno di disprezzo per il potere, è scritta con le dita Riondino si avvia così a divenire il più giovane profeta di una certa poetica «contro», nel Bel Paese dove si è suona e se gli gira qualche volta canta. Ed è proprio questo suo altalenare tra musica e poesia che farà di Davide un incomparabile menestrello.

A appena giovanetto Riondino si aggira per l'Europa per brevi ma intense tournée. In una di queste, a Berlino, conosce Britta, una giovane frulana emigrata per motivi politici, che lo introduce ai segreti della grappa. Saranno gli anni della sua maggiore fertilità letteraria. Davide, come inebbito da questa sostanza a lui sconosciuta, la ribattezza «sgurz» e in preda ai fumi della follia compone versi di forte contenuto sociale quali «Le ragazze con l'impermeabile» fanno seguito, senza soluzione di continuità, «L'infinito» all'incontrario, «L'infinito» letto da sinistra, «L'infinito» dal basso in alto, «L'infinito» una riga sì e una riga no, sino al memorabile «L'infinito» senza le consonanti che lo farà sorgere al gotha della poesia postintimista. Ma l'opera di maggior spicco di questo periodo resta, a parere unanime della critica, quel «Desir / desert / ca marche /



Gino e Michele con al centro il piccolo David, ai tempi dei primi numeri di Tango

doucement» a cui si è ispirata tutta la letteratura on the road. I versi, evidentemente dedicati a Britta, svelano il grande conflitto tra reale e fantastico, inserito nel dramma dell'esistenza quotidiana, in questo caso specifico, al bar (come apprendiamo da una nota autobiografica dell'autore e come ci indica la traduzione a fronte curata dal Riondino medesimo): Desidero / un dessert / Sa, è marzo / questo dolce sa di menta.

Passano gli anni e Davide, tornato in Italia apparentemente incolume, viene invitato al «Club Tenco» dove si esibisce, tra l'entusiasmo generale per Fabrizio De André. Affascinato dal cantautore genovese, Davide gli confida una sera il segreto dello «sgurz», segreto che De André si porterà dentro per lunghi anni, a libri. Per riconoscenza De André lo vuole con sé in tour. Gli dona in cambio un vivace cappellino nero dal quale Riondino non si separerà più, anche d'estate. Intorno al cappotto di Riondino nascono così leggende che lo seguiranno per anni fino a quando, un malaugurato mattino, un'avventata mossa del

poeta fa sì che il cappellino gli scivoli dalle spalle cadendo a terra e frantumandosi in mille pezzi. «Con te se ne vanno anni di sudore - afferma Davide guardando sconsolato i cocci... È un segno premonitore: lascio la canzone per tornare al componimento lirico». E infatti arriva il momento del grande mutamento. Riondino, che nel frattempo ha composto altre poesie del tipo «ragazzo di Milano / che assomigliate tutte a mia zia», viene avvicinato dal talent-scout Sergio Staino, un intellettuale scomodo, a detta di chi gli si è seduto sopra. Staino gli propone di collaborare a Tango e Davide gli risponde subito per le rime. Nascono così, in esclusiva per l'insero dell'Unità, le poesie «fisiologiche in versi simmetrici», una sorta di quadretti in rima, di cui il capolavoro più apprezzato rimane Fede romboidale dal titolo: «Dedicata alla prima lettera dell'alfabeto», che qui ripartiamo non senza una certa emozione

A
A A
A A A
A A
A

Numerosissime a tutt'oggi sono le congetture sopra a

questo componimento. Gli studiosi più accreditati ritengono che esso voglia esprimere un omaggio nei confronti della voce «A», ma ci sembra doveroso riportare anche la versione di altri critici che asseriscono trattarsi di un semplice omaggio all'Asse di quadri.

Per Davide è l'apoteosi. Ormai ricco e famoso, può finalmente concedere nomi di successo del calibro di Tatti Sanguineti e Maurizio Costanzo. Quest'ultimo, con un contratto di cento cam. (rimasto a tutt'oggi inutilizzato) lo porta con sé alla sua trasmissione. Il resto è cronaca. Riondino a «Fuori orario» (un titolo che si addice alle sue abitudini quotidiane), Riondino a «Matrioska» (un titolo che si addice alla sua straordinaria somiglianza con Majakovski), Riondino in teatro, Riondino al cinema.

Ma Davide è rimasto, come dice Ungaretti, «un poeta / un grido unanime / un grido di sogni». Forse Riondino-poeta potrà essere lusingato dalla fama, ma Riondino-uomo rimane duro come il granito. Piuttosto che cambiare ideale si cambierebbe le Reebok.

L'Unità SPORT

SERIE A	RISULTATI	CLASSIFICA
BARI-ATALANTA	1-1	BOLOGNA 30
BARILETTA-LECCE	3-2	ATALANTA 28
BOLOGNA-LAZIO	2-0	BARI 26
BRESCIA-PADOVA	1-0	LAZIO 25
CREMONESE-UDINESE	0-0	CREMONESE 25
GENOA-PARMA	0-0	LECCE 24
MESSINA-CATANZARO	1-0	PIACENZA 23
SAMBENEDETTESSE-MODENA	1-0	CATANZARO 23
TARANTO-PIACENZA	0-0	BRESCIA 22
TRISTINA-AREZZO	1-0	MESSINA 22
		PARMA 21
		GENOA 21
		PADOVA 20
		SAMBENED. 20
		UDINESE 19
		TRISTINA 18
		TARANTO 18
		AREZZO 17
		MODENA 17
		BARILETTA 15
		PIACENZA 15
		AREZZO 15
		TRISTINA 15
		PIACENZA 15
		AREZZO 15
		TRISTINA 15

La schedina XII IXX IIX IXX



Basket
La Dietor vince a Varese

A PAGINA 18

L'azzurro partito fortissimo è uscito dopo la terza porta "Albertone": «Un errore stupido non so come sia successo»

Il supergigante vinto da Piccard e dopo vent'anni di digiuno la Francia conquista una medaglia d'oro olimpica

Tomba ha fatto tilt

Il suo SuperG dura soltanto cinque secondi

Era l'unica possibile medaglia di un certo valore, ma anche Alberto Tomba ha seguito le orme della disastrosa spedizione azzurra. La sua gara è durata solo tre porte, solo cinque secondi, poi è uscito di scena. Che cosa è successo? C'è una spiegazione per il fallimento di Albertone? Anche i campioni possono sbagliare. È normale. Diventa «dramma» quando di campioni ce n'è solo uno.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

■ CALGARY. La corsa di Alberto Tomba è durata tre porte, il tempo di osservarne l'azione e lo stupore di non vederlo più in lizza. Markus Wasmeier, uno dei favoriti, era rimasto in gara ancora meno, una porta. Ma parlare di strage o di corsa strana non ha senso perché, in fondo, ha vinto il favorito, il più elegante degli sciatori, quel Franck Piccard che ha ridato una medaglia d'oro olimpica alla Francia dopo vent'anni di doloroso digiuno.

Inutile chiedere ad Alberto Tomba il perché della caduta. «Non so cosa mi sia capitato - dice sorridendo - e comunque si è trattato di un errore stupido. Gli sci? Ho usato quelli del "gigante", che sono più corti di due centimetri. Ma non è certamente questa la spiegazione».

E così non c'è nessuna spiegazione. C'è soltanto questo amaro risponso in una gara che raccoglieva una attesa enorme e così viva da apparire tattile.

Tre porte non offrono ne-

sun risponso cronometrico. Al massimo, volendo essere fiscali, si può dire che quelle tre porte le aveva passate in un modo meno bello del solito. Ma non è una spiegazione. Alberto Tomba non sente - parole dell'amico fraterno Alberto Marchi, il famoso «Paletta» - la tensione e la pressione di essere rimasto solo. «Ma sente la pressione di dieci ore di interviste al giorno. È una cosa logorante. Anche perché ad un certo punto non si sa più cosa dire. Si, lui dà alla gente quel che la gente vuole ma c'è un limite a tutto».

Ma nemmeno questa è una spiegazione, è solo un tentativo di spiegazione. Cinque secondi di gara sono meno che niente, ma sono anche una delusione grandissima. E comunque restiamo col dubbio.

Non sappiamo nulla, non abbiamo ralfionti, non abbiamo nemmeno parole perché quelle dette non spiegano.

Non siamo in grado di dire quale Alberto Tomba sia approdato a questi giochi tormentosi, se è un campione logorato dalla tensione o un campione sano e stracarico di energie.

Sappiamo soltanto che ci ha provato e che è caduto. «E d'altronde dovevo attaccare e dovevo farlo in alto. Non si vince senza accettare rischi».

E nemmeno questa è una spiegazione. Resterà col dubbio fino allo slalom gigante di giovedì per sapere quale campione è arrivato su queste strane nevi martoriolate dal vento. Una cosa è sicura: abbiamo un solo campione e se fallisce lui falliscono tutti.

A PAGINA 15

Tra i cinque cerchi spunta il doping

■ CALGARY. La punta di diamante della nazionale di hockey polacca, l'attaccante Jaroslav Morawiecki, è risultato positivo all'esame antidoping. Da quando sono cominciati i Giochi olimpici a Calgary è il primo caso di doping. Ma a Calgary ieri si sosteneva che anche due pattinatori cecoslovacchi sono stati respinti in fretta e furia a casa perché fortemente «indiziati» di aver fatto uso di sostanze proibite.

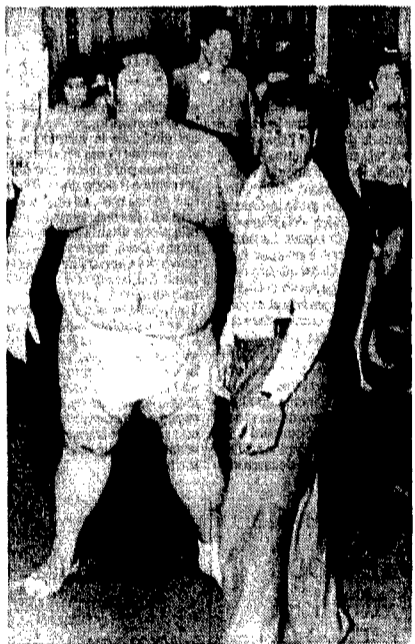
Su Morawiecki il Cio ha fatto sapere che «l'analisi delle urine ha dimostrato che il rapporto testosterone-epitesterone oltrepassa il valore di 6 che è il limite stabilito dalla commissione del Cio».

Sabato scorso il campione polacco, che in patria è considerato uno dei più grandi giocatori di hockey di tutti i tempi, non è sceso in campo, nella partita contro la Svizzera, pare su invito del Comitato olimpico. La sua assenza è costata alla Polonia la sconfitta.

Nella conferenza stampa che ha seguito l'incontro con gli svizzeri il tecnico della squadra polacca ha detto: «Sì, siamo al corrente che uno dei nostri giocatori è risultato positivo all'esame antidoping. Secondo il regolamento della federazione internazionale di hockey su ghiaccio saranno annullati i due punti e le reti segnate dalla Polonia contro la Francia».



L'azzurro Alberto Tomba



Tyson incontra il gigante di Tokyo Ma non sul ring

Il campione del mondo dei pesi massimi, Mike Tyson, ha finalmente trovato un avversario degno di lui? Non si sa. I due signori che vedete nella foto, in realtà, non sono destinati a prendersi a cazzotti. Fanno sport diversi, e si vede. Tyson è il più popolare campione di pugilato, e si trova a Tokyo per prepararsi a difendere la sua «cintura» dall'assalto dello sfidante Tony Tubbs (il prossimo 21 marzo). Il gigante che vedete vicino a Tyson è invece un campione di «sumo», la particolare forma di lotta che costituisce un vero e proprio sport nazionale giapponese: si chiama Saieva Fusuli Aitsanoe, è - strano a dirsi - hawaiano, non giapponese, e Tyson l'ha incontrato (ma solo amichevolmente...) nella palestra Takasago di Tokyo.



Connors si spezza davanti a Noah

Lui nega che 36 anni siano una bella età per un tennista, ma per colpa di un acciaccio dell'età Jimmy Connors ha dovuto dire addio alla possibilità di aggiudicarsi gli Internazionali indoor di Milano. Un lancinante dolore alla schiena lo ha costretto ad arrendersi consegnando così la vittoria a Yannick Noah. Quella di ieri per Connors era la 158ª finale della sua favolosa carriera. Nonostante l'età è ancora uno dei migliori giocatori del mondo. Da tre anni, però, Connors non riesce ad aggiudicarsi un torneo. A Milano aveva l'occasione giusta, ma contro il «colpo della strega» non c'è smash che tenga.

A PAGINA 15

Il «giorno dopo» l'amichevole con l'Unione Sovietica c'è euforia nel clan azzurro L'Italia di Vialli fa sognare Vicini Mercoledì l'Olimpica si gioca Seul



La disperazione di Monelli dopo il rigore fallito

■ ROMA. Il dopo-Urss è un inno a Vialli, a Vicini, a tutti quanti. La nazionale di calcio si guarda allo specchio e si trova bella. Vicini, addirittura, si lancia in un paragone azzardato: «Il calcio moderno è molto livellato, le squadre dal grande potenziale sono numerose. La differenza la fanno i fuoriclasse, gente come Maradona, Platini. E noi ora abbiamo Vialli che si avvia a diventare di quella levatura». Bari, insomma, consacra Vialli ma ribadisce anche la forza del «gruppo», di una squadra molto compatta e solidale che

contro l'Urss si è esibita, per la prima volta, senza l'ausilio di nemmeno un veterano. Vicini è soddisfatto di Mancini e De Agostini, i sostituti di Altobelli e Bagni, e lascia capire che nell'amichevole del 31 marzo, in Jugoslavia, i due verranno confermati: «Credo che questa squadra meriti una verifica anche fuori casa».

Il 31 marzo, dunque, esame di jugoslavo. In precedenza i

tecnici azzurri visioneranno futuri avversari in Francia-Spagna e Galles-Jugoslavia, in programma il 23 marzo. Vicini andrà poi a Berlino dove, dal 31 marzo al 2 aprile, si svolgerà un quadrangolare con Rft, Argentina, Svezia e Urss. Poi, altra amichevole (Italia-Galles) con sede ancora da scegliere tra Brescia e Roma. Mercoledì intanto, è di scena l'Olimpica di Zaff: a Lisbona si gioca Portogallo-Italia.

A PAGINA 14

Il Bologna senza ostacoli saldamente in sella alla B

■ ROMA. Il campionato di serie B all'insegna del Bologna. Ieri la squadra di Malfredini - in quello che era il match-clou della ventiduesima giornata - ha battuto la Lazio per due a zero con le reti di due «ex», Poli e Marronaro. Una gara anche sfortunata per la Lazio, che era imbattuta da 11 giornate: Monelli ha fallito un rigore e successivamente ha centrato la traversa di Cusin. Ora il Bologna ha rafforzato la sua leadership: con 30 punti distanzia di due lunghezze l'A-

talanta - fermata sul pareggio (1 a 1) a Bari dopo essere stata in vantaggio con un gol di Garlini - e di cinque lunghezze un trio formato dalla Cremonese e proprio da Bari e Lazio. È stata una giornata poco propizia per Lecce e Catanzaro, altre pretendenti alla A. Il Lecce è stato sconfitto 3 a 2 nel derby di Puglia col Barletta. Il Barletta sempre ultimo

in graduatoria, torna a sperare nella salvezza. Il Catanzaro è uscito male invece dalla trasferta di Messina. Disco rosso anche per l'Arezzo, che in settimana aveva sostituito Bolchi con Angelillo, sul campo di una Tristina in fermento dopo la maxi-squalifica che ha colpito il suo portiere Gandini. Genoa-Parma e Taranto-Piacenza si sono invece concluse senza reti.

ALLE PAGINE 17 e 18

AGENDA PER SETTE GIORNI

LUNEDÌ 22
CICLISMO
Settimana internazionale di Sicilia (fino a giovedì 25)
OLIMPIADI INVERNALI
A Calgary (fino a domenica 28)

MARTEDÌ 23
ATLETICA LEGGERA
A Firenze assoluti indoor (fino a mercoledì 24)

MERCOLEDÌ 24
BASKET
Coppa campioni maschile
Nashua Don Bosch (Ola)-Tracer Milano
CALCIO
A Lisbona Portogallo-Italia qualificazioni olimpiche

SABATO 27
PALLANUOTO
Serie A, C1, C2
PALLAVOLO
Serie A

DOMENICA 28
CALCIO
Serie A, C1, C2
BASKET
Serie A1 e A2
RUGBY
Serie A

Federcalcio, grandi manovre

■ ROMA. Terzo straniero in A, straniero in B, maggiore potere della Federcalcio in seno al Col (Comitato organizzativo locale dei mondiali del '90): i tre argomenti spinosi che saranno oggetto di discussione al Consiglio federale della Figc del 27 febbraio prossimo. Com'è noto l'oppo-

sizione viene dall'Associazione calciatori, che ravvisa nel loro arrivo il pericolo di una maggiore disoccupazione tra i giocatori italiani, mentre il ct azzurro Vicini sostiene che nuocerebbero alla nazionale. Il presidente Antonio Matarrese presumibilmente si presenterà alla riunione del C' con

in mano l'avallo delle tre Leghe. Anzi, non è escluso che faccia pressioni per un incontro con Carraro e con Montezemolo. Domenica 28: Milan-Sampdoria; Roma-Juventus e Verona-Inter. Le altre: Pescara-Napoli; Avellino-Fiorentina; Como-Pisa; Empoli-Ascoli e Torino-Cesena.

Dopo l'Urss Un'Italia che ama il rischio

■ Dove può arrivare questa squadra azzurra? Le immagini della gara di Bari danno l'impressione che il futuro sia già nelle mani della giovane squadra che Vicini ha saputo scegliere, rovistando con grande pragmatismo e qualche felice intuizione nel parco uomini non certo abbondante del calcio nostrano. Ma quella messa in campo da Lobanovskij era una squadra-trappola, un avversario grande di nome ma non nei fatti. Scontato che in Germania il vedremo giocare in altro modo.

La gara di Bari ha soprattutto confermato che questa squadra azzurra, se non è incontenibile (e per dirlò si dovrà veramente aspettare il grande confronto europeo a giugno), ha certamente dentro di sé il grande coraggio e il temperamento che contraddistinguono le formazioni che possono osare. Ed ha, soprattutto, un uomo della classe di Vialli che permette di nascondere anche qualche magagna. Vicini continua il suo lavoro di rafforzamento, non è detto che il lavoro si debba dire concluso con la squadra schierata a Bari. A Mancini e De Agostini va data la possibilità di consolidare il loro inserimento, va provato Maldini, non va dimenticato Romano, tenendo a mente che per l'Europeo non si dovrà disdegnare l'inserimento di quegli elementi che dovessero essere in grande condizione a giugno anche se non fanno parte della «scovata». Tatticamente questa squadra ha ottenuto molto ripartendo a gran velocità più che tenendo il pallone. L'opportunità nel calcio paga, e soprattutto paga avere dei giocatori extra, che hanno con loro e per loro una squadra compatta. Ma il grande segreto sta soprattutto in quella sua capacità di contagiare chi la vede, dando sempre la piacevole impressione che tutto è possibile. □ G.P.

Vicini: «Le grandi squadre nascono intorno ai campionissimi. E noi, ora, ne abbiamo uno»

Ma il ct conferma anche l'importanza del gruppo
«Ho rivisto lo spirito di corpo della mia Under»

«Vialli sarà il nostro Maradona»

«Vialli come Maradona e Platini, uno di quei rari campioni che fanno la differenza». Azzeglio Vicini è un uomo calmo e felice, ricorda che il suo lavoro è ben avviato, che non è certamente finito, ma che una cosa è certa. La nazionale ora sa di avere l'uomo in più. E con lui un gruppo pronto a tentare grandi avventure. Dopo la vittoria con l'Urss a questa squadra non si addice più l'aggettivo sperimentale.

GIANNI PIVA

■ MILANO. Guardandosi allo specchio la mattina, difficile che non si sia visto nei panni di re Mida del pallone azzurro. Dove posa i suoi piccoli e scintillanti occhi sboccia un campione. Non c'è dubbio che per Azzeglio Vicini queste siano ore di particolare felicità. Non riesce nemmeno a mascherarla anche se le sue parole sono piene di prudenza, di un «buon senso» che è frutto di grande certezza. Non poteva fare a meno di parlare di Vialli, ieri, ed a Gianluca ha voluto dare tutto quello che si merita eleggendolo campionissimo, fino a tirare in ballo nomi come Maradona e Platini.

«Nel calcio moderno grande è il livellamento, tante sono le squadre che hanno potenzialità simili. Ricordiamo i mondiali in Messico: alla vigilia erano almeno una decina le squadre in grado di arrivare



Vialli esce dal campo. La diagnosi parlava di una distorsione alla caviglia: ieri dopo i primi accertamenti è passato il pericolo. Alcuni giorni di riposo e domenica l'attaccante sarà regolarmente in campo.

me. E a Bari, «sia pure non sottovalutando il fatto che i sovietici hanno pagato difetti di preparazione, il fatto di uscire dal loro periodo peggiore», al di là delle imprese di Vialli, della ottima prova di carattere e di esuberanza della squadra. Vicini ha visto premiato anche l'ultima scelta, quella di puntare su Mancini. De Agostini, l'ultimo passo per avere una nazionale completamente nuova. Addio vecchie glorie? Possiamo dire di sì, anche se logicamente Vicini non lo afferma in modo esplicito: «Giocatori come Cabrin, Dosena, Bagni e Altobelli hanno fatto tanto per questi giovani. Hanno dato forza, fiducia ed esperienza aiutando a superare i primi momenti difficili. Si è trattato di una felice fusione tra vecchio e nuovo». E di vecchio ora non resta più niente, anche se Altobelli e Bagni non hanno ancora esaurito la loro funzione. La nazionale comunque è quella vista a Bari: la rivedremo in Jugoslavia nell'amichevole del prossimo mese. «Questa squadra crediamo sia una verifica anche fuori casa».

E' qual a sollevare delle perplessità su Mancini e De Agostini, gli ultimi «volatili». «Io ho il dovere di parlare delle cose importanti e promettenti fatte da chi è stato meno in vista.



Ruggiero Rizzitelli: da una squadra di provincia al grande palcoscenico azzurro

Dall'Under 15 agli Europei L'azzurro più azzurro d'Italia. Il giorno dopo di Ruggiero Rizzitelli

Giornate intense per Ruggiero Rizzitelli, l'azzurro più azzurro d'Italia, che sabato scorso a Bari, sostituendo Vialli nel secondo tempo della partita contro l'Urss, ha indossato l'ottava maglia azzurra della sua breve ma fulminante carriera. Everamente una favola quella che sta vivendo il nuovo «golden boy» italiano che dalla provincia ha saputo imporsi all'attenzione generale.

WASHINGTON ALTINI

■ CESENA. In poco più di un anno Rizzitelli ha bruciato le tappe: dalla Primavera del Cesena all'esordio in B contro il Cagliari, poi la maglia azzurra della nazionale B con Brighenti, quindi quella dell'Under 21 agli ordini di Maldini, quella dell'olimpica di Zoff e poi quella dei moschettieri con tre gol al primo raduno collegiale e l'esordio contro l'Urss a Bari, a sostituire Vialli infortunato. La scalata alla maglia azzurra di Rizzitelli era cominciata con l'Under 15, per poi proseguire con l'Under 16, l'Under 17 e la Juniores. Sarà lui, Rizzitelli, l'uomo mercato della stagione, il Cesena lo tratterà sulla base di dieci miliardi e i grossi club, fra cui Milan, Juve, Napoli, Inter e Sampdoria sono pronti a svenarsi pur di strapparli alla concorrenza. In nazionale Vicini lo ha inserito nel gruppo perché, oltre ad avere necessità di sostituire Altobelli, è convinto che Ruggiero sia in grado di esplodere da un momento all'altro.

Una settimana fa il ct azzurro era in tribuna a Cesena a «spiarlo» l'ultimo suo pupillo ed ebbe a dichiarare: «Oggi come oggi i giovani li trovi solo in provincia e Rizzitelli ha avuto il merito di sapersi imporre all'attenzione generale nonostante i tanti stranieri che oggi militano nel nostro campionato». E nelle dichiarazioni del ct romagnolo si coglieva tutta la contrarietà, aperta e dimostrata, nei confronti di chi (leghe e Federazione italiana gioco calcio, ndr) avallava le richieste delle società per il terzo straniero. «E Rizza», come lo chiamano i compagni di squadra, come ha vissuto l'esordio in nazionale? «Un po' di emozione all'inizio c'è stata, ve ne sarete anche accorti, ma credo che sia naturale in un uomo; poi, con l'aiuto dei compagni, mi sono impegnato per ben figurare». Quando Vicini ti ha detto che entravi a sostituire Vialli a che hai pensato? «A me stesso e al sacrificio che ho fatto, poi al pubblico di casa mia, che veramente mi ha commosso».

E l'intesa con Mancini? Sembrava che aveste giocato sempre assieme... «Mancini è un grosso giocatore, basta un'occhiata e sai dove ti mette la palla. I russi si sono trovati di fronte una grande Italia ed un grande Vialli. Io ho anche avuto la possibilità di sfiorare il gol, solo il vento me lo ha impedito». E per una maglia azzurra che ti sei appena sfilato, dopodomani ne dovrai indossare un'altra. «Esatto, oggi risponderò alla chiamata del signor Maldini per l'amichevole di mercoledì a Siena e l'Under 21 contro la Finlandia. Tocco il cielo con un dito, l'altro ieri ho vestito l'azzurro davanti ai miei amici, ai miei paesani e per di più nella mia terra, ma se sono arrivato dove sono arrivato devo ringraziare il Cesena e la Romagna, terra ospitale e generosa, che mi ha forgiato come uomo».

Giannini: «Ora tutti parlano bene di me»

La vendetta è un piatto che si serve freddo, ma Giuseppe Giannini, dopo Bari, non vuole parlare di vendette. Ha solo dato un calcio alla diffidenza generale. Fino a qualche mese fa era «bello e impossibile», come nella canzone di Gianni Nannini. Poi un'evoluzione prepotente anche in campionato, nonostante il passo incerto della Roma. Ora è il «principale» anche dell'Italia colpita dalla febbre-Vialli.

PAOLO CAPRIO

■ ROMA. «Ci siamo anche noi, ha detto dopo la partita con i sovietici. Dopo ventiquattro ore il replay, senza neanche cambiare una virgola. Gelosia? «E' una distribuzione dei meriti. Prima delle partite si parla di collettivo, di gruppo, dopo le partite via al festival del «single». C'è un po' di contraddizione... La gloria di Vialli è la gloria di tutti, così come la mia. Senza l'aiuto di De Napoli e De Agostini, tanto per fare due nomi, sicuramente non avrei fatto la bella figura che ho fatto».

Come si cambia in pochi mesi? E perché si cambia? «Io, se proprio devo essere sincero, non è che mi sento così cambiato come voi dite. Non sono cresciuto di statura, non sono diventato un fusto, non ho imparato a stoppare la palla. Sono quello di prima, tale e quale. Unica cosa in più: la certezza di avere un tecnico che mi stima infinitamente. Mi ha risparmiato dalle critiche tempo addietro, a causa mia. Ma non è rimasto impressionato. Mi ha sempre sostenuto, detto di stare tranquillo, di giocare come so fare, senza assilli,

che per lui ero il titolare indiscusso della maglia numero dieci. Parole importanti, risultati ancora migliori. Ora tutti gli dicono bravo, ora tutti mi dicono e soprattutto scrivono che sono bravo. Il fatto è che a questa nazionale è stata messa inizialmente un po' di fretta. Probabilmente sarà difficile farcela ad essere una nazionale importante».

Sono pregi della gioventù... «Può darsi. Ma io credo che sia proprio l'indole dominante del gruppo. Gioca ormai la vecchia Under, quella che ha sfiorato l'Europeo. Ebbene quello spirito di corpo e quel tono scanzonato ce lo siamo portati appresso e pur crescendo come età farà sempre parte del nostro repertorio. Vi immaginate un Vialli serio che non fa scherzi oppure uno Zenga compassato, che non fa smorfie con il viso? Impossibile. Questi giorni di ritiro non sono stati molto agevoli. Campo e albergo e basta. Neanche la possibilità di fare due passi, perché i tifosi fuori non ce lo hanno consentito. Eppure abbiamo avuto la forza e la capacità di non annoiarci, che è la cosa peggiore in un ritiro».

Il tempo muta gli uomini,

specialmente se si raggiunge il successo. La popolarità, il benessere che arriva anche al di fuori del campo di calcio, potrebbe schiacciare e opprimere.

«Basta sapersi porre dei limiti. Io, per esempio, non sono disposto a rinunciare alla mia tranquillità domestica. Per questo ho scelto di abitare fuori Roma».

Dove potrà arrivare questa nazionale? «Non accusatemi di esagerazione, ma questa squadra non ha limiti. Può essere capace di tutto».

Anche subito, agli europei? «Con il ragionamento, dico subito che è presto per pensare a traguardi immediati. Con la voce dell'incoscienza non vanno limitati. Comunque, se la fortuna ci assisterà, la vera squadra si vedrà al mondiale, che giochiamo in casa. Una ghiotta occasione, quella di poter vincere, che questa squadra non ha nessuna intenzione di lasciarsi sfuggire».

Qual è la vostra caratteristica migliore?

«Senza altro quella di non avere paura di nessuno».

«Problemi soltanto offensivi, perché per gli altri ruoli le alternative non mancano. Crippa, Maldini, De Agostini, gli ultimi arrivati, sono un esempio. Per l'attacco effettivamente il futuro non è dei migliori. Speriamo che qualcosa di buono venga fuori dalla serie B, l'unico serbatoio rimasto a disposizione. Ecco, in B lo straniero non deve passare».



Giuseppe Giannini

Berlusconi «L'argentino subito a Milanello»

■ MILANO. Daniel Borghi sta per ritornare al Milan. La società rossoneria, spazientita di vederlo inutilizzato, ha chiesto ai dirigenti del Como di poterselo riprendere fin dai prossimi giorni. In attesa che passi il terzo straniero Borghi si allenerà a Milanello. «Ha bisogno di essere aiutato psicologicamente - ha detto ieri Berlusconi - È dal Mundialito che non gioca una partita intera. In questa amichevole si è mosso con poca continuità, si vede però che è un giocatore di talento. I nostri programmi non sono cambiati. Abbiamo puntato su di lui e vogliamo insistere. Sacchi? È una persona perbene: non credo che si opporra: siamo sempre in sintonia». L'allenatore rossonerò, assai preoccupato, non è invece per nulla convinto delle qualità di Borghi. Dopo il match non ha espresso giudizi. Sul suo arrivo a Milanello ha commentato: «Nessun problema, sono pagato per allenare». □ Da Ce.

Milan-Steaua 1-1 e Borghi aumenta il tasso di noia

DARIO CECCARELLI

■ MILANO. Privo dei nazionali Baresi e Donadoni, ma con l'apporto (non irresistibile) dell'argentino Daniel Borghi, lo stakanovista Milan di Arrigo Sacchi ha santificato la domenica senza campionato affrontando in amichevole i rumeni dello Steaua Bucarest. La partita, terminata 1-1 davanti a pochi intinti (14.000 spettatori), tranne i due gol non ha offerto particolari spunti di interesse. Ad andare in vantaggio (19') sono stati i rumeni con un gran tiro da una ventina di metri di Hagi (il fuoriclasse dello Steaua). Il pareggio del rossoneri è arrivato al 63' su un rigore ineccepibile ai danni di Gullit. L'olandese, che pochi minuti prima aveva colpito una traversa di testa, facendosi largo nell'inebbita difesa rumena era stato alterato in piena area da Jovan. Gullit ha poi realizzato il rigore senza difficoltà. Sac-

Pontello fischiato, Antognoni «svizzero» applaudito a Firenze

LORIS CIULLINI

■ FIRENZE. Tutto come da copione nell'amichevole tra Fiorentina e la Losanna: 14 miliardi pagati, la maggioranza dei quali richiamati dalla presenza di Giancarlo Antognoni, ex bandiera della Fiorentina, che allo scadere del tempo trova il gol del pareggio con un diagonale che manda in sollacchio i suoi sostenitori. Per contraccambiare tanta ovazione l'ex capitano viola si è tolta la maglia e l'ha lanciata fra gli esultanti spettatori della curva Fiesole. Chi ci ha rimesso da questa amichevole non è stato il cassiere della Fiorentina, che ha contato 121 milioni espositivi, ma i Pontello che, come è ormai abitudine, sono stati bollati da una lunga sequenza di cori irripetibili. Per quanto riguarda la partita si può dire che la Fiorentina è stata più aggressiva e poco fortunata: per ben tre volte i pali e la traversa hanno salvato il portiere elvetico. Il gol

E' quasi fatta per il passaggio di Muller alla Roma

GIULIANO ANTIGNOLI

■ ROMA. La Roma batte 3-0 gli svizzeri dello Young Boys, nella partita amichevole all'Olimpico, davanti a 5.000 coraggiosi che hanno sfidato un gelido vento di tramontana. Ma la notizia più ghiotta è che il presidente Viola ha ormai concluso l'acquisto del giovane attaccante brasiliano (22 anni) del San Paolo, Luis Antonio Correa Da Costa, meglio conosciuto come Muller. Il figlio del presidente Viola. Ettore, è partito per San Paolo venerdì per stringere i tempi col giocatore. Muller diventerebbe così l'attaccante da affiancare nella prossima stagione a Voeller, mentre in caso di apertura al terzo straniero, considerato che Boniek se ne andrà, gli occhi saranno puntati soprattutto su Fute. Ieri contro i terzi nella classifica del campionato e unica formazione svizzera rimasta ancora in lizza nei quarti di finale della Coppa delle Coppe, il gioco dei giallorossi non

Amichevole L'Empoli batte 2-1 il Tiroi

EMPOLI

L'Empoli ha battuto in amichevole lo Svarovski Tiroi di Innsbruck con il risultato di 2-1 (0-0 nel primo tempo). Il Tiroi è una squadra giovane ma emergente, un anno fa ha incontrato il Torino in coppa Uefa. La partita di ieri è stata senza storia nel primo tempo, fatta eccezione per un rigore concesso per fallo su Innocenti, e sbagliato da Cucchi; si è ravvivata nella ripresa, quando i padroni di casa sono andati in vantaggio (al 60') con Innocenti, per poi arrivare al raddoppio con il jugoslavo Cop, cinque minuti dopo. Il Tiroi non ci stava a perdere e accorciava le distanze al 75' con Marko, che deviana in rete un calcio d'angolo battuto da Linzmeier. L'empolese Vertova, in uno scontro fortuito con Zanocelli, ha riportato un trauma cranico giudicato guaribile in cinque giorni. L'ex interista Hans Müller, la stella del Tiroi, ha giocato solo il primo tempo. Ha arbitrato il signor Feliciani di Pistoia davanti a 1045 spettatori.

Avellino Anastopoulos si riscopre «bomber»

AVELLINO

Nikos Anastopoulos, lo straniero dell'Avellino che non gioca in campionato da circa quattro mesi, ha realizzato una doppietta nell'amichevole vinta dall'Avellino contro il Wettingen, squadra svizzera di serie B, per tre a due. Bersellini ha utilizzato tutti gli uomini a sua disposizione in vista della partita di domenica contro la Fiorentina al «Partenion». Anastopoulos si è candidato per una maglia, ma il mister Ippino non sembra d'accordo. La doppietta messa a segno contro gli svizzeri (32' e 83') non serviva al centravanti della nazionale greca per farsi spazio nell'Avellino. Il terzo gol della squadra lirpina è stato realizzato da Adolfo Somaini, figlio di arte. La partita sembrava ormai conclusa quando «Nikos», ricordandosi di essere stato un «bomber» con i fiocchi al collo, non si lasciava sfuggire l'occasione di segnare il gol della vittoria. □ A.R.

Olimpiadi di Calgary



IL MEDAGLIERE DOPO LA OTTAVA GIORNATA

	Oro	Arg	Br	Tot		Oro	Arg	Br	Tot
URSS	6	3	1	10	USA	1	1	1	3
FINLANDIA	2	0	0	2	OLANDA	0	1	2	3
FRANCIA	2	0	0	2	NORVEGIA	0	2	1	3
SVIZZERA	1	0	0	1	CECOSLOVAC	0	1	1	2
RFG	1	1	1	3	GIAPPONE	0	0	1	1
AUSTRIA	1	0	0	1	CANADA	0	1	1	2
SVEZIA	1	2	0	3	ITALIA	0	0	1	1

E sulla neve venne il giorno delle grandi sorprese. Nella gara del supergigante, fuori l'italiano Tomba e l'elvetico Zurbriggen (solo quinto) il francese vince l'oro superando un austriaco e uno svedese.

Tutti i big per terra Piccard sul podio più alto

Ha vinto Franck Piccard, piccolo, esile, agile, autentico ballerino delle nevi. Ha vinto alla maniera di Jean-Claude Killy, il campionesimo al quale si ispira, a una velocità di 84 chilometri l'ora. Ha vinto e ha tramortito i rivali, visto che il secondo in classifica, l'austriaco Helmut Mayer, ha rimediato un ritardo enorme, 1'30. Ha dato 52 metri e 40 centimetri a Pirmin Zurbriggen, deludente e deluso.

Pirmin Zurbriggen non ha mai trovato una linea ideale e così Hubert Strolz e Leonhard Stock. Tutti dicono che è stata una gara strana e in parte ciò è vero. Alberto Tomba, per esempio, ha scelto sci da slalom gigante per guadagnare il più possibile in alto, mentre Pirmin Zurbriggen ha scelto sci più lunghi per recuperare il più possibile in basso.

«Devo dire - ha detto Pirmin - che mi hanno traumatizzato le uscite di gara di Michael Eder, Marc Girardelli, Markus Wasmeier, Peter Ropp e Alberto Tomba. Ero troppo nervoso». Anche l'uomo della pianura Padana era nervoso. «Tirava vento e avevo voglia di arrivare in fondo il più in fretta possibile».

Vale la pena di annotare che Franck Piccard è un «guru» personale. Si tratta di un magnetoterapeuta svizzero specializzato nella impostazione delle mani. Tutti hanno bisogno di qualcosa o di qualcuno per sopportare le tremende tensioni, le logoranti attese, le interviste infinite.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUBUMECI

CALGARY Alberto Eriksson E noi d'altronde, Tomba è rimasto in gara cinque secondi, Markus Wasmeier due. Lo sci alpino italiano esce da questa gara terribile col decimo posto di Ivano Camozzi, con l'undicesimo di Heinz Holzer e con ventiquattresimo di Carlo Gerosa. È andata così male che non ci resta che dimenticare in fretta Pensate, la Svezia, paese dello sci nordico, sta meglio di noi col bronzo di Lars-Boerje

Il Canada rischia di uscire da questi Giochi senza nemmeno una medaglia d'oro, impresa che d'altronde già gli era riuscita ai Giochi del 1976 a Montréal. Non era mai accaduto nella storia dei Giochi che il paese organizzatore ne uscisse senza oro.

Ad Alberto Tomba restano due gare lo slalom gigante e lo slalom speciale, le sue corse. Vivrà ancora dense viglie perseguitato dalle interviste, dalle tensioni, dalla voglia che questa infinita tortura finisca in fretta.

CLASSIFICA SUPERGIGANTE MASCHILE
1) Franck Piccard (Fra) 1 39 66, 2) Helmut Mayer (Aut) 1 40 96, 3) Lars-Boerje Eriksson (Sve) 1 41 08, 4) Hubert Strolz (Aut) 1 41 11, 5) Guenther Mader (Aut) 1 41 96, Pirmin Zurbriggen (Sv) 1 41 96, 7) Leonard Stock (Aut) 1 42 36, 9) Thomas Cizman (Jug) 1 42 47, 10) Ivano Camozzi (Ita) 1 42 66



Indignazione per i canadesi che festeggiavano la medaglia cucuendo spiedini sul bracciere olimpico

IL CARNET DEI GIOCHI

Emotrasfusione? No grazie. Marat Gramov, ministro dello sport dell'Unione Sovietica, ha respinto di nuovo le accuse rivolte ai fondisti sovietici dal tecnico canadese Mary Hall. «I nostri allenatori formano campioni da molto tempo - ha detto il ministro - forse sono i canadesi che hanno bisogno di imparare da noi».

Tifo regale. La famiglia Gnmaldi ha voluto essere vicina ad Alberto di Monaco, impegnato nelle gare olimpiche di bob. Sabato sera è stata notata la presenza attenta di Ranieri e Carlotta tra gli spettatori della competizione.

Primo ora Usa. Ha 24 anni, si chiama Brian Boitano e nella prova di pattinaggio artistico maschile ha conquistato la prima medaglia d'oro per gli Stati Uniti.

Record mondiale. Medaglia d'oro e record mondiale insieme per il tedesco orientale Andre Hoffmann. Hoffmann ha vinto la gara dei 1500 metri di pattinaggio velocità con un tempo di 1'52"06 battendo di sei centesimi il primato che era stato stabilito un momento prima dallo statunitense Flaim, medaglia d'argento.

Biathlon nessuna reclamo. A conclusione della gara di biathlon era sorta la voce che i sovietici avessero sporto reclamo contro la prova dell'italiano Passler, medaglia di bronzo. La voce è stata però subito smentita dal presidente della giuria.

Azzurri in gara oggi. Fondo, 4x10 chilometri. Maurizio de Zolt, Albert Walder, Silvano Barco e Marco Albarello o Giorgio Vanzetta Supergigante donne. Michela Marzola Salvo 90 metri Sandro Sambugaro e Virgilio Lunardi. Pattinaggio ritmico Roberto Pelizzola e Lea Trovati. Sci acrobatico Roberto Franco e Ivan Mahrknecht. Short Track femminile Maria Rosa Candido, Gabriella Monteduro, Barbara Musso, Elisabetta Pizio e Maria Cristina Sciolla.

Risultati. Pattinaggio velocità 1500 metri 1 A Hoffmann (Rdt), 2 E Flaim (Usa) pattinaggio artistico uomini 1 B Boitano (Usa), 2 B Orser (Nor), 3 V Petrenko (Urss), hockey Canada-Francia 9-5, Svezia-Finlandia 3-3, staffetta 4x5 chilometri donne 1 Urss, 2 Norvegia, 3 Finlandia supergigante maschile 1 F Piccard (Fra), 2 H Mayer (Aut), 3 L Boerje (Sve)

Programma di oggi. Ore 18 sci di fondo, 4x10 km, ore 18-20 Hockey su ghiaccio, Finlandia-Polonia, Svezia-Canada, Francia-Svizzera, 19-30 sci alpino, supergigante donne, ore 21-30 sci artistico, distivelli, salto prova sui 50 metri (orario da definire), ore 2 pattinaggio velocità, 500 metri donne, ore 2 pattinaggio artistico, danza.

Scandalo Fiamma olimpica barbecue

CALGARY Se fino a qualche giorno fa i tifosi canadesi erano in preda alla più cupa delusione per le frustranti prestazioni degli atleti di casa, la medaglia d'argento conquistata nella discesa libera dalla giovane Karen Percy ha ribaltato la situazione. Venerdì sera a Calgary era festa grande. Con l'entusiasmo però i tifosi canadesi hanno un po' esagerato. I festeggiamenti serali infatti si sono trasformati ben presto in un gioiardiaco spirito di trasgressione. Alcuni allegroni, con la complicità benivola del servizio d'ordine che probabilmente ha fatto finta di non vedere, hanno organizzato un «barbecue» sulla fiamma olimpica. Hanno arrostito spiedini e salsicce direttamente sul sacro fuoco olimpico di Nakiska. Innaffiati di tutto con abbondanti dosi di birra.

Un portavoce del comitato organizzatore dei giochi olimpici ha duramente condannato l'episodio. La fiamma olimpica è stata insomma profanata. Per preservare l'onore il comitato ha annunciato che ora in poi si raddoppierà la sua sorveglianza.

È un inglese La «maglia nera» di Calgary

CALGARY L'atleta più famoso di queste olimpiadi è un inglese, assomiglia a Woody Allen, porta occhiali dalle lenti spesse, fissa gracile, Eddie Edwards, di professione imbianchino, partecipa ai Giochi in veste di saltatore dal trampolino. Naturalmente non è un campione anzi è l'ultimo della classe, ma proprio per questo e per il suo ineguale senso of humour è diventato un personaggio, molto più di Pirmin Zurbriggen, tanto per fare un esempio. Soprannominato con l'improbabile titolo di «the eagle» che vuol dire aquila, Eddie Edwards è stato trasformato dai giornali e dalla televisione dell'America del Nord in un vero e proprio eroe. Oggi Eddie che nel salto di 70 metri è arrivato ultimo torna sul trampolino dei 90 metri. Il suo volo potrebbe essere fermato solo dalla federazione inglese che potrebbe decidere di non farlo gareggiare visto che, se nel 70 metri è arrivato ultimo, un volo da trampolino dei 90 potrebbe essere pericoloso per l'imbianchino anglosassone.



Passler, unico ad aver vinto una medaglia per l'Italia

L'oro è sfumato per pochi millimetri

Jarmo Punkkinen, allenatore dei fondisti azzurri - i fondisti hanno dato tutto l'aiuto ai biatleti - gli ha urlato che era in ritardo di sei secondi rispetto a Serghel Tchepikov. «E ho capito che se volevo raccogliere una medaglia dovevo sputare l'anima». E Johann Passler, uno dei

figli di Anterselva, la piccola valle che produce campioni, si è gettato con rabbia su quella neve papposa. «Ho corso l'ultima salita come non avevo mai corso. Cosa volete che vidi, sono felice. Sapete, questa è la prima medaglia del biathlon azzurro».

poteva sparare perché i bersagli non erano stati messi a posto. Ha dovuto cambiare e si è dimenticato di scaricare la pistola. Il regolamento si è sbagliato, ma il primo errore lo hanno commesso gli organizzatori.

La giornata primaverile ha incrudelito la fatica degli atleti trasformando la neve in una pappa instabile sulla quale era terribile scivolare. E poi bisognava controllare il respiro intriso di ansia. E mirare e sparare. E in fretta.

A Canmore e erano 10 mila spettatori, quasi un record. Si sono divertiti moltissimo pur non avendo nessun canadese di talento da applaudire.

Quanti sono i biatleti italiani in tutto sono 150 ma 130 di questi sono ragazzini che sparano con fucili ad aria compressa. Gli agonisti sono 20 e su questi 20 bisogna costruire la Nazionale. Un biatleta spara 12 mila colpi in un anno e percorre, con l'arma in spalla, 9500 chilometri.

Johann Passler si guarderà nello specchio, con la medaglia sul petto. «Sì, sono orgoglioso». «Sì, sono orgoglioso».

DAL NOSTRO INVIATO
secondi ne ha impiegati 30. Ecco, se Johann non sbagliava conquistava il titolo e se sparava un po' più in fretta portava a casa l'argento. Ma i «se» non contano e meno che mai dopo una gara di straordinaria intensità che ci ha dato la prima medaglia di questi giochi ventosi e tormentati e primo metallo prezioso nella storia olimpica di questa giovane disciplina.

Ubaldo Prucker, allenatore degli azzurri, era l'immagine vivente della gioia. «Scrivete 50' per sparare cinque volte con la leggera carabina Anschuetz. Valeri Medvedtsev di

secondi ne ha impiegati 30. Ecco, se Johann non sbagliava conquistava il titolo e se sparava un po' più in fretta portava a casa l'argento. Ma i «se» non contano e meno che mai dopo una gara di straordinaria intensità che ci ha dato la prima medaglia di questi giochi ventosi e tormentati e primo metallo prezioso nella storia olimpica di questa giovane disciplina.

Ubaldo Prucker, allenatore degli azzurri, era l'immagine vivente della gioia. «Scrivete 50' per sparare cinque volte con la leggera carabina Anschuetz. Valeri Medvedtsev di

Il francese dopo l'operazione insegue da tre anni la gloria di un recente passato Tornerà Fignon lo scavalcamontagne? «Ci provo, se mi reggono le gambe»

Settimana siciliana Saronni sbaglia traguardo, Baffi no

CALGARY Johann Passler ha mancato l'oro per un errore al tiro nell'ultima postazione. Il tedesco della Volkspolizei Frank-Peter Roetsch, tedesco dell'Est, era arrivato da poco più di dieci minuti e Johann si accingeva a colpire gli ultimi cinque bersagli. Il poliziotto tedesco aveva commesso un errore, se il carabiniere azzurro non ne commetteva nemmeno uno avrebbe vinto il titolo olimpico.

«Volete sapere se ci ho pensato? No, non ci ho pensato», ricorda Passler. «In quei momenti si pensa soltanto a sparare. All'ultima vittoria ci si pensa, sempre dopo».

Ha mirato con calma per non correre rischi e ha fallito il maledetto bersaglio per meno di mezzo centimetro. Johann Passler ha sentito il cuore saltargli in gola. Si è impo- stato la calma e ha tirato ancora una, due, tre, quattro volte, senza sbagliare. Ha dovuto scegliere in fretta in quegli attimi da creparecchio e ha scelto la calma piuttosto che la fretta. Nella posizione «in piedi» Johann Passler ci ha impiegato 50' per sparare cinque volte con la leggera carabina Anschuetz. Valeri Medvedtsev di

GINO SALA
«GANZIRRI il «caso» Fignon, il «caso» di un corridore che ha vinto due Tour de France e che da tre anni è alla ricerca della forma perduta. «Uno come me non può vivere di ricordi e tanto meno acccontentarsi di piccoli successi. È l'ultimo tentativo l'ultima stagione in cui spero di ritrovare la forma e la potenza del passato. Se non ce la faccio, metterò fine alla carriera ciclistica», dice il ragazzo di Parigi, classe 1960, capelli biondi, due pupille azzurre sotto gli occhiali e l'aria del diplomatico che voleva frequentare gli studi universitari.

Sembrava il padrone del mondo con le funose cavalcate sulle montagne di Francia. Primo nel Tour 83 con 4 04 sullo spagnolo Arroyo ancora primo nell'84 con 10 32, su Bernard Hinault che era stato il suo capitano e tutti a chiederlo cosa aveva nella gamba. Laurent Fignon tutti a dubitare che potesse tenere quel ritmo. Saliva di forza e non di a-

Finale indoor di Milano: Jimbo messo ko da un dolore alla schiena Noah batte il vecchio Connors con il «colpo della strega»

BRUNO LICONTI
«MILANO» Il vecchio leone non ce l'ha fatta dopo solo 40 minuti di gioco, Jimmy Connors si è arreso un riacutizzarsi di un dolore intercostale alla schiena, accusato quasi subito all'inizio dell'incontro, lo ha messo ko il vecchio combattente ha cercato di resistere ha stretto i denti, si è lassato sino a 4 par, 30 par, poi ha gettato la spugna. È così Yannick Noah ha conquistato il suo primo alloro meneghino iscrivendo il nome nell'albo d'oro della manifestazione. La giornata è stata problematica per gli organizzatori che hanno dovuto affrontare tutta quella una serie di problemi innanzitutto l'annuncio del doppio prima del singolo a mezzogiorno per consentire lo smantellamento del campo da tennis e per far sì che in serata alle ore 20 30 avvenisse l'incontro di pallacanestro tra la Tracer e il Bancoroma. E poi i orano alle 15 lissato per esigenze televisive e quindi con un lungo intervallo tra le due finali e poi per ultimo non

nessimo infortunio - ha detto Jimmy - perché prima dell'incontro mi sono riscaldato come al solito per circa 20 minuti e mi sembrava che tutto fosse ok. Poi all'inizio dell'incontro con Yannick, proprio ai primi games ho avvertito un dolore. Pensavo che passasse e proprio per questo ho anche rallentato il servizio sperando che potessi superare il momento. Invece non c'è stato nulla da fare.

Pensi che questo possa indurmi a ritirarmi o a considerare di lasciare?

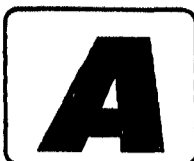
«Ritirarmi? Un vocabolo che al momento proprio non conosco».

Comunque coraggio vecchio Jimbo, sarà per la prossima volta.

Una vocina sorge dal fondo e dice: «Ma era proprio questa la prossima volta».

Risultati finali del singolare maschile: Noah batte Connors, 4 par (30-30) ritiro di Connors. **Finale del doppio:** Becker-Jelen battono Meier-Smid 6-3 6-3. **Dati statistici:** presenti di tutta la settimana sono stati 47.199 per un incasso di 978 milioni 883 mila lire.

19. GIORNATA



Il campionato di serie A ha osservato un turno di riposo in occasione della gara amichevole Italia-Urss vinta dagli azzurri per 4-1 sabato scorso a Bari. Il campionato riprende domenica prossima con il programma che riportiamo qui sotto.

PROSSIMO TURNO (28/2/88 - ore 15)

- AVELLINO-FIORENTINA
- COMO-PISA
- EMPOLI-ASCOLI
- MILAN-SAMPDORIA
- PESCARA-NAPOLI
- ROMA-JUVENTUS
- TORINO-CESENA
- VERONA-INTER



CANNONIERI

- 12. MARADONA (Napoli, nelle foto)
- 8. CARECA (Napoli)
- 7. POLSTER (Torino), ELKJAER (Verona), GIORDANO (Napoli), SLISKOVIC (Pescara), GULLIT (Milan) e VIALI (Sampdoria)
- 6. SCHACHER (Avellino), CORNELIUSSEN (Como), CASAGRANDE (Ascoli), PASSARELLA (Inter), GIANNINI, BONIEK (Roma) e CUCCHI (Empoli)
- 5. SCARAFONI (Ascoli), PACIONE (Verona), VIRDIS (Milan), MANCINI (Sampdoria), ALTABELLI, SERENA (Inter) e GRITTI (Torino)
- 4. DONADONI (Milan), BAGNI (Napoli), GIOVANNELLI (Ascoli), BAGGIO (Fiorentina), EKSTROM (Empoli), RUSH e MAGRIN (Juventus).

SQUADRE	Punti	PARTITE						RETI						Me. ing.				
		Gi	V	P	Pa	Fa	Su	Gi	V	P	Pa	Fa	Su					
NAPOLI	33	19	15	3	1	42	13	10	0	0	31	6	5	3	1	11	7	+4
MILAN	28	19	11	6	2	29	9	6	1	2	18	5	5	5	0	11	4	0
ROMA	25	19	9	7	3	28	14	6	3	0	19	6	3	4	3	9	8	-3
SAMPDORIA	24	19	8	8	3	27	18	5	4	1	17	6	3	4	2	10	12	-5
INTER	21	19	7	7	5	25	21	4	3	3	11	9	3	4	2	14	12	-8
TORINO	20	19	5	10	4	22	21	4	4	1	15	9	1	6	3	7	12	-8
VERONA	19	19	6	7	6	19	18	6	1	2	13	5	0	6	4	6	13	-9
JUVENTUS	19	19	7	5	7	23	19	6	2	2	14	5	1	3	5	9	14	-10
PESCARA	18	19	7	4	8	18	30	5	4	1	12	6	2	0	7	6	24	-11
CESENA	16	19	5	6	8	13	20	4	4	2	7	3	1	2	6	6	17	-13
FIorentina	15	19	4	7	8	16	21	3	6	1	12	7	1	1	7	4	14	-14
ASCOLI	14	19	4	6	9	22	28	4	4	1	16	9	0	2	8	6	19	-14
PISA	14	19	4	6	9	17	24	3	3	4	10	12	1	3	5	7	12	-15
COMO	13	19	3	7	9	14	29	3	3	2	10	8	0	5	6	4	21	-15
AVellino	11	19	2	7	10	12	31	2	3	4	10	13	0	4	6	2	18	-17
EMPOLI*	9	19	3	8	8	12	23	2	6	1	8	7	1	2	7	4	16	-14

* L'Empoli è penalizzato di 5 punti



22. GIORNATA



CANNONIERI

- 11. GARLINI (Atalanta) (nelle foto)
- 10. MARRONARO (Bologna)
- 9. BIVI (Triestina)
- 7. CIPRIANI (Barietta), POLI (Bologna), PASCULLI (Lecce), MONELLI (Lazio) e ZANNONI (Parma)
- 6. NICOLINI (Atalanta), SCHILACI (S. Catalano) (Messina)
- 5. MARIANI (Brescia), SIMONINI (Padova), MADONNA (Piacenza) e VAGHEGGI (Udinese)
- 4. RIDEOUT e PERRONE (Bari), PRADELLA (Bologna), LOMBARDO (Cremonese), MARULLA (Genoa), MONTESANO (Modena), FERMANELLI (Padova) e CINNELLO (Triestina).

SQUADRE	Punti	PARTITE						RETI						Me. ing.				
		Gi	V	P	Pa	Fa	Su	Gi	V	P	Pa	Fa	Su					
BOLOGNA	30	22	11	8	3	31	20	8	2	1	20	6	3	6	2	11	14	-3
ATALANTA	28	22	9	10	3	31	17	7	3	0	18	3	2	7	3	13	14	-4
BARI	25	22	8	9	5	17	15	5	3	3	10	7	3	6	2	7	8	-8
LAZIO	25	22	7	11	4	18	14	5	5	1	11	4	2	6	3	7	10	-8
CREMONESE	25	22	6	13	3	17	11	4	8	0	11	5	2	5	3	6	6	-9
LECCE	24	22	8	8	6	20	18	6	4	0	12	3	2	4	8	15	-8	
PIACENZA	23	22	7	9	6	15	22	5	4	1	11	7	2	5	5	4	15	-9
CATANZARO	23	22	6	11	5	14	14	4	6	1	10	5	2	5	4	9	10	-9
BRESCIA	23	22	6	11	5	18	15	5	7	0	12	4	1	4	5	4	11	-11
MESSINA	22	22	8	6	8	19	20	7	3	1	14	6	1	3	7	5	14	-11
PARMA	22	22	5	12	5	18	17	5	5	1	12	5	0	7	4	8	12	-11
GENOA	21	22	6	9	7	14	13	4	5	3	10	8	2	4	4	4	5	-13
PADOVA	20	22	6	8	8	21	25	4	4	2	13	12	2	4	6	8	13	-12
SAMBENEDETTESI	20	22	4	12	6	17	22	4	6	1	9	6	0	6	5	8	16	-13
UDINESE	19	22	6	7	9	20	5	5	1	16	10	1	2	8	4	10	-14	
TRIESTINA*	18	22	8	7	7	16	14	8	3	0	12	1	0	4	7	4	13	-10
TARANTO	18	22	4	10	8	19	26	4	6	2	12	9	0	4	6	7	17	-16
AREZZO	17	22	4	9	9	16	20	3	6	2	11	8	1	3	7	4	12	-16
MODENA	17	22	3	11	8	16	22	3	6	2	9	8	0	5	6	7	14	-16
BARLETTA	15	22	3	9	10	14	23	3	4	4	10	9	0	5	6	4	14	-18

* Triestina penalizzato di 5 punti

C1

RISULTATI		CLASSIFICA		PUNTI e GARE		PARTITE		RETI		Med. ing.	
		V.	N.	P.	F.	S.					
ANCONA-OSPIALETTO	3-0	VIRESCI	28	21	11	6	4	27	18	-4	
CENTESE-DERTHONA	2-1	ANCONA	27	21	9	9	3	22	12	-6	
LIVORNO-FANO	3-0	SPERZA	27	21	9	9	3	17	12	-5	
LUCCHESI-REGGIANA	2-0	PRATO	25	21	8	9	4	23	14	-6	
MONZA-PRATO	0-3	MONZA	25	21	8	9	4	15	11	-7	
RIMINI-VICENZA	2-0	RIMINI	24	21	10	4	7	21	18	-8	
SPERZA-SPAL	1-0	VICENZA	23	21	9	6	7	26	17	-9	
VIRESCI-TRENTO	0-0	LUCCHESI	23	21	9	6	7	18	15	-9	
VIS PESARO-PAVIA	1-0	REGGIANA	22	21	8	6	7	23	15	-9	
PROSSIMO TURNO (28-2)		VIS PESARO	22	21	8	6	7	19	20	-9	
DERYTHONA-SPERZA		SPAL	22	21	6	10	6	19	18	-9	
FANO-LUCCHESI		CENTESE	21	21	6	9	6	17	18	-11	
LIVORNO-VIRESCI		PAVIA	18	21	4	10	7	15	19	-13	
OSPIALETTO-VICENZA		TRENTO	17	21	3	11	7	12	20	-14	
PAVIA-RIMINI		FANO*	16	21	4	10	7	17	23	-14	
PRATO-VIS PESARO		LIVORNO	15	21	4	7	10	19	30	-17	
REGGIANA-CENTESE		DERTHONA	13	21	3	7	11	12	27	-18	
SPAL-ANCONA		OSPIALETTO	8	21	2	4	16	11	33	-23	
TRENTO-MONZA											

* Penalizzato di 2 punti

RISULTATI		CLASSIFICA		PUNTI e GARE		PARTITE		RETI		Med. ing.	
		V.	N.	P.	F.	S.					
CAMPANIA-REGGINA	0-2	REGGINA	27	21	10	7	4	29	13	-4	
CASERTANA-CAGLIARI	1-1	COSENZA	26	21	9	8	4	16	17	-6	
COSENZA-FOGGIA	1-1	FOGGIA	26	21	8	10	3	23	14	-8	
FROSINONE-CAMPOBASSO	1-0	LICATA	26	21	10	5	6	25	16	-7	
ISCHIA-SALERNITANA	1-0	MONOPOLI	24	21	8	8	5	15	8	-7	
LICATA-CATANIA	1-0	CAMPOBASSO	24	21	9	6	6	23	12	-8	
NOCERINA-FRANCIVILLA	0-0	FROSINONE	23	21	9	5	7	26	24	-8	
TERAMO-BRINDISI	0-0	FRANCIVILLA	23	21	7	9	5	12	11	-9	
TORRE-MONOPOLI	0-0	SALERNITANA	22	21	8	6	7	16	16	-10	
PROSSIMO TURNO (28-2)		TORRE	22	21	6	10	5	16	18	-10	
BRINDISI-LICATA		ISCHIA	20	21	6	8	7	17	17	-10	
CAGLIARI-TORRES		NOCERINA	18	21	6	6	9	17	18	-14	
CAMPANIA-COSENZA		CASERTANA	18	21	5	8	9	19	22	-14	
CASERTANA-TERAMO		CATANIA	18	21	5	8	8	14	16	-14	
CATANIA-CAMPOBASSO		CAGLIARI	17	21	5	7	9	17	19	-14	
FOGGIA-FRANCIVILLA		CAMPANIA	16	21	4	8	9	13	23	-15	
MONOPOLI-ISCHIA		TERAMO	15	21	4	7	10	12	23	-16	
REGGINA-FROSINONE		BRINDISI	14	21	4	6	11	8	28	-17	
SALERNITANA-NOCERINA											

C2

RISULTATI		CLASSIFICA		PUNTI e GARE		PARTITE		RETI		Med. ing.	
		V.	N.	P.	F.	S.					
CARBONIA-TEMPIO	0-0	VENEZIA MESTRE	32	21	12	8	1	31	11		
CARRARESE-SAVIGLIANESE	3-0	TELGATE	29	21	11	7	3	25	12		
ENTELLA-SARZANESE	0-0	CHIEVO	29	21	11	7	3	25	12		
LODIGIANI	28	21	10	9	4	15	11				
MONTEVARCHI	29	21	10	9	2	23	14				
MONTEVARCHI-RONDINELLA	3-3	MANTOVA	29	21	10	9	2	19	9		
OLBIA-SORSO	1-0	ALESSANDRIA	28	21	7	12	2	26	16		
PISTOIESE-CIVITAVECCHIA	0-0	LEGNANO	21	21	8	7	6	28	23		
FONTEVERDE-OLBIA											

La vendetta degli ex: Poli e Marronaro segnano, Cusin para un rigore

B

Il Bologna sembra il Napoli

2-0

Table with 2 columns: BOLOGNA and LAZIO. Lists players and scores for both teams.



Poli segna il primo gol per il Bologna

L'errore fatale di Monelli

6' gol capolavoro del Bologna: Monza ha rubato palla a centrocampo; ha servito in avanti Marocchi che, sempre in verticale, ha allungato a Poli. L'ala ha trovato scoperta la difesa biancazzurra e, in corsa, ha tirato di sinistro, superando Martina che stava abbozzando l'uscita.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA. La squadra rossoblu saluta e se ne va. Battendo la Lazio, Pecci e compagni da un lato hanno ribadito la loro netta supremazia nel torneo cadetto, dall'altro hanno dato il via alla fuga che probabilmente risulterà decisiva nella lunga corsa verso la serie A. Il Bologna ha ora cin-

una «zona totale» di alto profilo che ha funzionato a dovere in tutti i suoi meccanismi. Preciso e puntuale in difesa, il Bologna ha tenuto sempre in mano la bacchetta del gioco a centrocampo (con Pecci, Stringara, Marocchi e sulle fasce con Luppi e Monza), creando una valanga di occasioni da rete, concretizzate due sole volte da Poli e Marronaro. Di fronte a tanto turbinoso e ben disposta nulla ha potuto.

È vero che al 19', sullo 0-1, i biancazzurri hanno avuto a disposizione un rigore che poteva dare una svolta diversa alla partita, che però Cusin ha sventato abilmente, ma è vero anche che i rossoblu nel secondo tempo, di fronte ad un avversario giocoforza più spericolato, hanno sprecato due occasioni d'oro con Marocchi e Pradella soli davanti a Marti-

Insomma un risultato ineccepibile di fronte al quale Eugenio Fascetti ha avuto ben poco da recriminare. Quando si dice gli ex: ieri nelle file del Bologna c'erano tre giocatori che in epoche più o meno recenti avevano

Incidenti Vetrine fracassate e contusi

BOLOGNA. I tifosi laziali erano giunti in settimana a Bologna con 80 pullman, treni e centinaia di auto. A fine partita un centinaio dei più scalmanati s'è lasciato andare ad atti di teppismo che hanno provocato danni di vario genere nel centro cittadino. Le intemperanze sono avvenute soprattutto in via Andrea Costa: mentre veniva scortato verso la stazione ferroviaria un gruppetto di tifosi laziali ha iniziato a danneggiare vetrine, a rovesciare cassonetti dell'immondizia, ma soprattutto a spaccare vetrine di negozi.

Alla fine questo è risultato il bilancio: una decina di auto seriamente danneggiate, 5 vetrine infrante, 10 cassonetti ribaltati in mezzo alla strada. Sono dovuti intervenire i mezzi dell'Amiu per rimettere ordine, dal momento che la spazzatura aveva invaso la strada impedendo il normale svolgimento del traffico.

Ci sono stati anche talferugli fra le due tifoserie che hanno provocato qualche ferito lieve. Nessuno però è andato all'ospedale a farsi medicare.

Maifredi «Fascetti? È un nostro alleato...»

BOLOGNA. Grande soddisfazione e soprattutto dichiarazioni venute di ironia negli spogliatoi del Bologna. L'allenatore rossoblu Gigi Maifredi, ovviamente entusiasta per la vittoria e per la posizione della sua squadra sempre più alta in classifica, ha «beccato» il collega Fascetti che in settimana aveva espresso riserve sulle capacità del portiere Cusin.

«Cusin - ha detto Maifredi - è stato uno dei migliori parando anche un rigore. Evidentemente le critiche di Fascetti lo hanno caricato. Ringrazio il collega. Mai come in questa occasione il responso del campo ha fatto giustizia».

Sorriso a 32 denti anche per Fabio Poli, un ex troppo frettolosamente scaricato dalla Lazio nella scorsa estate. «La Lazio avrà pensato di fare cosa giusta lasciandomi venire in Emilia. Io sono soddisfatto di questa scelta. Fino ad ora ho messo a segno sette reti e la serie A è dietro l'angolo. Cosa posso pretendere di più?».

A fine stagione il Bologna farà ovviamente valere il diritto di riscatto sul giocatore.

Un palo l'unica emozione di una partita noiosa

Tra Genoa e Parma finisce a sbadigli

GENOVA. Fra Genoa e Parma ha vinto la noia. E la colpa non è certo dei giocatori capili, pronti con il loro movimento rapido in mezzo al campo a produrre gioco, ma non altrettanto solerti nel concludere a rete, ma del Genoa, che sarà pure riuscito, come dice il suo allenatore Perotti, a centrare il sesto risultato consecutivo, in ossequio alla politica dei piccoli passi, ma che di sicuro non ha entusiasmato il numeroso pubblico.

La gente di fede rossoblu era tornata in massa allo stadio, contagiata dall'esplosi di Padova, nella speranza di poter credere nuovamente nella A, rivelatasi invece una splendida e irraggiungibile chimera. Il vero vincitore risulta così Giovanni Cervone, che ha portato la sua imbattibilità a 583 minuti, nonostante i continui insulti del suo vecchio pubblico, compreso un eloquente striscione che gli suggeriva di vergognarsi. Il Parma 12 (risultati vinti consecutivi) e può considerarsi milionario anche se forse i giocatori, freddati dalla noia del match e al loro presidente Ceresini, non riescono giocare a pieno.

Certo è che Cervone può considerarsi fortunato, almeno alla luce di quanto si è visto

L'imbuttato Cervone

6' Pasa approfitta di uno svuotone di Theusan, ma spara a lato. 14' corner di Agostinelli Scanziani alza di un soffio. 18' Pasa su punizione, Gregori blocca a terra. 31' gol uscita di Cervone che perde la palla e per poco non procura un guato ai suoi compagni. Brividi sulla schiena di Vitali. 38' primo tiro del Genoa nello specchio della porta. Una violenta punizione di Di Carlo bloccata da Cervone a terra. 44' Di Carlo di contro balzo dal limite, palla alta sopra la traversa. 48' palo di Carboni su punizione. Ma il gioco era fermo per un precedente fischio dell'arbitro Tuvieri, cervelotico nel trovare un fuori gioco in area affollata. 73' Cervone esce di piede e anticipa Briaschi lanciato a rete da Manilla. 79' uscita l'imbuttabilità del portiere parmense. Cross di Briaschi, Manilla di testa colpisce il palo. Su rimbalzo la sfera colpisce Cervone in faccia e va in angolo. 78' tiro a lato di Gamboro dopo una strana finta di Padovani. 82' Zannoni su punizione sfiora l'incrocio. 88' giravolta di Balano, ma palla sull'esterno della rete. E la partita finisce fra gli sbadigli del pubblico.

SERGIO COSTA

teri a Marassi e non ci riferiamo solo all'episodio del clamoroso palo di Manilla. Per perdere l'imbuttabilità è necessario ricevere del tirlo, questo da parte genovese sono sembrati merce rara. Il primo di Di Carlo, e neppure tanto irresistibile, addirittura dopo 38'. Un pomeriggio quindi in assoluta tranquillità per il portiere in previsione del super-

0-0

Table with 2 columns: GENOA and PARMA. Lists players and scores for both teams.

ARBITRO: Tuvieri di Cagliari (8). SOSTITUZIONI: Genoa: 64' Briaschi (8) per Di Carlo, 72' Scanziani (8) per Carboni. Parma: 64' Balano (8) per Pasa, 73' Sala (s.v.) per Palla. AMMONITI: Tuvieri, Theusan, Carboni, Zannoni. ANGOLI: 4 a 3 per il Genoa. SPETTATORI: 14.147 per un incasso di 204.326.000 lire. NOTE: Giornata di sole, terreno quasi perfetto. In tribuna il segretario del Pal on. Alessandro Natta. Alle fine della partita il presidente del Parma Ceresini è stato colpito da un lieve malore.

0-0

Table with 2 columns: CREMONESE and UDINESE. Lists players and scores for both teams.

ARBITRO: Novi di Pisa (7,5). SOSTITUZIONI: Cremonese: 60' Mario (8) per Garzilli, 78' Paboli (s.v.) per Nicoletti; Udinese: 48' Russo (5) per Vagheggi, 50' Menzo (8) per Caffarini. AMMONITI: 51' Russo per comportamento non regolamentare, 67' Bruno e 75' Gabagnini per gioco fatisso. ESPULSI: nessuno. ANGOLI: 5 a 0 per la Cremonese. SPETTATORI: 8.690 circa per un incasso 103.021.000 lire. NOTE: Cielo sereno, terreno in discrete condizioni.

Melina e occasioni sprecate, l'Udinese strappa il pari

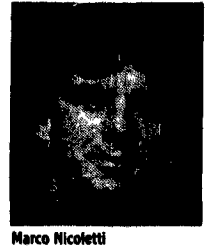
Continua il digiuno cremonese Cinque giornate senza gol

Chiorri calca sul palo

3' sfugge Chiorri liberato bene da Bencina ma l'arbitro ferma per fuorigioco millimetrico. 5' Puscaddu sventaglia l'alto. 6' cross di Garzilli, si salvano i friulani in corner. 11' posticcio in area grigiocosa ma l'Udinese non sa approfittarne. 19' Rizzardi ruba palla e lancia il liberissimo Chiorri che entra in area e calca bene ma a portiere battuto il palo respinge. 17' dopo due minuti Rizzardi è in ottima posizione ma calca sfittatamente sparando allo sulla traversa. 24' per un posticcio degli udinesi Chiorri di tocco libera Avanzi che liberissimo calcia con un tiro insignificante. Incredibile! 47' Chiorri si gira bene ma spara secco con Abate che respinge in angolo. 49' azione Avanzi-Nicoletti-Avanzi: l'interno entra in area benissimo ma al momento di concludere tira incredibilmente a lato. 53' Chiorri volta sulla sinistra e mette in mezzo un pallone d'oro, ma nessuno segue l'azione e l'Udinese rimedia senza pericoli.



Dino Galparoli



Marco Nicoletti

CARLO TURATI

di nomi illustri che squadra pericolosa. La verità è che oggi si sono evidenziati nella Cremonese difetti congeniti come la difficoltà enorme nel tradurre in tiro in porta il lodovico gioco espresso a centrocampo. La mancanza di peso in attacco nel girone di andata è stata mascherata e supplita dal gran merito espresso dai più giovani e bravi grigiocosi, ma era prevedibile che i vari Lombardo, Avanzi e Rizzardi, prima o poi, subissero una flessione di condizione, e quando questo è avvenuto la pochezza dell'attacco della Cremonese è emersa in tutta la sua gravità. Non a caso da ben cinque giornate i grigiocosi non conoscono la gioia del gol. Quanto ai friulani, ieri in maglia azzurro stinta, non

hanno espresso molto. Grande confusione a centrocampo, lentezza a volte esasperata e solo molto mestiere nel tergiversare e perdere tempo. Anche Dossena è apparso fuori condizione, ostinato portatore di palla. Gli attaccanti francamente non sono mai apparsi tali. Sonetti ha pure provato qualche variante ma con scarso successo. Sul fronte opposto anche Mazzia ha tentato di apportare ritocchi, inserendo il giovane centrocampista Merlo in sostituzione di un terzino puro come Garzilli e l'esuberante Pelosi al posto dello spento Nicoletti, ma nulla di sostanziale è cambiato. Il gran lavoro dell'insostituibile Piccioni e del ri-

LE ALTRE DI B

E il Barletta si scopre Davide

3-2

Table with 2 columns: BARLETTA and LECCE. Lists players and scores for both teams.

ARBITRO: Lombardo di Marsala. MARCATORI: Pasquelli (rig.) al 22', Scarnecchia al 29', Cipriani al 41', Baroni al 70', Solfriani al 80'. SOSTITUZIONI: Barletta: al 67' Fioretti per Giusto, al 73' Butti per Feraruzzi; Lecce: al 46' Conte per Parfaglia e Vincenzi per Panno. AMMONITI: Pileggi, Vanoli, Baroni, Pasquelli. ESPULSO: Lirio al 88'. ANGOLI: 5 a 0 per il Barletta. SPETTATORI: 12.000 circa.

Nel derby pugliese ha vinto Davide: il Barletta, ultimo in classifica, è riuscito a mettere sotto un Lecce con ambizioni di A grazie ad un gol realizzato da Solfriani a 10 minuti dalla fine di una partita ricca di colpi di scena e gol. A passare in vantaggio era stato il Lecce grazie ad un rigore trasformato da Pasquelli. Ma in meno di 10 minuti il Barletta ribatteva il risultato grazie a Scarnecchia e Cipriani. Solo momentaneamente il pareggio leccese con Baroni.

Beccalossi e Iorio rilanciano il Brescia

1-0

Table with 2 columns: BRESCIA and PADOVA. Lists players and scores for both teams.

ARBITRO: Fabricatore. MARCATORI: Iorio al 50'. SOSTITUZIONI: Brescia: al 90' Luzardi per Beccalossi; Padova: al 83' Zanin per Casagrande, al 85' Simonini per Piacentini. AMMONITI: Beccalossi, Testoni, Argentei, Ruffini. ESPULSI: nessuno. ANGOLI: 7 a 6 per il Brescia. SPETTATORI: 9.000. NOTE: Cielo sereno, terreno in ottime condizioni.

Un Beccalossi «edizione Inter» e un gol di testa di Iorio all'inizio della ripresa hanno consentito al Brescia di battere il Padova senza troppo penare. Con la vittoria, si sono anche smorzate un po' le polemiche dei tifosi con l'allenatore Giorgi. Iorio ha colpito una traversa al 41' su calcio di punizione prima di segnare la rete, su assist perfetto del «Becca». Il Padova è sembrato in crisi, soprattutto non ha risolto il dualismo Longhi-Valigi.

Catanzaro in panne sul gol di un terzino

1-0

Table with 2 columns: MESSINA and CATANZARO. Lists players and scores for both teams.

ARBITRO: Coppetelli di Ivrea. MARCATORI: Doni al 41'. SOSTITUZIONI: Messina: al 78' Schillaci M. per Lardo, al 83' Crati per Cucuovillo; Catanzaro: al 55' Palanca per Soda, al 61' Borello per Bongiorno. AMMONITI: Cucuovillo, Masi, Iacobelli. ESPULSI: nessuno. ANGOLI: 11 a 6 per il Messina. SPETTATORI: 16.000. NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni.

Il Catanzaro segna ancora il passo dopo l'incredibile pareggio casalingo di domenica scorsa contro la Triestina. Stavolta è stato addirittura «giustiziato» dal Messina, andato in rete allo scadere del primo tempo con una deviazione aerea del terzino Doni. Per il resto della partita i calabresi hanno tentato di rimontare lo svantaggio ma si sono scontrati fatalmente con una squadra, quella di Scoglio, ottimamente disposta e inclinata da un grande pubblico.

Sorpresa, la Samb torna a vincere

1-0

Table with 2 columns: SAMB and MODENA. Lists players and scores for both teams.

ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata. MARCATORI: 20' Galassi. SOSTITUZIONI: Sambenedettese: 69' Mastone per Sinigaglia; 83' Caradelli per Pirozzi; Modena: 42' Montesano per D'Alonzo; 74' Mascioni per Vignini. AMMONITI: Costi, Salvioni, Vignini, Merangon. ESPULSI: Bronzini. ANGOLI: 9 a 1 per il Modena. SPETTATORI: 8.000. NOTE: Cielo sereno, temperatura rigida.

Dopo 12 giornate negative le Sambenedettese è tornata a vincere, più che per meriti propri per demerito degli avversari che si sono tra l'altro visti espellere il libero Costi per somma di ammonizioni. Il primo tempo ha visto la supremazia dei locali legittimata da una rete di Galassi. La ripresa ha invece visto il Modena protestare in avanti alla ricerca di un pareggio che non è giunto nonostante l'ingresso di Montesano quale terza punta.

Taranto e Piacenza vanno in bianco

0-0

Table with 2 columns: TARANTO and PIACENZA. Lists players and scores for both teams.

ARBITRO: Azzurri di Novi Uggione. SOSTITUZIONI: Taranto: al 64' Mirabelli per Serra, al 90' Pannico per Dalla Costa; Piacenza: al 64' Nardocchia per Tessaroli. AMMONITI: Pazzini, Comba, Chierici. ESPULSI: nessuno. ANGOLI: 0 a 1 per il Taranto. SPETTATORI: 8.000. NOTE: Cielo sereno, terreno in buone condizioni.

Walter Mirabelli, 20 anni a maggio, stavolta non ha fatto il miracolo. Contro l'Udinese era entrato in campo all'89' e un minuto dopo aveva segnato una rete decisiva. Così l'allenatore pugliese, Pannico, ci ha riprovato ieri, all'84' contro il Piacenza. Ma il risultato stavolta non è cambiato: Taranto e Piacenza sono restati inchiodati sullo zero fino alla fine. Supremazia territoriale dei padroni di casa, ma niente gol, per la felicità degli emiliani di Titta Rota.

A Marassi Natta tifoso genoano annoiato

GENOVA. In tribuna a Marassi ieri c'era anche il segretario del Pci, Alessandro Natta. Tifoso genoano, Natta ha lasciato il campo deluso e annoiato. «Era la prima volta che venivo allo stadio, di solito le partite le guardo in televisione. Devo dire però che mi sono divertito poco: non ho visto un tiro in porta...». Poi il leader comunista ha elogiato il Parma. «Con più convinzione ce l'avrebbe fatta. Mi spiace per i tifosi rossoblu, che dovranno soffrire: anche col cambio di allenatore non mi sembra sia cambiato nulla».

Nel dopo partita si è verificato anche un piccolo giallo. Il presidente del Parma, Ceresini, mentre si apprestava a raggiungere gli spogliatoi si è accasciato al suolo per via di un malore. È scoppiato un mezzo finimondo, fra l'intervento dei medici, dell'ambulanza e quello della polizia impegnatissima a tener lontana una grande folla di curiosi. L'allarme è però rientrato pochi minuti dopo. Uscendo dagli spogliatoi, il disseo Giorgio Vitali ha sdraiato l'accaduto. «Ceresini sta bene, gli è solo mancato un po' il fiato scendendo dalle scale. Proprio niente di particolare, al punto che non sarà nemmeno ricoverato. L'ambulanza? Una semplice precauzione. Il tempo di riprendersi, con il medico sociale del Genoa, Pierluigi Gatto, vicino a lui per più di un'ora, e poi Ceresini è tornato a Parma in macchina col figlio».

A Trieste Manifestazione «Difendiamo il portiere»

TRIESTE. Tiene banco più che mai il «caso-Gandini». Centinaia di tifosi della Triestina hanno partecipato, nella mattinata di ieri, alla manifestazione promossa dal centro di coordinamento del «Triestina Club» per protestare contro le decisioni del giudice sportivo. Una protesta civile mirata soprattutto verso l'incredibile squalifica di 8 mesi che è stata affibbiata nei giorni scorsi al portiere della squadra albanarda. In piazza Unità d'Italia, il presidente del coordinamento Federico Di Vita ha ribadito ai tifosi «lo sdegno della città per l'esagerata decisione disciplinare».

Anche dopo le riprese televisive - ha detto ancora Di Vita - è più che mai evidente quanto tutta la vicenda sia in contraddizione col refero arbitrale. Infatti Gandini, a giudizio dei tifosi e dello stesso interessato, ha sputato a terra un chewing-gum e non spulato contro l'arbitro. Di Vita ha concluso chiedendo alle autorità politiche e amministrative maggiore tutela per la Triestina. Anche il sindaco di Trieste - intervenuto alla manifestazione - ha promesso impegno «perché gli interessi della squadra non siano travolti da decisioni inaccettabili sul piano della giustizia sportiva». Successivamente, in correo, i tifosi hanno continuato la sfilata lungo le principali vie della città.



Tennis: la Sabatini battuta a Oakland

Gabriela Sabatini, testa di serie numero due, è stata sconfitta ieri a sorpresa dalla sovietica Larisa Savchenko nelle semifinali del «Virginia Slims» di Oakland. La tennista argentina (nella foto) è stata eliminata in soli due set con il punteggio di 7-5, 6-4. La Savchenko affronterà in finale la numero uno Martina Navratilova che ha battuto senza problemi l'americana Zina Garrison.

Una domenica di incidenti: venti tifosi feriti

Un'altra incredibile domenica di incidenti. Ci sono stati scontri tra tifosi a Pozzuoli, Ischia, Barietta, Licola mentre ad Ardeco (in provincia di Lecce) un centinaio di persone ha assistito per un'ora gli spogliatoi dove si erano rinchiusi arbitro e guardalinee. Pietre e bottiglie lanciate, sedici contusi, curve danneggiate e tifosi della Reggina scortati dalla polizia fuori della città. È finita così la partita di serie C1 tra Campania Puteolana e Reggina. Stessa scena a Ischia dove un giovane di 20 anni, Samuele Lombardi, colpito alla testa da una pietra, è ricoverato in ospedale per trauma cranico. A Licata trento giovani, sostenitori della squadra del Catania, hanno costretto l'arbitro con una fitta sassaiola a sospendere l'incontro per tre minuti. Al termine della gara il lancio di pietre è ripreso e tre spettatori del Licata sono dovuti ricominciare alle cure dei medici dell'ospedale. Incidenti anche a Barietta al termine del derby con il Lecce. La polizia ha caricato 400 tifosi del Barietta per impedire che si scontrassero con quelli della squadra avversaria.

Markus Stuppner vince la coppa «Carlo Dibiasi»

Markus Stuppner, il giovane di Bolzano scoperto proprio da Carlo Dibiasi, ha conquistato a Bolzano la prima coppa in memoria del campione di tuffi e allenatore federale. Stuppner ha vinto la gara open della piattaforma di dieci metri superando il torinese Piero Italiani. Fra le ragazze la vittoria è andata a Laura Schermi, della Società sportiva Lazio.

Scherma: Mauro Numa trionfa a Venezia

Mauro Numa ha vinto la coppa «Città di Venezia», quarta prova di coppa del mondo di fioretto maschile. Il campione olimpionico ha superato in finale un altro italiano, Stefano Cerioni. La buona giornata azzurra è stata completata dall'ottavo posto del rientrante Andrea Borrella. Per un soffio la vittoria è invece sfuggita agli spadisti italiani nella Coppa Mengoli di Parigi. Angelo Mazzoni si è piazzato al secondo posto sconfitto in finale dal polacco Felisak.

Portiere imbattuto da diciotto partite

Andrea Ludovini, portiere della Sestese, è ancora imbattuto. Il suo record è arrivato questa settimana a 1.670 minuti (18 partite e 50 minuti) e con lui va a gonfie vele la squadra di Sesto Fiorentino. I toscani, che giocano nel campionato di promozione, hanno superato in casa il Carrara Canuscia (Azzurri) per due a zero, guidando la classifica con 32 punti. Ludovini, che ha 22 anni, ha subito soltanto due reti dall'inizio del campionato: nella prima giornata su rigore e nella quarta, al quarantesimo del primo tempo. Da allora nessun pallone si è infilato alle sue spalle.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raidue. 15.30 Lunedì sport; 22.30 Olimpiadi (sintesi)
 Raidue. 14.35 Oggi sport; 17.55 da Calgary, Olimpiadi: Fondo staffetta 4x100 uomini; 20.15 Tg2 lo sport.
 RaiTre. 17.30 Derby; 19.30 da Calgary, Olimpiadi: supergigante femminile; 22.25 Il processo del lunedì.
 Odeon tv. 23.10-24 Basket, da Varese: Divarese-Dietor.
 Tmc. 13.25 Sport News; 13.45 Sportissimo; 19.55 Tmc sport; 22.15 Calgary '88, sintesi delle gare.
 Telecapodistria. 13.45 da Cargary, Hockey: Germania-Urss; 16 Bob a due (replica); Hockey: Csr-Urss; 19.30 da Calgary Supergigante femminile; 20.45 Fondo: 4x100 uomini; 22 da Calgary Hockey: Svezia-Canada.



Lucchetta (Panini) Recine (Camst)

Nel derby emiliano per l'assegnazione della Coppa delle Coppe, la Maxicono ha strappato il trofeo alla Camst vincendo per 3-0, stroncando la resistenza di Recine e compagni in 79'. Niente da fare per gli olandesi i quali si sono battuti con grande volontà opponendo però solo l'orgoglio alla strapante superiorità tecnica dei parmigiani che così si sono portati a casa la coppa che mancava nel loro albo d'oro, ricco - lo ricordiamo - di due Coppe dei Campioni. La Camst era partita abbastanza bene portandosi sul 3 a 1, ma poi, raggiunta sul 6 a 5, da un Maxicono molto concentrato, preciso, concreto, non c'è più stata possibilità di rimonta. Basti pensare che Erichello e compagni hanno preso il bastone del comando dal 7 a 6 del primo parziale per non più lasciarlo sino al 15-10 di quello conclusivo, nonostante alcuni sprazzi del giallonero: troppo poco per il Maxicono veramente super. In precedenza per il terzo e quarto posto il Levski Sofia aveva battuto la Stella Praga per 3 a 0 (15-11, 15-4, 15-5), in 65'. I premi ai giocatori sono andati a Gustafson del Maxicono (migliore in assoluto e miglior schiacciato) e a Gardini della Camst (miglior centrante), a Dvorak del Maxicono (miglior alzatore).

SERIE B. A Bari, complice il maestrale, i lombardi sfiorano la vittoria

Atalanta col vento in poppa

BARI	ATALANTA
6	Martini
6,5	Carrera
6	Deprizio
6,5	Ferrari
6,5	Loesato
7	Cucchi
6,5	Lupo
6	Maiellaro
6,5	Ridout
6,5	Covani
6	Ferraro
6	Cattuzzi

Arbitraggio incerto

Rideout si riconcilia con il pubblico barese prima della gara chiedendo scusa per il gesto compiuto nella precedente partita interna. **23'** l'arbitro concede una punizione all'Atalanta che per tutti era a favore del Bari; è la prima di una serie di indecisioni che hanno caratterizzato l'arbi tragico. **27'** due minuti dopo i bergamaschi passano in vantaggio: Covans, nell'intento di passare il pallone indietro al portiere, senza Garlini che, solo davanti alla porta, non perdona e batte l'incolpevole Mannini. **32'** l'Atalanta va in rete, ma l'arbitro annulla per un precedente fallo di gioco, che in pochi hanno visto. **65'** grossa occasione per l'Atalanta, che potrebbe raddoppiare. Sugli sviluppi di un calcio d'angolo la difesa barese salva due volte sulla linea: prima con Covans, poi con Deprizio. **72'** arriva il giusto pareggio del Bari. Cucchi, sfrutta un errore disimpegno della difesa bergamasca e, dopo essersi liberato di un avversario, dal limite calcia un pallonetto che sorprende Piotti. **89'** Barcella colpisce il pallone con le mani in piena area; per l'arbitro non è rigore. Maiellaro reagisce nei confronti dell'avversario e viene espulso.

PIERO MONTEFUSCO

Bari. Un giusto pareggio fra Bari ed Atalanta al termine di una partita condizionata da un forte e gelido vento di tramontana che ha soffiato per tutta la gara. Il Bari è partito subito all'attacco (era a lavoro di vento) nel tentativo di aver ragione della compagine di Mondonico ed accorciare le distanze di classifica. Si è facilmente capito, però, che per i galletti di Cattuzzi non sarebbe stato facile superare la forte squadra lombarda, che ha operato un'accorta gara di contenimento a centrocampo «per spingere di più nella ripresa - dirà poi Mondonico - quindi saremmo stati a favore di vento». Dopo una rete subita per un infortunio della difesa, il cammino della squadra barese è diventato improvvisamente difficile, quasi impossibile. Dal mancato raddoppio al gol del meritato pareggio. Un gol fortunoso, ma importante, poiché rilancia il Bari al terzo posto in classifica. Sul finire i baresi recrimineranno per un fallo di mani in area, non visto dall'incerto Baldas. Negli spogliatoi Cattuzzi si è detto «soddisfatto per il risultato e soprattutto per la dimostrazione di grinta e carattere dimostrati dalla squadra. Non era facile infatti, per come si erano messe le cose, rimontare lo svantaggio. L'Atalanta è la squadra più forte e quadrata vista finora in questo campionato». Sull'episodio del rigore Cattuzzi afferma che «i miei giocatori sono invidiosi, giurano che Barcella ha colpito il pallone con le mani». Più evasivo invece i bergamaschi. Prognà, che ha avuto del Bari «un'impressione migliore all'andata», non ha visto. Mondonico invece sostiene che «le decisioni dell'arbitro vanno rispettate sempre». Tutti d'accordo sulla difficoltà di fare buon calcio con un vento simile.

1-0

TRIESTINA	AREZZO
5,5	Cortina
6	Costantini
5,5	Polonia
6	Dal Prà
6	Carone
6	Poletto
6,5	Bivi
6	Di Giovanni
6	Cinello
6,5	Causio
6	Papala
6,5	Ferrari

Basta una Triestina decimata per battere l'Arezzo in una brutta partita

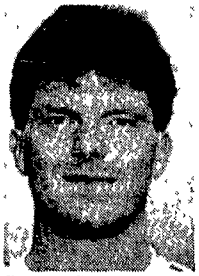
La prima volta di Angelillo nasce sotto una cattiva stella

In fuorigioco il gol di Cinello?

13' Cinello spreca una buona occasione con un debole tiro centrale dal limite dell'area ed un minuto dopo si ripete su un assist di Dal Prà. **23'** Causio batte una punizione ma la sua fucilata da 35 metri finisce sopra la traversa. **35'** ancora il «barone» lancia sulla destra Bivi che tocca in direzione di Cinello in attesa davanti al portiere; l'attaccante, in presunta posizione di fuorigioco, stoppa di petto e insacca in girata sull'uscita di Faccio. Proteste ardite ma l'arbitro convalida: 1-0. **69'** su calcio d'angolo di Causio, Di Giovanni colpisce di testa ma il pallone è alto. **70'** finisce a lato un gran tiro di Bivi. **75'** un brivido percorre lo stadio. Il portiere Cortula esce fuori tempo sino al limite dell'area, pare superato da Mangoni e rimedia in qualche modo. Entrambi finiscono a terra e l'Arezzo reclama inutilmente il rigore. **86'** Papala da trenta metri batte una punizione ed è bravissimo Faccio a deviare in angolo.

SILVANO GORUPPI

Trieste. Alla fine - dopo quattro minuti di coda ad una partita che già sembrava interminabile - il più felice era lui: Leonardo Cortula, 24 anni, giunto tra i pali della Triestina per la massiccia difesa di Rino Gandini. Sì, perché Cortula se l'è vista brutta più di una volta per quel suo maledetto vizio di respingere i palloni anziché tentare la presa. Tant'è che a pochi minuti dalla fine è riuscito anche a strappare un applauso di incoraggiamento per aver parato in due tempi senza perdere la testa e soprattutto la palla. Grosso problema, quello del portiere, per la Triestina: purtroppo, però, non l'unico. La squadra di casa decimata dalle squallidiche doveva vincere ad ogni costo e alla fine ce l'ha fatta, pur senza convincere. Arruffona in difesa, inconcludente nei suoi reparti avanzati, la Triestina ha mostrato una volta di più tutti i suoi limiti. E di limiti bisogna parlare in senso assoluto perché se poco hanno mostrato di saper fare i giocatori schierati in campo - ancora una volta con i suoi 39 anni Causio è stato quello con le idee meno annebbiate - ne deve anche dire che Ferrari ha ben poco da scegliere. Sembrava di assistere ad un incontro tra due rappresentative di alpini fanati erano gli scarponi in campo. Il numero



Gianfranco Cinello



Andrea Mangoni

degli ammoniti ci dice del nervosismo e di come nel complesso sono andate le cose. Ad onor del vero i cartellini gialli avrebbero dovuto essere di più, ma il generoso Frigerio ha evitato di esagerare per non dover poi ricorrere anche a quelli rossi. Povera di cronaca, ricca di falli, la partita si è conclusa male soltanto per l'Arezzo. I toscani tornano a casa a mani vuote, sconfitti da una rete in odore di fuorigioco. Il cambio

dell'allenatore questa volta non ha provocato l'effetto vittoria ed Angelillo avrà parecchio da lavorare con questa squadra, apparsa tuttavia abbastanza veloce ancorché determinata. La Triestina ha fatto un importante passo avanti soprattutto dal punto di vista psicologico. Però gli alabardati avranno appena il tempo di tirare un sospiro di sollievo: domenica prossima saranno impegnati nella «terribile» disfida di Barietta.

89-101

DIVARESE	DIETOR
13	Pittman
2	Ruconi
3	Boselli
10	Sacchetti
13	Vasconi
27	Thompson
6	Fanucolo
6	Cavaliere
na	Castellini
na	Curavolo
na	Capelli
na	Cosic

Basket. La rinata Dietor supera a Masnago la capolista Divarese

I professori bolognesi bocciano i primi della classe

MARCO PASTONESI

VARESE. «Nel primo tempo siamo andati abbastanza bene. Eravamo sopra di dieci punti, e sinceramente potevamo essere anche più. Ma il loro secondo tempo è stato davvero splendido. E noi li abbiamo aiutati sbagliando troppi tiri liberi e i passaggi nei momenti decisivi. È una partita senza segreti. Contro una squadra come l'attuale Dietor non si può proprio sbagliare. Noi abbiamo sbagliato e abbiamo perso. Signori, questa è la pallacanestro». Joe Isaac ha sintetizzato così un match di straordinaria intensità e di palpabili emozioni, in cui la sua Divarese ha perduto l'imbattibilità nel gi-

della classe hanno forzato il tiro, perdendo prima la calma e poi, fatalmente, la partita. «Finalmente abbiamo una squadra più squadra - nel momento cruciale la Divarese si affida a Sacchetti e a Thompson. Noi invece possiamo contare su un quintetto di cinque uomini che sanno assumersi le proprie responsabilità. Macy non può lasciarsi mai libero. La sua presenza significa un maggiore spazio per i suoi compagni. Ne hanno infatti beneficiato innanzitutto Brunamonti e Villalta da fuori, ma anche Binelli da sotto. Ho giocato con una convinzione che da tempo non palese. Così si è anche soffer-

Basket. La giornata in pillole

Una classifica rompiscapo Sette squadre sgomitano per due poltrone nei play-off

ROMA. La 23ª giornata del massimo torneo di basket ha visto la caduta interna della Divarese ad opera della rinovata e rinata Dietor. La leadership varesina della classifica resta comunque salva. Ne approfitta la Tracer per farsi sotto, superando un Bancoroma che non poteva certo trovare a Milano la strada per uscire dalla crisi in cui si dibatte ormai da tempo. Altri stop al vertice. Quello della Snaidero nell'anticipo di sabato a Torino, che dà speranze di play-off alla San Benedetto, e della Scavolini a Napoli. La Wuber si conferma squadra imbattibile a Fuorigrotta (3 successi nelle ultime 8 gare interne) ma la squadra di Bianchini, con Ballard al di sotto del ren-

Rugby Il Petrarca nella zona d'élite

ROMA. Con una bella vittoria a Parma il Petrarca ha agganciato la zona play-off. La squadra di casa ha attaccato per tutto il primo tempo ma i padovani, con un gioco essenziale, sono riusciti a prendere il sopravvento nella seconda parte della gara rimontando lo svantaggio di 6-12 e chiudendo la partita 19-15. Tutto facile per le prime in classifica. Il Colle Euganeo ha vinto a Catania dove l'Amatori è ancora inchiodato sullo zero in classifica. Il Benetton ha superato in casa l'Eurobaga di Casale sul Sile, la Scavolini ha travolto il Solaria con un punteggio record: 94-0. Anche Serfingiana Brescia (che ha battuto il Fracasso) e Amatori Milano, vittoriosa di misura a Piacenza contro la Gelcapello, si confermano aspiranti sicure al play-off conquistando quota 19 in classifica, un punto più in alto del Petrarca.

Pallavolo. I modenesi sconfitti nettamente dai sovietici nella finale della Coppa dei Campioni

Perde anche il Ciesse Padova nella Coppa Confederale contro l'Automobilist di Leningrado

La Panini si squaglia di fronte al Cska

PANINI	CSKA MOSCA
0	3

(6-15 / 8-15 / 8-15)

PANINI: Bernardi, Bevilacqua, Diretti, Bertoli, Vullo, Bellini, Merlo, Quiroga, Cantagalli, Lucchetta, Dellavolve.
 Allenatore: Velasco.
 CSKA MOSCA: Pantchenko, Kouznetsov, Sapega, Rounov, Sorokolev, Antonov, Gordienko, Tcheremilov, Losev, Tchernj.
 Allenatore: Kondra.

GIORGIO BOTTARO

LORIENT. In Francia, così come in Lussemburgo, la pallavolo sovietica ha respinto l'assalto di quella azzurra. Panini e Ciesse Padova si sono inchinate rispettivamente a Caska (3-0) e ad Automobilist Leningrado (3-1, in due ore e venti minuti). L'14-16, 15-11, 15-5, 15-12) con la consolazione di un argento che rimane, comunque, un ottimo risultato. La Panini, scesa in campo sotto lo sguardo interessa-

to di Carmelo Pittera, commissario unico della nazionale azzurra, arrivato a Lorient nel primo pomeriggio, era attesa da un compito quasi impossibile. L'aspettava al varco un sestetto (imbattuto contro le nazionali italiane) composto da nomi destinati (o già entrati) nella storia del volley mondiale. Losev, il trentunenne formidabile alzatore sovietico, aveva a disposizione cinque imponenti bocche da fuoco:

battute sbagliate contro due. Tre a zero per Mosca, poi 7 a 1: Quiroga infla due muri (8-4) e comincia a crescere. Si va avanti un punto a testa sino all'11-7. Poi un rapido 4 a 1 chiude il conto per il Cska. Si zittiscono i tifosi, mentre gli addetti dell'organizzazione cominciano a smantellare i bandieroni delle quattro nazionali partecipanti: la stessa aria di smobilitazione che si respira in casa modenese. Cantagalli va in panchina per Merlo e la Panini si porta sul 5 a 4 nel terzo set. Kondra, lo «zar» sovietico, chiede timeout e i suoi infilano due punti consecutivi. Merlo delude, Velasco gioca l'ultima carta: Ghirelli. Il nuovo entrato mette subito a segno un muro vincente per il 6 a 6 ma è l'ultimo sussulto: 9 a 6, 14 a 7 e il finale. L'impressione è che non ci sia davvero scampo. Quiroga latta, mentre Bertoli sbaglia qualcosa di troppo. Cinque minuti in meno dura il secondo parziale con una Panini ad avere sulla coscienza cinque

Coppa delle Coppe alla Maxicono, Camst «schiacciata»

MAXICONO PARMA 3
 CAMST BOLOGNA 0
 (15-7 / 15-11 / 15-10)

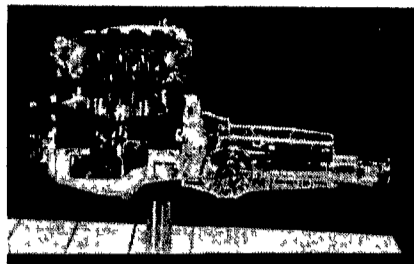
CAMST: Dall'Ollo, Gardini, Castellani, Recine, Carretti, Barrett, Pezzulo, De Marinis, Capponcelli. All.: Zanetti.
 MAXICONO: Dvorak, Gian, Gustafson, Zorzi, Galli, Erichello, Bracci, Petrelli, Panizzi, Cova, Piazza, Michieliti. All.: Montali
 ARBITRI: Pierets (Belgio) e Solonen (Finlandia).

NOTE: spettatori 4.500 con larga rappresentanza parmigiana; durata 19', 25', 35'; battute sbagliate: Camst 11, Maxicono 7; ammoniti: Castellani; tra gli ospiti i presidenti della Fipav, Florio, e quello della Lega, Fracanzani, gli allenatori federali Salemme e Skiba.

LUCA DALORA

Gravata dell'IVA soltanto al 18 per cento costerà su strada intorno ai 45 milioni e mezzo di lire

Una trazione integrale che ha le sue qualità principali nella sicurezza e nel confort di guida



Su misura per l'Italia l'Audi 90 quattro 20V

L'anno scorso l'Autogerma ha aumentato del 78 per cento le vendite di Audi in Italia rispetto al 1986. A gennaio di quest'anno (3.123 vetture) l'incremento è stato addirittura del 93 per cento rispetto allo stesso mese del 1987. Ciò spiega perché la nuova Audi 90 quattro 20V, gravata dall'IVA soltanto al 18 per cento, avrà l'Italia come primo mercato.

DAL NOSTRO INVIATO

FERNANDO STRAMBACI

VERONA Da marzo, gli italiani disposti a spendere sui 45 milioni e mezzo per una berlina (le cifre delle immatricolazioni di automobili di questo prezzo dimostrano che sono più numerosi di quanto non si pensi) potranno viaggiare in Audi 90 quattro 20V. La Casa di Ingolstadt, infatti, comincerà proprio da noi la vendita di questa vettura a trazione integrale permanente e con motore cinque cilindri di 1994 cc, al quale le quattro valvole per cilindro consentono di erogare una potenza di 160 cv a 6 200 giri.

All'Autogerma non fanno mistero del fatto che questa berlina è stata realizzata su misura per l'automobilista italiano, tant'è che questo modello, per ora almeno, sarà venduto soltanto in Italia e poi in Francia, ma non sul mercato tedesco. L'auto su misura per gli italiani, infatti, si realizza mantenendo la cilindrata al di sotto dei due litri, in modo che l'IVA gravi soltanto per il 18 per cento.

Sino a qualche tempo fa le Case, per ottenere questo risultato, ricorrevano alla turbocompressione oggi tendono a riservare il turbocompressore ai motori a gasolio e ricorrono all'aumento del numero delle valvole per quelli a benzina, con risultati pressoché analoghi. Con questo sistema, tra l'altro, la 90 quattro 20V, che ha un motore a cinque cilindri, finisce per essere la sola vettura a 20 valvole presen-

te sul mercato. Il nuovo modello verrà pubblicizzato dall'Autogerma sottolineandone le caratteristiche di «massime prestazioni e di massima sicurezza, qualità e senza dubbio la 90 quattro 20V (quattro scritto tutto minuscolo contraddistingue tutte le Audi con trazione integrale) possiede C'e' però da dire che se sulla sicurezza, come vedremo, non ci sono dubbi, qualche riserva, a voler essere pignoli, si può fare sulle prestazioni. Se, infatti, la velocità massima (215 km/h) è un po' abbondante per i nostri personali gusti e per i limiti vigenti sulle strade ed autostrade italiane, la coppia massima di 20,3 kgm a 4500 giri può apparire insufficiente per una vettura che pesa sui 1 300 chilogrammi. Lo dimostra, del resto, il numero di secondi (34,1) che il costruttore indica necessari per coprire il chilometro con partenza da fermo. In compenso, tenendo il motore su di giri e iniettando rapidamente le varie marce, il che è consentito dalla breve corsa della leva e dalla precisione del cambio, si può passare da 0 a 120 km/h in soli 8,9 secondi.

A nostro avviso, comunque, a parte la piacevole linea esterna, un po' incattivita dalla presenza dello spoiler, a parte l'accuratezza delle finiture e il confort dell'abitacolo, le qualità migliori di questa berlina, che vuole essere gu-

L'aggiunta dello spoiler non ha alterato la piacevolezza della linea dell'Audi 90 in versione quattro 20V. Nelle foto sopra il titolo il motore cinque cilindri a quattro valvole per cilindro e l'interno della vettura.

data con piglio sportivo, sono proprio quelle della sicurezza.

Determinante, a questo proposito, è la trazione integrale permanente con tre differenziali (quello posteriore può essere bloccato manualmente in condizioni di fondo stradale particolarmente difficili) che consente all'Audi 90 quattro 20V di restare ben aderente al suolo in ogni situazione. Lo stesso discorso vale per la presenza di serie del sistema frenante a due circuiti con sistema antibloccaggio ruote (ABS) e per le caratteristiche della carrozzeria a struttura differenziata.

Peccato, invece, che il «procon-ten», l'efficacissimo sistema di ritenuta messo a punto dall'Audi, sia disponibile soltanto su richiesta. D'altra parte è uno dei pochissimi optional offerti dal costruttore, che ha davvero largheggiato in accessori, elettronici e non, e che ha parzialmente risolto il problema delle non eccellenti dimensioni del bagagliaio (375 litri) con un'apertura per carichi pesanti.

Questi i consumi indicati dalla Casa: 6,6 litri per 100 km al 90 orari, 8,5 a 120, 13,3 nel ciclo urbano, 9,1 litri il consumo medio.

Come per le altre Audi, anche per la 90 quattro 20V la

La berlina Toyota Corolla GT 1.6

Da aprile in vendita da noi la Toyota Corolla GT-1 16 al prezzo di 22.500.000 lire



Le «gialle» ora arrivano proprio

VALLELUNGA Sei Toyota Corolla GT 1.6 gravano nei giorni scorsi sulla pista di Vallelunga. Un fatto di ordinaria amministrazione, se alla guida della Corolla non fossero stati i giornalisti italiani specializzati, per la prima volta invitati a provare in Italia una vettura di produzione giapponese. Le prove organizzate per la stampa sono le conferme che i giapponesi - in vista del 1992, quando cadranno le barriere doganali tra i Paesi della Cee - si preparano ad affrontare seriamente il mercato italiano accettando tutte le regole del gioco, ma calando sul tavolo le loro carte migliori.

Quelle sei vetture - con tutta evidenza dirette concorrenti della famosa Volkswagen Golf GTI 16V e di quella che sarà la versione sportiva della Fiat Tipo - sono la sparuta avanguardia di un esercito che, senza rinunciare all'arma dei prezzi bassi, consentiti dai rapporti sociali giapponesi, punterà soprattutto sulla meccanica sofisticata e sulle finiture di alto livello. Massimo Fattori, presidente ed amministratore unico della Toyota Italiana, più che preoccuparsi di mettere in risalto le virtù della Corolla GT-1.6, si è sforzato, durante la conferenza stampa, di sdrammatizzare l'avvenimento «Nessun pericolo giallo», al prezzo (22 milioni e mezzo su strada e quindi un tantino elevato) è commerciale, «cosa volete che rappresentino 700 auto (tante saranno le Corolla importate quest'anno, insieme a qualche unità della Toyota Celica 4x4 Turbo e della Supra 3000 GT Turbo) su un mercato di circa 2 milioni di vetture», «anche nel 1992 non rappresenteremo un problema arriveremo a 15 000

vetture largamente sotto il per cento del mercato».

Ma intanto, eccole le Corolla a Vallelunga, a dimostrare tutto il loro charme e la loro vena. La linea molto sportiva è accattivante, le finizioni interne sono eccellenti, l'abitacolo è molto confortevole e poco rumoroso nonostante i pneumatici (giapponesi) non brillino per silenziosità, la macchina sta in strada in modo perfetto ed ha prestazioni di tutto rilievo grazie alla brillantezza del propulsore ed ai rapporti corti delle marce (la terza si può «tirare» sino a 145 km/h).

Il pezzo forte della meccanica - a parte l'eccellente cambio a cinque rapporti più retro-marcia e il sistema frenante a quattro dischi di cui gli anteriori ventilati - è naturalmente il motore, disposto in posizione anteriore trasversale. Questo 4 cilindri in linea a doppio albero a camme in testa e con 4 valvole per cilindro è un «superquadro» di 1587 cc che eroga una potenza di 125 cv a 6 600 giri/minuto e fornisce a 5000 giri una coppia massima di 14,8 kgm. Naturalmente accensione e alimentazione sono elettroniche.

Questo propulsore consente alla Toyota Corolla GT-1.6 (berlina due volumi, tre porte, 5 posti, pesante a vuoto 1 025 kg e con bagagliaio di 281 litri di capacità) prestazioni generose: 190 km/h la velocità massima, 8,8 i secondi necessari per passare da 0 a 100 km/h. I consumi per 100 km, secondo i dati forniti dalla Toyota Italiana, sono 5,8 litri ai 90 orari, 7,8 a 120, 8,6 nel ciclo urbano.

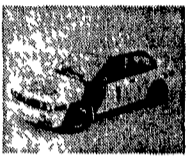
Commercializzazione da aprile □ F.S.

Nel mercato italiano le Seat sono al 6° posto



La Bepi Koelliker, importatrice delle automobili Seat, aveva già chiuso in bellezza il 1987 con 62 302 automobili immatricolate. La Casa spagnola era entrata infatti nel gruppo delle prime dieci marche più vendute in Italia. Un onore che non può essere considerato un traguardo, ma che sarebbe arriachito a prevedere Ancor più sorprendente, quindi, il risultato delle Seat in gennaio. Il mese scorso la Bepi Koelliker, vendendo in Italia 8 427 automobili, ha permesso alla Seat di collocarsi, con il 4,1 per cento del mercato al sesto posto nella classifica generale e al terzo posto tra le marche di importazione, dove è preceduta soltanto da Renault e Volkswagen. Il brillante risultato ottenuto è frutto, soprattutto, delle vendite del modello Ibiza (nella foto) il mese scorso, infatti, la B.K. ne ha piazzato 4 906 unità, consentendo all'Ibiza di tornare nella classifica delle dieci auto (italiane ed estere) più vendute sul nostro mercato. In questa classifica che vede la Fiat Uno sempre al primo posto con 40 840 unità e nella quale è compresa (al quinto posto, con 9 757 unità) la Fiat Tipo appena lanciata, sono presenti soltanto altri tre modelli esteri: la Volkswagen Golf (al primo posto tra le straniere con 10 308 unità), la Renault 5 (3 948 unità) e la Peugeot 205 (6 041 unità). Conviene ricordare che il successo delle Seat, se è particolarmente evidente in Italia, è generalizzato: infatti la Casa spagnola ha realizzato lo scorso anno il suo record di produzione (406 000 unità, con un incremento del 20 per cento, di cui 246 000 esportate).

Al Campionato italiano Rally sarà presente anche la BMW



La filiale italiana della BMW ha annunciato che parteciperà a dieci rallyes con una vettura M3 (nella foto) affidata all'equipaggio Zanussi Spollon. Si tratta dello stesso modello in vendita in Italia e negli altri Paesi europei (6 800 esemplari prodotti, 363 venduti da noi lo scorso anno) ma, naturalmente, adattato per i rallyes dal team inglese Prodrive. La vettura di Zanussi-Spollon, infatti, pur avendo una potenza di 285 cv contro i 200 cv della M3 stradale, raggiunge «soltanto» una velocità massima di 197 km/h contro i 235 della sorella. In compenso passa da 0 a 100 km/h in 5,1 secondi contro 6,7. Zanussi e Spollon correranno in nove dei dodici rallyes valevoli per il campionato italiano e al Tour de Corse, valido per il Campionato del mondo rally. La BMW Italia ha previsto anche sostanziosi premi per i privati che gareggeranno con la M3.

Riservate alle vetture che hanno scritto le pagine più belle dello sport automobilistico

Sei gare per veterane

MARCO BRANDO

A dare il benvenuto c'era una trentenne in rosso capace di sedurre anche il più frigidito degli automobilisti. La Ferrari Testarossa del 1958, tremila di cilindrata, valutata oltre due miliardi, sinuosa e morbida come una diva, era il biglietto da visita delle gare di Coppa d'Italia 1988 per auto storiche presentate l'altra settimana a Milano.

«Vogliamo riportare a confronto le vetture che hanno scritto le pagine più belle dello sport automobilistico dando vita a duelli che hanno entusiasmato tutto il mondo», dicono i promotori dell'iniziativa e Giulio Dubbini, ideatore della Coppa d'Italia e grande

collezionista di auto storiche. Gli appuntamenti in calendario quest'anno sono sei, sulle strade italiane, e in un caso anche su quelle francesi, torneranno così le più belle automobili sportive costruite tra il 1931 e il 1965.

Il clou del programma è la «4ª Coppa d'Italia», che assieme alle altre manifestazioni darà vita al «Challenge Coppa d'Italia 1988». La gara partirà da Padova il 24 aprile e vi tornerà il 27 dopo che i concorrenti avranno percorso circa 1300 chilometri tra Veneto, Romagna, Marche, Umbria e Toscana, disputati dieci prove speciali (nove di velocità in

salta su strade chiuse al traffico, una di slalom e inseguimento sulla piazza Ariostea di Ferrara) e corso sui circuiti di Misano Adriatico, Mugello e Imola.

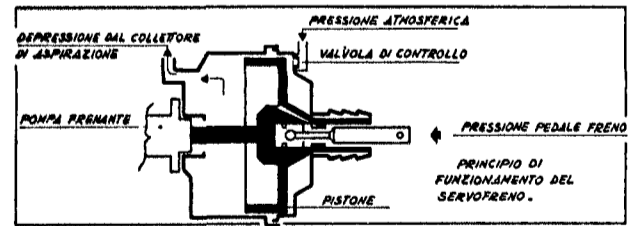
La stagione inizierà però il 20 marzo con la Coppa d'Italia Primavera (Misano) per proseguire, dopo la Coppa d'Italia, con la «Coppa d'Estate» (18 giugno, Misano), la «Coppa costa a costa» (23-26 giugno, Lido di Venezia-Deauville, in Francia), la «Coppa delle Dolomiti» (10 settembre, San Martino di Castrozza) e la Coppa d'Italia 1988 si concluderà con la mitica «Targa Pion» (16 ottobre) le vetture parturiranno dalle tribune di Cerda per effettuare tre giri

delle Madonie e clementari in dodici prove speciali. Durante l'incontro milanese l'interesse era comunque concentrato sulla «4ª Coppa d'Italia», che ogni anno riscuote sempre più interesse in Italia e all'estero. Alla scorsa edizione si sono iscritti 177 equipaggi, 43 dei quali stranieri. Alla partenza 148 vetture, 307 piloti e copiloti (80 stranieri), trentatré le scuderie in gara, di cui dodici estere. Il ritratto di questi corteggiatori di quanti nonne su quattro ruote? Sono soprattutto imprenditori e liberi professionisti il cui cuore, a giudicare dall'entusiasmo, palpita all'unisono con i pistoni delle loro automobili.

Nelle autovetture ad elevate prestazioni non di rado è necessario uno sforzo al pedale assai rilevante per ottenere una adeguata azione frenante. Per ovviare a questo inconveniente si impiega un dispositivo, detto servofreno, che utilizza l'energia fornita dalla depressione esistente nel collettore di aspirazione per azionare la pompa di comando del circuito frenante. La depressione, che è causata dall'azione

azione alcune valvole del servofreno (installato nel circuito frenante tra la pompa e le pinze) facendolo entrare in funzione.

Il principio di funzionamento del servofreno a depressione è assai semplice: allorché si preme il pedale, le valvole che controllano il collegamento del cilindro pneumatico con l'atmosfera e con il collettore di aspirazione entrano in funzione, in modo da far sì che su di un lato del pistone (o della membrana) si ven-



aspirante dei pistoni può essere più o meno spinta, a seconda delle condizioni di funzionamento del motore (regime di rotazione e apertura della valvola di farfalla del carburatore).

Un tipico servofreno a depressione è composto da un cilindro pneumatico (al cui interno è alloggiato un pistone o una membrana), da una pompa idraulica che agisce sul circuito di comando dei freni e da una o più valvole di controllo.

I servofreni possono essere ad azione indiretta oppure (più frequentemente) ad azione diretta. In quest'ultimo caso il pedale del freno agisce direttamente sul cilindro pneumatico (oltre che sulla pompa del circuito idraulico). Quando si aziona il pedale, alla forza esercitata dal conducente va ad aggiungersi quella dovuta alla pressione atmosferica che preme su di un lato del pistone contenuto all'interno del cilindro del servofreno.

Nel servofreno ad azione indiretta, invece, il pedale agisce solo sulla pompa idraulica che

ga ad avere una depressione mentre sull'altro agisce la pressione atmosferica. La forza che il servofreno trasmette alla pompa idraulica del circuito frenante è proporzionale alla superficie del pistone ed alla differenza tra le pressioni che agiscono sui due lati del pistone stesso.

A seconda dello sforzo che il conducente esercita sul pedale, la differenza di pressione può essere variata, grazie all'azione modulatrice delle valvole di controllo.

Per garantire la massima sicurezza i servofreni sono realizzati in modo da consentire la frenata (sia pure con sforzo assai maggiore) anche in caso di guasti al dispositivo pneumatico.

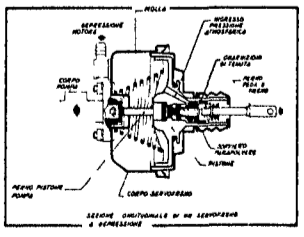
Grazie al loro costo relativamente contenuto ed alla grande affidabilità, i servofreni vengono già da molti anni adottati su vasta scala. Il sistema antibloccaggio delle ruote in frenata (ABS) viene invece adottato per ora e prevalentemente per ragioni di costo, soltanto

CONOSCERE L'AUTO Servofreno e controllo elettronico della frenata

su vetture di classe superiore. Esso costituisce un importantissimo contributo al miglioramento della sicurezza attiva delle automobili ed è stato reso possibile dalla elettronica.

Non va dimenticato che le ruote devono continuare a girare (sia pure con velocità rapidamente decrescente) anche nelle frenate più brusche. I minoni spazi di arresto (ovvero la migliore frenata) si ottengono, infatti, non a ruote bloccate, ma con le ruote che slittano solo in una certa misura sul fondo stradale. Lo slittamento si verifica quando una ruota gira con una velocità inferiore a quella che essa dovrebbe avere a quella data velocità di avanzamento della vettura.

Così ad esempio se la circonferenza del pneumatico è di 1,6 metri e l'auto avanza con una velocità di 72 km/h (comprendenti a 20 metri il secondo), in un secondo la ruota deve compiere 12,5 giri. Se essa ne compie solo 10 si ha uno slittamento del 20 per cento. A se-



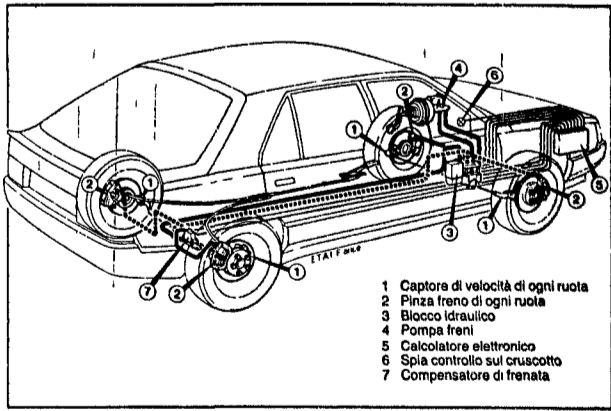
conda di van parametr (come tipo di fondo stradale, carico gravante sulle ruote e tipo di pneumatico), la frenata ottimale si ottiene con uno slittamento compreso all'incirca tra il 10 ed il 40 per cento.

Il bloccaggio delle ruote deve essere assolutamente evitato perché esso, oltre a causare un allungamento degli spazi di frenata, causa anche inevitabilmente la impossibilità di controllare la vettura. Quando si bloccano le ruote sterzanti del veicolo infatti esse perdono la loro «direzionalità». In altre parole in tali condizioni anche sterzando a fondo in un senso o nell'altro il pilota non è in grado di orientare la vettura nella direzione desiderata.

Un tipico impianto antibloccaggio delle ruote in frenata è composto da alcuni captori di velocità, da una centralina elettronica e da una unità idraulica di regolazione.

Generalmente vi è un captore per ogni ruota ma talvolta ne viene utilizzato uno singolo per entrambe le ruote posteriori (installato in corrispondenza della coppa conica della trasmissione finale).

I captori hanno il compito di comunicare alla centralina elettronica la velocità con la quale girano le ruote. Essa è quindi in grado di calcolare, grazie ai segnali ricevuti, non solo le accelerazioni e le decelerazioni delle singole ruote ma anche l'entità degli slittamenti. La centralina agisce sulla unità idraulica che è dotata di alcune valvole ad azione rapida. L'unità idraulica, a sua volta, interviene sul circuito idraulico di comando delle singole pinze freno, in modo da evitare il bloccaggio delle ruote.

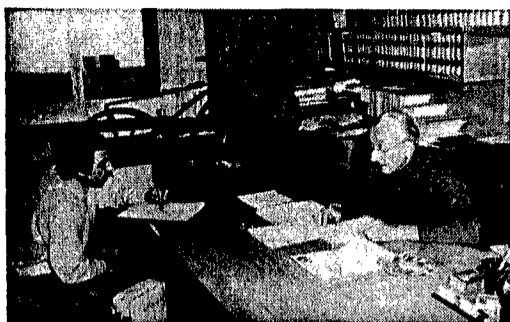


In collaborazione con il Servizio tecnico della Renault Italia Disp.3.3

RENAULT ALPINE V6 TURBO

RENAULT Muoversi, oggi.

Qui accanto Jacques Cousteau durante l'intervista. A destra il battello di ricerche oceanografiche «Calypso». Nella foto in basso Cousteau ripreso in navigazione



Intervista con l'uomo che da mezzo secolo si dedica a capire il mare
«L'impovertimento del Mediterraneo si può fermare, ma lo dico da 20 anni...»



Cousteau sacerdote del mare

Alto, asciutto, avrebbe le «physique du role» del profeta. Ma Jacques Yves Cousteau, 78 anni a giugno, portati con «nonchalance», disinvoltura, tutta particolare, non si sente tale. Anzi quando accenni alla sua leggenda, al suo mito, risponde con fastidio «Io non mi interesso... la mia persona non mi interessa, mi interessa quello che faccio». Ma subito «addolcisce il tutto con una risata distesa e distensiva. Il comandante è un uomo «ispirato», sebbene lo celi dietro ad un sorriso degli occhi che lo ringiovanisce di una settantina d'anni. Ispirato in modo laico e tollerante. Probabilmente perché ha una «ragione», che è anche una causa; si domanda spesso «cosa lasceremo ai nostri figli». I diritti delle generazioni future è un tema caro all'ex ufficiale della marina francese che ha abbandonato una promettevole carriera per dedicarsi allo studio del mare. «Mi consigliano di aspettare di diventare ammiraglio... ma lo volevo cominciare quando ero ancora giovane...». Ed il mare lo ha aiutato a essere giovane a lungo. Entusiasmo, competenza scientifica, grandi capacità organizzative rivelatesi già nel trasformare un vecchio traghetto nella famosissima nave oceanografica «Calypso» con la quale ha solcato ogni mare.

«L'umanità - dice Cousteau - ha costruito una macchina, e lavora per farla diventare sempre più efficace. La macchina cammina ma non si sa dove va e non ha un guidatore. Tutte le persone che vedete prendere l'aereo al mattino, con la 24 ore, l'aspetto serio e che durante il volo fanno dei conigli, chi sono? Sono tutte persone che mettono olio nella macchina per farla andare più veloce, ma non sanno dove va. Ed io personalmente non salgo su una macchina che non ha guidatore, e noi siamo su una macchina del genere; è grave».

Un'automobile senza guidatore

Inizia così una lunga conversazione con Jacques Yves Cousteau, oceanografo, scienziato di statura mondiale, che da quasi cinquant'anni si dedica a «capire il mare». Figura popolarissima per i suoi film ed i suoi libri sulla fauna marina e gli

ambienti oceanici, ci riceve nel suo studio al piano terra del grandioso palazzo dove è ospitato il Museo oceanografico di Montecarlo. Un autentico «tempio del mare» che Cousteau dirige dal 1957.

Parlare con questo signore dal volto un po' scavato, come tutti coloro che vanno molto per mare, rappresenta una grande lezione. Una lezione sulla coerenza del vivere giorno per giorno, «è più comodo e facile, ma folle...». «C'est fou» che gli interessi particolari contrastino quelli più generali. Gli interessi dei pescatori che per ammortizzare i battelli pescano anche durante la riproduzione («e non ci vuole molta intelligenza per capire che l'anno dopo il pesce non ci sarà»). Oppure gli interessi delle compagnie di pesca. E gli interessi delle industrie che inquinano il mare perché più economico, o quelli dei governi «lenti a muoversi», «incapaci di mettersi d'accordo sulle acque territoriali figuriamoci se riescono a regolamentare la pesca industriale». «C'est fou» spendere miliardi per le centrali nucleari, (sono bombe che possono esplodere per un incidente) invece che investire nella ricerca per l'energia nucleare pulita. «C'est fou» non utilizzare le risorse rinnovabili del mare che sono già sfruttabili, seppure non in Mediterraneo. E folle, ma «come diceva Luigi XVI: "dopo di me, il diluvio"».

Jacques Yves Cousteau, oceanografo, da mezzo secolo si dedica a «capire il mare». Oggi ha 78 anni, ma la sua passione è la stessa. Si chiede: «Che cosa lasceremo ai nostri figli?». Da anni e anni ripete che l'impovertimento del Mediterraneo si potrebbe fermare, ma... ma ci sono gli interessi

delle industrie, di governi lenti a muoversi e incapaci di mettersi d'accordo. I partiti ecologisti? «Non ci credo molto, avranno qualche deputato, ma saranno sempre minoritari. Occorre piuttosto convincere tutti i partiti ad avere un programma ecologista».

GIANNI BOSCOLO



Mediterraneo. «Basterebbe proibire la pesca ed ogni attività per cinque o sei anni nel canale di Sicilia...». Già, ma dopo di noi il diluvio. Eppure anche se siamo sul Titanic che affonda e la banda suona imperterrita, Cousteau non è un apocalittico. Al contrario. Forse perché è convinto che ognuno possa fare qualcosa. Lui, ad esempio, da anni ha realizzato una fondazione. Ne parla con affetto e modestia. «Ha 250 mila membri, sono altrettante famiglie, poco più di un milione di persone... non è gigantesca ma è importante».

Ma ne parla anche con fierezza, perché è grazie ad essa, alla sua capacità di «fabbricare soldi» (i contributi dei soci ed i diritti dei libri e dei film del comandante), che «possiamo dire quello che pensiamo in modo libero. La libertà ci costa cara, e nello stesso tempo è un'arma, perché oggi tutti sanno che nessuno ci sovvenzionava ed abbiamo una grande credibilità». Chissà se è la grande frequentazione con gli oceani che gli dà questa pacata perseveranza. «La nostra fondazione ha abbandonato temporaneamente la speranza di convincere i governi o gli uomini d'azione ma perseguiamo l'obiettivo di mobilitare i cittadini perché esigano da tutti i partiti politici intransigenza nei confronti dei diritti delle generazioni future». Jacques Cousteau vede con sfavore la nascita di partiti ecologisti, «c'è una mauvaise chose... perché se vi è un partito ecologista sarà minoritario, avrà qualche deputato e ci sarà battaglia contro gli ecologisti. L'azione che noi vogliamo sviluppare è di convincere tutti i partiti ad avere un programma ecologista. E un po' di ecologia si ritrova in molti programmi. Non è ancora molto ma è bene».

Da cosa è motivato questo anziano comandante, giovane nel corpo e nello sguardo con cui si guarda intorno? Probabilmente da una «filosofia» della vita, da una «ragione»: ripete spesso durante la conversazione, cosa lasceremo ai nostri figli? «Il progresso tecnico, la tecnologia e la scienza forniscono dei mezzi, e questi mezzi possono essere applicati per il bene o per il male. Non accuso affatto le forze del progresso, gli scienziati ed i tecnici, ma attacco le autorità che hanno mal utilizzato queste possibilità senza tener conto dell'eredità che dobbiamo lasciare alle generazioni future. Ci comportiamo come egoisti che sfruttano la terra come è oggi, ma se la roviniamo, la passeremo rovinata ai nostri figli. Questo non lo voglio».

E i diritti dei bambini?

Si parla molto dei diritti dell'uomo, si parla anche un po' dei diritti della donna... non si parla mai dei diritti dei bambini. La sola costituzione del mondo che parli dei diritti delle prossime generazioni è quella della Nuova Guinea. E questo è un fatto curioso... Credo che il «peggiore peccato» per Cousteau consista nel non guardare avanti. «Abbiamo preparato un progetto di dichiarazione

dei diritti delle future generazioni. Per ora abbiamo trovato un solo paese disposto a presentarla». In fondo il messaggio di questo uomo saggio è molto semplice: non aspettare la catastrofe per reagire. Non ha senso domandargli se è ottimista o pessimista. Il comandante lavora per le cose che ritiene importanti. Rimanda un'immagine di serenità perché, forse, riesce a guardare il mondo con il senso del tempo tipico degli uomini saggi. Non lo sciupa, ma non si fa prendere dall'ansia. «Pensi a com'era la situazione quindici anni fa. Questa conversazione non avrebbe avuto luogo. La gente non avrebbe capito di cosa si parlava. È stato un progresso considerevole arrivare qui, e bisogna continuare perché non è un obiettivo che si raggiunge da un giorno all'altro, ci vuole tempo. Bisogna continuare ad agire e combattere».

Mentre il tempo che può concederci scivola via diventa evidente che lo si interroga non soltanto per sentirsi ribadire diagnosi e suggerimenti per curare il «Mediterraneo ferito», che è anche il titolo del suo libro più recente. Si cerca di carpirgli qualcosa di più personale. Il segreto per invecchiare così bene... «Pas de secret...» dice ridendo. Ma poi aggiunge «ho più progetti oggi che quando avevo trent'anni. Ogni anno ne ho di più; ed il vantaggio è che se non sarò io a realizzarli, sarà mio figlio, oppure il suo...».

I viaggi di primavera '88

Leningrado Mosca

Partenza: 28 e 30 marzo, 2-26-27 e 28 aprile
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale partecipazione da lire 1.290.000 (supplemento partenza da Roma lire 30.000)
Itinerario: Roma o Milano, Leningrado, Mosca, Milano o Roma
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria «A» in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Leningrado Mosca

Partenza: 23 e 30 aprile
Durata: 8 giorni (6 notti) - Trasporto: voli charter da Bologna e Pisa
Quota individuale di partecipazione lire 1.015.000
Itinerario: Bologna o Pisa, Leningrado, Mosca, Pisa o Bologna
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria «A» in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Kiev Leningrado Mosca

Partenza: 26 aprile
Durata: 10 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 1.390.000
Itinerario: Milano, Kiev, Leningrado, Mosca, Milano
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria «A» in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Budapest e Praga

Partenza: 30 marzo e 20 aprile da Milano, 1 e 22 aprile da Roma
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione da lire 1.300.000
Itinerario: Roma o Milano, Budapest, Praga, Milano o Roma
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Cina. Il flauto di bambù

Partenza: 28 marzo
Durata: 17 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 3.990.000
Itinerario: Roma o Milano, Pechino, Xian, Shanghai, Hangzhou, Guilin, Canton, Hong Kong, Milano o Roma
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie, trattamento di pensione completa e mezza pensione ad Hong Kong

Jugoslavia. Laghi, città e parchi

Partenza: 23 aprile
Durata: 8 giorni - Trasporto: pullman gran turismo
Quota individuale di partecipazione lire 740.000
Itinerario: Milano, Bled, Ljubljana, Zagabria, Plitvice, Postumia, Milano
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Hammamet e Monastir (Tunisia)

Partenza: 4 e 25 aprile
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea o speciali
Quota individuale di partecipazione lire 490.000 (supplemento partenza da Milano lire 60.000)
Itinerario: Roma o Milano, Monastir, Hammamet, Milano o Roma
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Cuba super

Partenza: 2 aprile
Durata: 12 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 1.850.000
Itinerario: Milano, Avana, Guama, Abcon, Trinidad, Ancon, Avana, Milano
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di mezza pensione

Cuba Gran tour dell'isola

Partenza: 11 aprile
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli charter
Quota individuale di partecipazione lire 1.985.000
Itinerario: Milano, Avana, Guama, Trinidad, Camaguey, Santiago de Cuba, Guardalavaca, Avana, Milano

Cuba tour e Varadero

Partenza: ogni lunedì
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli charter
Quota individuale di partecipazione lire 2.060.000
Itinerario: Milano, Avana, Guama, Cienfuegos, Trinidad, Varadero, Avana, Milano

Praga

Partenza: 2 e 23 aprile da Milano
Durata: 5 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione da lire 730.000
Itinerario: Milano, Praga, Milano
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Parigi

Partenza: 29 aprile
Durata: 6 giorni - Trasporto: treno cuccette
Quota individuale di partecipazione lire 605.000
Itinerario: Firenze, Bologna, Milano, Parigi, Milano, Bologna, Firenze
La quota comprende: sistemazione in camere doppie con servizi all'hotel Ocean View, trattamento di pensione completa



MILANO, viale Fulvio Testi 75, telef. 02/64.23.557 - ROMA, via dei Taurini 19, telef. 06/40.490.345 e presso tutte le Federazioni del Partito comunista italiano